TERRALBA
ieri & oggi

rivista d'attualità e cultura fondata nel 1987

ANNO XXVIII - N° 56 - AGOSTO 2014

ARCHEOLOGIA
NUOVE RIVELAZIONI SULLA CULTURA DI SAN CIRIACO

MUSEO E ARCHIVIO:
MEMORIE DELLA POPOLAZIONE

ARCHITETTURA
LA CASA TIPICA TERRALBESE

L'AVVENTUROSO VIAGGIO DI UN GRUPPO DI TERRALBESI IN SUDAMERICA

PER RILANCIARE L'ECONOMIA PIÙ FORZA AL COOPERATIVISMO

AGROALIMENTARE
I PROGETTI VINCENTI DELLE AZIENDE DEL TERRITORIO

EDILIZIA
I VINCOLI REGIONALI PENALIZZANO LA POPOLAZIONE

GIOVANI
UN 'PIANO' EUROPEO PER FAVORIRE L'OCCUPAZIONE

GIUSTIZIA
DOPO 170 ANNI LA CITTADINA SENZA UFFICI GIUDIZIARI

LONDRA
VACANZE IN SARDEGNA? IL BUSINESS DI UN TERRALBESE

GENITORIALITÀ
L'ESPERIENZA DI 20 COPPIE CHE HANNO ADOTTATO UN BIMBO

DISTRIBUZIONE GRATUITA

presso: **Biblioteca Comunale**
Sede Pro Loco
Negozi Convenzionati

UN'OFFERTA DI 50 CENTESIMI PER OPERE DI BENEFICENZA

Questo periodico si mantiene "distinto e distante" da qualsiasi condizionamento di "colore" politico, grazie anche al fatto che le spese per la stampa sono totalmente coperte dalla pubblicità e da nessun altro tipo di contributo. Si tenga presente che il Direttore, la Redazione ed i Collaboratori tutti, operano in assoluta gratuità.

Tuttavia, a partire dal numero 37, la Redazione e l'Editore, hanno ritenuto opportuno proporre agli affezionati lettori un'offerta simbolica, di 50 Centesimi di Euro a copia.

Il ricavato la Pro Loco lo devolverà in opere di beneficenza secondo quanto, di volta in volta, suggeriranno gli avvenimenti e tenendo conto anche delle eventuali indicazioni e suggerimenti dei lettori.

TERRALBA
ieri & oggi

Il prossimo numero della rivista uscirà nel mese di marzo 2015

www.terralbaierieoggi.it

ASSOCIAZIONE TURISTICA
PRO LOCO
TERRALBA

Piazza Libertà - Tel. 0783 84096 e-mail: prolocoterralba@libero.it

Presidente: PINO DIANA
Vice Presidente: PAOLO LOI
Segretario: DOMENICO FLAGIELLO
Cassiere: BONARIA COMINO
Consiglieri: GIAMPAOLO CHERCHI, PIETRINO MARTIS, ANTONELLO PAU
di nomina comunale : FEDERICO PUTZOLU

RIVISTA FONDATA NEL 1987

TERRALBA
ieri & oggi

rivista d'attualità e cultura
ANNO XXVIII - N° 56 - AGOSTO 2014

DIRETTORE RESPONSABILE
Gianfranco Corda

REDAZIONE
ANDREA MUSSINANO
ANTONELLO LOI
PINO DIANA
ANNA MARIA MELIS
CRISTINA DIANA

hanno collaborato a questo numero

MARIO ZUCCA
ROBERTO RIPA
ANTONIO PIBI
ROBERTO MARONGIU
ANDREA TOCCO
ILARIO PILI
FEDERICA MELIS
CARLO LUGLIE'
GABRIELE CUCCU
GABRIELE PIANTI
ALESSIA PERRA
GIAMPAOLO ATZORI
LORELLA GHIANI
ANNA RITA DEIANA
ALESSANDRO MURTAS
MARTA MELIS
PAOLO LOI
ROSANGELA MELIS
MARISA TRANZA
ROSANNA BONI
GIOVANNA MAIRA
CRISTIANO PALA
ILENIA SANTUCCIU
CHIARA SIVO

COPERTINA: MARCO SERRA
Foto: MARCO FRATTINI, PINO DIANA
GABRIELE ESPIS, PAOLO LOI
ANTONIO DERIU

TERRALBA IERI & OGGI
Rivista d'attualità, cultura e turismo
Edita dall'Associazione Turistica Pro Loco di Terralba,

Registrazione del Tribunale
di Oristano Nr.1 – 1988

Stampa: GRAFICHE GHIANI

Redazione: PRESSO PRO LOCO
PIAZZA LIBERTÀ – TERRALBA

Per la pubblicità su questa rivista alla
A.T. PRO LOCO – TERRALBA

La riproduzione anche parziale di testi, bozzetti, fotografie, messaggi pubblicitari, ***è vietata.***

LA TIRATURA DI QUESTO NUMERO È DI 5.000 COPIE

SOMMARIO

Pag. 05 **Per rilanciare l'economia più forza al cooperativismo.**
di Antonello Loi e Roberto Ripa

" 08 **Approvati i vincoli idrogeologici, ma il Territorio non è in sicurezza.**
di Antonio Pibi

" 10 **Il bilancio comunale tra spending review e patto di stabilità.**
di Roberto Marongiu

" 11 **Il giudice ha disposto la vendita dell'ex Cantina Sociale.**
" *di Andrea Tocco*

" 12 **Garanzia Giovani, un progetto per favorire l'occupazione.**
Di Ilario Pili

" 13 **Dalla Sardegna all'estero per un lavoro sicuro e dignitoso.**
di Federica Melis

" 14 **Archivio Storico e Museo Archeologico: memorie di una popolazione.**
di Anna Maria Melis

" 16 **La cultura di S.Ciriaco nella Sardegna neolitica.**
di Carlo Lugliè

" 18 **La casa tipica Terralbese.**
di Gabriele Cuccu

" 20 **Il mondo dei radioamatori.**
di Gianfranco Corda

" 22 **Dopo 170 anni, Terralba rimane senza alcun ufficio Giudiziario.**
di Gabriele Pianti

" 23 **Cittadini, Volontariato, Solidarietà.**
di Andrea Mussinano

" 26 **Il fascino della Sardegna conquista i turisti inglesi.**
di Gianfranco Corda

" 27 **Radio Studio 2000 da Papa Francesco.**
di Cristina Diana

" 29 **Un'estate tra sabbie dorate e mare cristallino.**
di Gianfranco Corda

" 30 **Terralba-Caracas e (forse) ritorno.**
di Mario Zucca

Pag. 36 **Comitati di Quartiere protagonisti attivi della Comunità.**
di Cristina Diana

" 38 **Vacanze, ecco le mete preferite dai Terralbesi.**
di Paolo Loi

" 39 **Dal fango ai successi. L'attività delle Scuole cittadine.**
di Anna Maria Melis

" 42 **L'angolo del Poeta.**
a cura di Anna Maria Melis

" 44 **Golfo di Oristano regno di molluschi bivalvi.**
di Alessia Perra

" 47 **Terralbesi con corona d'alloro.**
di Stefania Costanzo

" 48 **Premi del Rotary Club e della Azienda Ichnusa a studenti terralbesi.**
di Cristina Diana

" 49 **Una giornata speciale.**
di Alessandro Murtas

" 50 **Servizi dedicati ai bambini. Un investimento sul futuro.**
di Alessandro Murtas

" 51 **L'impegno della Comunità fra Oratori e Comitati di Quartiere.**
di Giampaolo Atzori

" 52 **La genitorialità adottiva nel Territorio Terralbese.**
di Lorella Ghiani

" 54 **Foto d'Epoca e anniversari.**

" 57 **Lettere al Direttore.**

" 58 **Anagrafe Cittadina.**

" 60 **Ecco i cestisti della SAAB, giovani e di talento.**
di Gabriele Pianti

" 61 **Festa dei quarantenni.**

" 62 **Inserto Giovani**

UNA CITTADINA RICCA DI INIZIATIVE IMPOVERITA DA VINCOLI E CRISI ECONOMICA

di Gianfranco Corda

Ed eccoci in piena estate, stagione in cui sole, mare e vacanze offrono la possibilità di staccare dal lavoro e di ritemprare corpo e mente dopo un anno di defatigante attività. Nella cittadina continua il fiorire di iniziative ludiche e culturali e, dopo San Ciriaco, c'è grande fermento per i tradizionali festeggiamenti in onore della Madonna di Bonaria, ricorrenza particolarmente cara ai terralbesi e che richiama una folla di fedeli provenienti da ogni parte dell'Isola.

Ammirevole, ancora una volta, lo slancio di tutti i comitati che, allestendo un ricco cartellone di manifestazioni, regalano momenti di svago e divertimento a residenti, vacanzieri ed emigrati che in queste settimane trascorrono le ferie a Terralba con i parenti e gli amici. La dedizione degli organizzatori delle feste religiose si affianca all'attività delle varie associazioni sportive, culturali e di volontariato che da anni si distinguono per creatività, solidarietà e accoglienza generando una ricchezza di valori che deve essere sostenuta e salvaguardata.

Ma le molteplici iniziative non attenuano, ovviamente, le apprensioni per la dilagante crisi che affligge l'intero Paese. A Terralba la congiuntura economica è da tempo in una fase di stagnazione e si è aggravata per gli effetti dell'alluvione del novembre scorso che ha danneggiato e svalutato abitazioni, edifici commerciali e capannoni agricoli.

Ad accentuare il malessere nella popolazione ha contribuito anche la Regione che, adottando il Piano stralcio fasce fluviali, ha posto il divieto di costruire, ristrutturare e ampliare qualsiasi edificio ricadente nelle zone a rischio. A causa di questi vincoli sono diminuite le concessioni comunali e, tra l'altro, ha indotto chi voleva acquistare un'abitazione nel nostro Comune a rivolgersi in altri centri limitrofi o nel capoluogo.

Insieme al settore edile, tutti i settori produttivi stanno attraversando un momento difficile e c'è il rischio di un ulteriore aumento del numero dei disoccupati che, come segnaliamo nelle pagine seguenti, ha raggiunto livelli allarmanti.

Ed è proprio questo il dramma che attanaglia il territorio: l'impotenza di arginare il numero dei disoccupati, specialmente giovani, per i quali l'emigrazione rappresenta l'unica speranza per trovare un posto di lavoro che assicuri una vita dignitosa e un futuro rassicurante.

Per rilanciare l'economia più forza al Cooperativismo

di Antonello Loi e Roberto Ripa**

È tempo di reagire. Di rimboccarsi le maniche e lavorare sodo. Ma è soprattutto tempo di unirsi. Solo così si può vincere la concorrenza e conquistare i mercati. I dati dell'Osservatorio sul mercato del lavoro della Provincia di Oristano parlano chiaro: i disoccupati e inoccupati terralbesi lo scorso anno sono stati complessivamente 2.330. A questi vanno aggiunti i 68 che beneficiano degli ammortizzatori sociali in deroga e i 56 in mobilità. Senza poi contare le centinaia di terralbesi, soprattutto giovani, che hanno deciso di emigrare all'estero. Insomma non c'è più tempo per piangersi addosso.

Piccole medie imprese che chiudono. L'edilizia, solo qualche anno fa uno dei settori trainanti dell'economia cittadina, ormai ferma a causa dei divieti imposti dalla Regione per rischio idrogeologico. Ma quello che avvilisce maggiormente la nostra comunità è il numero di terralbesi disoccupati, inoccupati e che beneficiano degli ammortizzatori sociali in deroga. Secondo i dati dell'Osservatorio sul mercato del lavoro della Provincia di Oristano nel 2013 i disoccupati e inoccupati terralbesi sono stati complessivamente 2.330 (nel 2012 erano 2.427 e nel 2011 2.140). Precisamente i maschi disoccupati e inoccupati lo scorso anno sono stati complessivamente 1.033 (nel 2012 erano 1.080 e nel 2011 erano 913). Nettamente superiore il numero delle donne disoccupate e inoccupate con 1.297 unità (nel 2012 erano 1.347 e nel 2011 erano 1.227). Il numero dei disoccupati inoccupati nello scorso anno è quindi diminuito rispetto a quello del 2012, ma rimane altissimo. Il responsabile dei Servizi amministrativi – Politiche per il Lavoro – Formazione Professionale della Provincia di Oristano **Stefano Floris** precisa :«*I dati forniti sono riferiti ai cittadini che si sono recati presso il nostri Centri servizi per il lavoro (Csl) e non rappresentano, pertanto, il totale reale dei disoccupati/*

LE ESPERIENZE VINCENTI LEGATE AL SETTORE PRIMARIO DEL TERRALBESE CHE OGGI SEGNANO LA STRADA MIGLIORE PER ANDARE OLTRE UN PERICOLOSO STALLO SOCIALE

Plinio Magnani

Salvatore Lotta

Franco Zucca

inoccupati». Il che significa che il numero dei senza lavoro potrebbe essere nettamente superiore. Rilevante anche il numero dei soggetti (68) che beneficiano degli ammortizzatori in deroga (molti della Sbs) e di quelli in mobilità (56) molti dei quali dell'ex Compau.

Cosa fare, dunque, per sopravvivere alla crisi? A sentire i seri operatori del settore non esistono ricette straordinarie o innovative capaci di farci attraversare senza troppe ferite la landa economico-finanziaria che sta caratterizzando questi anni. Così pure, le sbrigative proiezioni economiche, spesso, lasciano il tempo che trovano. Servono semmai dosi di buon senso. Modelli produttivi del passato magari illuminati dal know how di oggi. Per scendere nel concreto, la parola chiave si chiama cooperativismo. In pratica è questa la vera strada da seguire, non facile, ma al momento probabilmente l'unica.

Salvatore Lotta guida un importante consorzio cooperativo di produttori che ha sede proprio a Terralba. Si chiama OP Agricola Campidanese. Una cinquantina di aziende e un fatturato che supera i 10 milioni di euro. «*Non c'è alternativa all'associazionismo, la frantumazione oggi non ha ragione di esistere. L'aggregazione* – ribadisce – *permette di entrare nel mercato con un peso maggiore, avere vantaggi nell'acquisto delle materie prime e fare volumi con un abbattimento dei costi. Per esempio nei trasporti da e per la Sardegna*». In sintesi per dirla in termini economici, l'Unione dei Produttori ottimizza il potere contrattuale delle aziende raccolte nella coop. «*Questa è l'unica via che permette al mondo agricolo di raccogliere i giusti frutti* – aggiunge Lotta – *ma non è facile raggiungere l'equilibrio*». L'insidia maggiore resta la capacità del dialogo. «*Perché la cooperativa abbia un futuro è necessario capire che si lavora insieme per un unico fine: il bene sociale ed economico della coop.*». Dunque tutte le scelte aziendali sono mosse da questo unico scopo, «*il che vuol dire che talvolta l'interesse del singolo deve lasciare spazio al bene generale di tutte le aziende: principio che talvolta diventa motivo di scontro*». L'alternativa? «*Le regole imposte dalla grande industria. Quelle che ai produttori non lasciano alcuna possibilità di concertare e decidere del proprio futuro*», conclude Lotta.

E sul valore del sistema cooperativistico e sul rischio di soccombere per le singole aziende davanti alle ferree regole imposte dalle logiche del mercato parla anche un serio produttore che per circa vent'anni ha seguito e guidato le scelte aziendali di un colosso sardo e nazionale del cooperativismo: la 3A di Arborea. **Plinio Magnani**, per 13 anni presidente della storica cooperativa di lavorazione e trasformazione del latte e per

sei nel consiglio direttivo, ha segnato un ampio segmento strategico nella crescita dell'azienda. Basi solide e profonde su cui oggi trova stabilità il lavoro del nuovo presidente, fresco di nomina, **Filippo Contu**. Nel 2013 l'azienda ha fatto registrare un fatturato di 135,8 milioni di euro (+3,24% sul 2012). Salgono le vendite di latte Arborea (7,9%), così come cresce anche la quota di mercato nazionale (+4%, con un fatturato di vendita nella penisola da 13,2 a oltre 19,6 milioni di euro). «*Il cooperativismo è veramente la strada maestra* – spiega Plinio Magnani – *L'aggregazione è la vera forza dei produttori che solo così possono competere, forti di volumi di produzione necessari, per un mercato sempre più complesso e internazionale*». Ma non è solo una questione di quantità. «*Alla base dell'associazionismo ci sono sempre i valori della mutualità* – ribadisce Magnani – *non ci sono margini per gli interessi individualistici come potrebbe capitare in una logica industriale. Nel sistema cooperativistico c'è sempre il bene del socio*». In pratica, se le forbici della competitività impongono tagli e mortalità di aziende, l'associazionismo ha il compito di ricercare sempre una crescita concertata e armonica di tutti gli associati. «*Infine va ricordato il coraggio delle scelte da fare a nome della base sociale per riuscire a competere con la grande industria*».

Dopo anni e anni di divisioni e individualismi anche il Consorzio Pesca di Marceddì ha finalmente scelto di imitare il modello Arborea, che appunto si basa sul cooperativismo, per rilanciare la sua attività ittica:«*I soci d'ora in poi non dovranno essere solo pescatori, ma soprattutto operatori ittici* – attacca subito il nuovo presidente del Consorzio **Franco Zucca** – *Proprio per questo la prima cosa che intendiamo realizzare è il cooperativismo non solo fra le nostre cooperative, ma anche con le altre realtà ittiche dell'Oristanese, prima fra tutte la Cpa di Arborea. Inoltre con l'assistenza della Regione abbiamo creato "La rete del pescatore" insieme ai colleghi di Cabras, Santa Giusta, Is benas e S'Ena Arrubia. Nel nuovo percorso di collaborazione con la Cpa è invece previsto che sia questa azienda a stabulare e commercializzare alcuni nostri prodotti pregiati, come arselle e cozze*». Il presidente Zucca aggiunge :«*A breve apriremo un ittiturismo e una Fattoria ittica nei locali della Terza peschiera: per questo numerosi nostri soci hanno frequentato corsi di formazione. E per l'allevamento di cozze, sempre nella Terza Peschiera, altri soci hanno ottenuto il brevetto di operatori subacquei: adesso questa nuova attività arriva a produrre sino ad 90 quintali al giorno*».

Ecco dunque le esperienze vincenti legate al settore primario del Terralbese e che oggi segnano la strada migliore per andare oltre un pericoloso stallo sociale. Ma non è tutto, va fatta un'ulteriore considerazione in seno al dibattito sulla difficile congettura economica del momento. Come combattere la crisi? Un famoso economista diceva "basta non parlarne". Il che non vuol dire fare gli struzzi. Parlarne solo per il macabro gusto di piangersi addosso significa impaurire il mercato e frenare i consumi. Raccontare le soluzioni valide che abbiamo come modello in casa nostra, invece, è altra cosa. Ben vengano.

***** Giornalisti

Approvati i vincoli idrogeologici ma il territorio non è in sicurezza

di Antonio Pibi

Nella cittadina è scattato il vincolo di inedificabilità su quasi tutto il Territorio Comunale. La crisi si sta accentuando e tecnici, muratori, impiantisti, falegnami, rivenditori di materiale edile, imbianchini, piastrellisti, etc., rischiano di perdere il loro lavoro.

Subito dopo l'alluvione che ha colpito il nostro paese il 18 novembre scorso, la Regione, d'imperio, senza la necessaria concertazione con la nostra Amministrazione Comunale e quasi a punirci su quanto avvenuto, con la delibera n. 1 del 05.12. 2013, ha adottato (preliminarmente) lo studio denominato "*Progetto di Piano Stralcio Delle Fasce Fluviali (P.S.F.F.)*". Studio realizzato con modelli matematici acclaratamente obsoleti e inadeguati alla morfologia del nostro territorio, e che è palesemente difforme dallo scenario alluvionale che, nostro malgrado, abbiamo potuto osservare e che considera portate d'acqua ben oltre quelle registrate il giorno dell'alluvione, tali da ipotizzare addirittura il riempimento e la tracimazione della diga sul Rio Mogoro. La diga invece, che il giorno dell'alluvione ha registrato 193 mm di pioggia, non ha invasato nemmeno 1 metro cubo degli 11 milioni di metri cubi dati dalla sua capienza.

Con l'adozione del Piano è stato vincolato all'inedificabilità totale quasi tutto il territorio comunale (agro e centro urbano), quindi non solo le aree che realmente sono state interessate dall'alluvione, ma anche tutto l'agro e il centro urbano, con la sola esclusione di una porzione di centro storico sulla direttrice che collega idealmente la chiesa di S. Pietro con la chiesa di San Ciriaco. Vincoli che non metteranno in sicurezza il nostro territorio e che non ci metteranno al riparo da eventi simili a quello che ahimè abbiamo vissuto il 18 novembre. Tutti i proprietari di aree edificabili ricadenti in zona ad alto rischio idrogeologico (H i 4) hanno perso la possibilità di utilizzarle a tale fine; i fabbricati ricadenti nelle medesime zone hanno perso il loro valore; le aziende agricole che intendono realizzare fabbricati , infrastrutture varie o addirittura piantumare alberi non lo potranno più fare.

In questo scenario e in tali zone, dal 05. 12. 2013, non è più possibile rilasciare nuove concessioni edilizie e man mano che vengono ultimati i lavori relativi alle concessioni rilasciate prima di tale data, gli operatori del settore: tecnici, muratori, impiantisti, falegnami, rivenditori di materiali edili, imbianchini, piastrellisti, etc., stanno perdendo il loro lavoro. Indirettamente, con la perdita del lavoro e di conseguenza del potere di acquisto delle categorie del settore edile, anche tutte le altre attività professionali, artigianali e commerciali stanno perdendo una buona parte di clientela con le relative conseguenze.

La stessa Amministrazione Comunale si trova a fare i conti con i mancati introiti degli oneri concessori (Buccalossi) e dell'IMU, che porteranno inevitabilmente al taglio di servizi essenziali per i cittadini.

È evidente che questa situazione è insostenibile, che non può durare a lungo, che la soluzione per pro-

Il Piano è inaccettabile e penalizza tutti i cittadini

Nel giugno scorso il Dipartimento di Idrologia dell'Università di Cagliari ha consegnato alla regione Sardegna uno studio denominato "*Approfondimento sulla applicazione del progetto VAPI sulla valutazione delle piene in Sardegna nel contesto dei bacini del Rio Mogoro e del Fluminimannu di Uta*", che, in sintesi, dimostra che le portate utilizzate per l'elaborazione del PSFF, adottato preliminarmente dalla regione, risultano sovrastimate di circa il 20%, che se confrontate con le stime della modellazione semi distribuita diventano anche superiori.

Per questo motivo l'Assessore Regionale competente, di concerto anche con la nostra Amministrazione Comunale (a cui in questo frangente vanno riconosciuti i meriti), ha rinviato l'adozione definitiva del PSFF in modo da consentire al Comune di Terralba di produrre relative osservazioni in merito.

Risulta importante, soprattutto in questa fase, la partecipazione e la compattezza di tutta la popolazione del Terralbese per scongiurare l'approvazione di un piano devastante, evitando l'apatia e la rassegnazione che purtroppo e spesso ci contraddistingue.

Non abbiamo bisogno di vincoli. Sarebbe saggio e utile provvedere immediatamente alla opere di pulizia e manutenzione delle opere esistenti, individuare le ulteriori opere che potrebbero migliorare la sicurezza del nostro territorio, sulla base del "reale" rischio idrogeologico, evitando inutile sperpero di denaro pubblico e/o la devastazione del territorio (vedi terza peschiera di Marceddì).

(a.p.)

teggere una popolazione dal rischio idrogeologico non può essere quella di vincolarla all'inedificabilità totale, fino alla realizzazione di fantomatiche opere di mitigazione. Queste, infatti, non potranno certo essere realizzate in breve tempo, viste le poche disponibilità di denaro pubblico e le bibliche procedure necessarie per la loro esecuzione.

Alla lunga gli effetti dei vincoli idrogeologici stanno diventando ancor più tragici degli effetti della stessa alluvione, togliendoci praticamente non solo la possibilità e il diritto a intraprendere, creare economia e continuare ad identificarci in questo territorio, ma addirittura la possibilità di sopravvivere.

Da un'analisi effettuata sul territorio nei primi giorni successivi all'alluvione, si è potuto constatare la dinamica che ha consentito all'acqua di raggiungere via Rio Mogoro e dintorni. Si è riscontrato che l'acqua inizialmente è stata contenuta dall'argine involontario costituito dalla strada di circonvallazione che, come sappiamo, corre in rilevato sopra il piano naturale di campagna con un'altezza media di circa 1,5 m, fino a che non ha trovato gli attraversamenti che di fatto hanno consentito all'acqua di raggiungere come detto il centro abitato.

Se tali attraversamenti fossero stati chiusi che percorso alternativo avrebbe seguito l'acqua? Probabilmente se l'acqua esondata dal canale delle Acque Alte, in territorio di Uras, dopo aver costeggiato la ferrovia, avesse potuto proseguire diritta lungo i canali del Consorzio di Bonifica, senza peraltro essere stata costretta a svoltare di quasi 90° verso Terralba, avrebbe raggiunto il canale delle acque medie senza provocare l'alluvione del centro abitato.

MOBIL CENTRO DUE
Terralba
Piazza IV Novembre
Tel. 0783/82348
Arredamenti di qualità e classe
Vendere il nostro fine...
Seguire il cliente,
Il nostro impegno quotidiano

H2O
di Alessandro Uccheddu
Cell. 348 28 65 530
• IMPIANTI • TERMOIDRAULICI
• MANUTENZIONE • CLIMATIZZAZIONE
• ASSISTENZA • ELETTRICI

Tabaccherie, ricevitorie, Lotto,
Superenalotto, Totocalcio, Tris, Totip
MANIS ANTONELLA
Via Marceddì 91 - Terralba - Tel. 0783 84401
Tutti i giorni dalle 6,30 alle 20,30.
Domenica dalle 8-13 e dalle16-20
ABIS CLAUDIA
Via G. Manca 73 - Terralba - Tel. 0783 850079
PILI LAURA
Via Cagliari 39 - Guspini - Tel. 070 9786015
Tutti i giorni dalle 7,30 alle 20,15.
Domenica dalle 8,30 alle 13

Il bilancio Comunale tra spending review e Patto di Stabilità

di Roberto Marongiu (*)

Nel 2013 l'Amministrazione comunale di Terralba è riuscita a rientrare nel "Patto" ma nel 2014 c'è il rischio di sforare per i minori trasferimenti statali e per la netta riduzione delle entrate tributarie. Infatti, a causa del Piano Stralcio, ci saranno 250mila euro in meno di concessioni edilizie e 150mila euro in meno per i tributi sui terreni agricoli gravati da divieti.

Il Devoto Oli per patto di stabilità intende: *"Accordo, convenzione tra due o più parti caratterizzato da lievi e continue oscillazioni intorno ad un livello"*.

Il Patto di stabilita, nasce nel 1997, su richiesta del potentissimo Cancelliere della Banca Centrale Tedesca "Bundesbank", Hans Tietmeyer, che per accettare la nascita dell'Euro impose il rispetto di una serie di rigorosissimi parametri economici come condizione per l'ingresso nell'Euro dei Paesi Europei. Successivamente gli Stati, per rispettare gli impegni Europei, imposero una rigida applicazione interna del Patto che oggi viviamo sempre di più come una camicia di forza che impedisce la crescita e lo sviluppo delle nostre comunità.

Riflessi del patto sulle previsioni di bilancio: Gli enti soggetti al patto sono tenuti ad osservare le regole fin dalla formulazione del bilancio preventivo (anche se l'effettivo scostamento è accertabile solo al termine dell'esercizio).

La necessità della programmazione degli incassi e dei pagamenti: Uno dei capisaldi della gestione operativa del patto è la programmazione degli incassi e dei pagamenti, i vincoli del patto si calcolano procedendo attraverso due tappe:

1. Lo Stato determina l'**obiettivo programmatico** del Comune, in pratica, i termini privatistici, un utile di esercizio, nel 2014 il Comune di Terralba aveva un obiettivo **di €. 1.064.000,00.**

2. Il Comune calcola il **saldo di competenza mista** e ha il difficile compito di monitorare continuamente gli interventi e l'azione amministrativa che deve sempre essere presidiata in funzione degli interessi dei cittadini perché – alla fine – sono questi ultimi che subiscono danni ed impoverimento nel caso di mancato rispetto dell'obiettivo del patto. E' noto infatti che in caso di violazione vengono ridotti i trasferimenti per pari importo dello sforamento, si devono contenere maggiormente le spese correnti, a ciò segue poi – oltre a sanzioni finanziarie per gli amministratori ed i tecnici – l'impossibilità di contrarre mutui e di assumere. Si capisce che la gestione delle entrate/uscite direttamente controllabili dall'ente (parte corrente) sono più facilmente gestibili, perché dipendono dall'efficienza della macchina amministrativa, mentre la gestione del conto capitale è molto più complicata perché le entrate non dipendono direttamente dall'Ente, ma dai trasferimenti della Regione che a sua volta deve rispettare il proprio patto e quindi effettua i pagamenti quando può e non quando servono al Comune.

Gestione del Bilancio nel rispetto del patto: Il bilancio del Comune, infatti, è composto di due parti:

Parte Corrente, comprende tutti gli oneri di struttura, personale, servizi sociali, raccolta rifiuti, ect., generalmente è la parte del bilancio con meno problemi di gestione, perché si contabilizzano le entrate ed uscite in accertamenti e impegni, contabilizzazione che non prevede immediatamente l'entrata e/o l'uscita: es. le entrate della tassa per la raccolta dei rifiuti viene accertata all'inizio dell'anno, e questa è valida come entrata, ma può essere impegnata in una qualsiasi fase dell'anno finanziario, ma potrà essere effettivamente spesa anche nell'anno successivo, senza che questa abbia un effetto nell'anno di effettiva spendita.

Conto Capitale, comprende gli investimenti (Opere Pubbliche, gestione del patrimonio comunale, al netto dei finanziamenti europei), la gestione, invece, di questa parte del bilancio è particolarmente complicata perché le entrate e le uscite vengono contabilizzate ed hanno effet-

to sul Patto al momento dell'effettiva entrata e dell'effettiva uscita.

Una parte introduttiva, piuttosto tecnica, era necessaria per comprendere che la dinamica del patto di stabilità – a prescindere dai profili di ingiustizia – esige una oculata programmazione. Il riferimento al patto di stabilità è, ormai, sulla "*bocca di tutti*" ma la nostra Amministrazione ha sollevato rilievi e questioni fin dal giorno seguente al suo insediamento. Oggi, è sufficiente fare una verifica sugli atti adottati dai comuni – anche limitrofi – per rilevare le difficoltà d'approccio al patto di stabilità. L'ente più importante della provincia ha dovuto addirittura bloccare tutti i lavori pubblici per l'attuale situazione di violazione del patto di stabilità. Nei momenti di grave crisi, come l'attuale (le richieste aumentano e le risorse disponibili diminuiscono), il primo interlocutore dei cittadini è il Comune. Ma il nostro Comune, che dovrebbe supplire a tutte le inefficienze della pubblica amministrazione, non ha mezzi, né organico adeguato e non ha soldi.

Quando ci si prepara ad amministrare e si studiano le esigenze della comunità, si riempie un libro di sogni che ben presto però va ad impattare bruscamente con la dura realtà, una realtà che negli ultimi 8 mesi è ulteriormente peggiorata, vedi alluvione e vincoli del piano delle fasce fluviali.

Non siamo pregiudizialmente contrari al contenimento della spesa, anche perché ormai ricade sempre di più sulle spalle dei cittadini che si trovano a doverle pagare con le tasse locali. Avevamo già previsto di effettuare una *spending review*, di implementare un controllo di gestione ma poi si va ad impattare, appunto, sul Patto di stabilità che in pratica impedisce di fare qualsiasi azione: noi vorremmo garantire i servizi, migliorare la vita dei nostri cittadini, rendere la cittadina più gradevole e sicura ...ma neppure questo si può fare!

Perciò, pur ritenendo necessari gli strumenti di contenimento della spesa (in momenti di crisi è necessario), riteniamo indispensabile che il legislatore si cali nelle esigenze reali della vita quotidiana e che riconsideri alcuni aspetti delle restrizioni. I nostri bilanci sono ormai bloccati e vincolati, pensiamo che si debba intervenire sul Patto di Stabilità escludendo dal computo i seguenti Punti: I cofinanziamenti per i POR (fondi europei), interessi per projet-financing, leasing costruendo e tutti gli interventi in partenariato. Ed ancora: sicurezza scuole e strade, servizi sociali, finanziamenti per l'occupazione, finanziamenti per le opere di mitigazione dei rischi idrologici, finanziamenti per i lavori di ripristino dei danni causati dall'alluvione.

Dalle prime notizie provenienti dal governo Nazionale e Regionale sembra che si siano aperti alcuni spiragli, speriamo davvero che in un'ottica di contenimento ci sia una più marcata attenzione alle esigenze reali delle nostre comunità.

(*) *assessore al Bilancio del comune di Terralba*

Il Giudice ha disposto la vendita dell'ex Cantina Sociale

di Andrea Tocco

La Cantina per cinquant'anni è stata un esempio di industria di trasformazione vitivinicola e di crescita culturale ed economica del Terralbese. E' necessario evitare l'umiliazione di vedere questo patrimonio estorto a tutta una Comunità.

Il 26 giugno 2014 il giudice per le esecuzioni immobiliari di Oristano ha disposto la vendita della Cantina.

Questa situazione crea nuovamente apprensione nei soci preoccupati degli eventi non prevedibili.

Oggi più che mai però è necessario vigilare e eventualmente mobilitarsi se su quel patrimonio si vuole ancora speculare. E' ancora vivo nei nostri ricordi quello che è avvenuto nel recente passato dove una società del malaffare (condannata a risarcire la cooperativa) ha praticamente distrutto le speranze di vita della Cantina. Quell'area individuata nel piano urbanistico "Cantina Sociale" deve restare vincolata per quella destinazione e le strutture più importanti devono restare un patrimonio da conservare anche per indirizzi sociali.

Abbiano ancora il dovere e l'obbligo morale di opporci a un destino ingiusto e da come sapremo difendere la nostra dignità la storia giudicherà le nostre azioni.

PS. L'archivio storico della cantina sarà messo a disposizione della comunità, grazie alla collaborazione con l'Amministrazione Comunale e sarà consultabile da chiunque grazie a un progetto con l'archivio storico Comunale presso la biblioteca.

“Garanzia Giovani”, un progetto per favorire l’occupazione

di Ilario Pili

Tutti i giovani tra i 15 e i 29 anni che non studiano e non lavorano possono aderire al programma europeo che prevede politiche attive di orientamento, istruzione, finanziamento e inserimento nel mondo del lavoro.

Il 1° maggio ha preso avvio, in tutta Italia, il Piano nazionale Garanzia Giovani che applica lo *Youth Guarantee*, la politica europea per favorire l’occupazione giovanile.

Si rivolge ai NEET (*Not in Education, Employment or Training*), ossia a i giovani non impegnati in un’attività lavorativa, né inseriti in un percorso scolastico o formativo.

L’obiettivo è “garantire” a tutti i giovani tra i 15 e i 29 anni che non studiano, non lavorano e non sono impegnati in un’attività di formazione, un’offerta qualitativamente valida di lavoro, di proseguimento agli studi, di apprendistato o di tirocinio, auto imprenditorialità, inserimento nel servizio civile o altra misura di formazione entro quattro mesi dall’inizio della disoccupazione o dall’uscita del sistema di istruzione formale.

È possibile aderire all’iniziativa fino al 31 dicembre 2015 effettuando la registrazione attraverso il nuovo sito nazionale www.garanziagiovani.gov.it, www.sardegnalavoro.it o direttamente presso il Centro dei Servizi per il Lavoro (**CSL**). L’adesione prevede la compilazione di un modulo online e successivamente la scelta della Regione (che può essere diversa da quella di residenza o domicilio).

Le misure seguono uno specifico iter da attivarsi presso il Centro Servizi per il Lavoro (CSL):

Accoglienza, presa in carico, orientamento.

La prima fase è attivata presso lo sportello dell’accoglienza. L’operatore informa il giovane sui contenuti e sui servizi previsti dal Programma. Dopo l’accoglienza, c’è l’orientamento vero e proprio. Il giovane svolgerà un colloquio individuale con un operatore il quale individuerà un percorso di inserimento personalizzato che dovrà essere coerente con le caratteristiche personali, formative e professionali. Verrà consigliato, quindi, il percorso più adatto che può consistere nel proseguimento degli studi (per coloro che sono in dispersione scolastica), nello svolgimento di un tirocinio, in una esperienza lavorativa o nell’avvio di un’attività in proprio.

Accompagnamento al lavoro.

L’accompagnamento al lavoro è una delle misure attivabili all’interno del percorso personalizzato individuato durante la fase di orientamento. In questa fase il supporto del CSL si concretizza nella ricerca attiva del lavoro e nella definizione di un progetto professionale. L’operatore individua le opportunità occupazionali più adatte al profilo del giovane mediante l’incrocio tra domanda/offerta. Sono tre le modalità di inserimento nel mondo del lavoro sui quali il Piano Nazionale Garanzia Giovani ha posto le proprie priorità: 1) **L’apprendistato.** E’ un contratto di lavoro finalizzato alla formazione, all’occupazione e al primo inserimento lavorativo. 2) **Il tirocinio o stage**, invece, consente al giovane di fare un’esperienza in azienda della durata di 6 mesi, elevata a 12 mesi se trattasi di disabili o lavoratori svantaggiati. La recente riforma della normativa sullo stage obbliga al pagamento di un’indennità mensile di 500 euro e comunque non superiore a 3.000 euro in tutto il periodo. 3) **Il servizio civile nazionale e volontario.** Un’altra possibilità concreta è svolgere il servizio civile, che permette al giovane di fare un’esperienza formativa di crescita civica e di partecipazione sociale, operando concretamente all’interno di progetti di solidarietà, cooperazione e assistenza. In questo caso la fascia d’età è tra 18 e i 28 anni e 364 giorni. Il servizio civile ha una durata di 12 mesi e la retribuzione mensile netta è di 433,80 euro.

L’autoimpiego e **l’autoimprenditorialità**.

Ossia sostenere il giovane che vuole mettersi in proprio, sviluppan-

do la propria idea imprenditoriale e quindi puntando a diventare un lavoratore autonomo o un imprenditore .

Mobilità professionale transazionale e territoriale.

I servizi saranno fortemente coinvolti nella promozione della mobilità professionale in Italia e all'estero. In sinergia con la rete Eures si agirà sia sui giovani con un'indennità di mobilità, sia sul sistema delle imprese. Alle imprese che assumono sarà corrisposto uno specifico bonus che va da 1.500 euro a 6.000 euro tarato in base alla tipologia contrattuale e alla profilazione dei ragazzi.

Il ruolo decisivo spetta però al sistema imprenditoriale: sono le imprese che creano lavoro. Per promuovere un coinvolgimento attivo delle imprese il Ministero del Lavoro ha intrapreso una serie di iniziative specifiche, a partire dalla firma di protocolli di collaborazione con le loro associazioni di rappresentanza (*CNA, Confartigianato impresa, Casartigiani, Confesercenti, Confcommercio, Cia, Agia, Abi e Unipol*) con l'obiettivo di favorire l'incontro tra giovani e imprese.

Tutte le organizzazioni si impegnano a promuovere e/o attivare tirocini e contratti di apprendistato e a pubblicizzare sul portale nazionale *Garanzia Giovani* le offerte di lavoro, apprendistato, tirocinio da parte delle rispettive associate.

Al momento in cui scrivo sono già oltre 100 le adesioni al programma di utenti iscritti al CSL di Terralba e le occasioni di lavoro nel portale nazionale sono pari a 2.215, per un totale di posti disponibili pari a 3.352 (fonte Ministero Lavoro 8° report settimanale).

Dalla Sardegna all'estero per un lavoro sicuro e dignitoso

di Federica Melis*

In un articolo di Giovanni de Mauro apparso il 13 giugno su Internazionale, si stima che siano novantamila gli italiani emigrati a Londra negli ultimi due anni. Questa ondata migratoria ha interessato certamente anche i comuni sardi (Terralba e Uras ne sono un esempio): tanti giovani e meno giovani hanno lasciato l'Isola per trasferirsi nella capitale Britannica – me compresa – o intendono farlo in un futuro prossimo.

C'è chi parte per motivi di studio, chi per fare una nuova esperienza o imparare l'inglese, ma la principale ragione che ha spinto tutte queste persone a trasferirsi è la voglia di trovare un lavoro dignitoso e sicuro, cosa che in Sardegna – dove il tasso di disoccupazione giovanile ha superato il 40% (dati Istat) – sembra ormai un lusso per pochi. Si parte per cercare una vita stabile.

Una volta arrivati a Londra, se non si ha la fortuna di essere ospitati da qualche amico, la prima preoccupazione è quella di trovare un alloggio. Subito dopo inizia la ricerca di lavoro, che può avvenire in vari modi: *social network*, invio di *curricula*, ricerca online: i siti più utilizzati sono *reed.co.uk* e *gumtree*.

Nonostante trovare un impiego stia diventando sempre più difficile anche qui, nella città c'è ancora un'opportunità per tutti. Certo, le precedenti esperienze lavorative e la conoscenza della lingua sono un grosso vantaggio, ma conta anche la voglia di fare. Inoltre, i lavoratori sono in genere tutelati e ascoltati, e ci sono ottime opportunità di crescita: basti pensare che in molti esercizi le cariche da manager sono ricoperte da trentenni o anche da persone più giovani.

Mi capita spesso che mi si dica «*Vivi a Londra? Beata!*»*:* da un lato non posso che assentire, ma dall'altro penso che, oltre a tutte le cose positive, ci siano da tenere in conto le difficoltà legate a questa esperienza, a parte la nostalgia di casa e della propria terra.

Per quanto il lavoro non manchi, la vita è carissima: è normale pagare dalle cinquecento alle ottocento sterline al mese di affitto, a volte per una camera in una casa condivisa con più di cinque persone. Uscire è spesso proibitivo, e risparmiare è un'impresa. Inoltre, la città è molto viva, ma spesso caotica: prendere un treno all'ora di punta è una battaglia; il traffico e il rumore sono una costante. La gente è stressata, tutti vivono a ritmi frenetici: corrono al lavoro, vogliono produrre, fare soldi. In una metropoli che conta più di otto milioni di persone, è sempre più difficile mantenere rapporti umani, in particolare con i londinesi stessi.

Nonostante ciò, Londra offre ai suoi abitanti una vita nella quale è normale avere un impiego, potersi permettere una stanza in affitto e qualche svago. Sappiamo che la situazione sarda è ben diversa, ormai chi ha un lavoro buono e sicuro è considerato un privilegiato.

Per quanto abbia sempre amato le esperienze all'estero, è triste notare quanto esse rappresentino sempre più spesso una scelta obbligata per chi deve arrendersi dopo mesi o anni passati a cercare lavoro in una Sardegna dalle prospettive desolanti.

**Corrispondente da Londra*

Archivio storico e museo archeologico: memorie di una popolazione

di Anna Maria Melis

Da un'intervista all'assessore alla cultura Stefano Siddi emergono le memorie della nostra comunità. Si va dai reperti archeologici del neolitico antico sino al periodo romano, che saranno esposti nel costituendo museo di casa Atzeni, ai documenti conservati nell'archivio storico che vanno dal 1821 ai giorni nostri: un patrimonio unico di cultura e civiltà.

L'Archivio storico cittadino: la memoria di una popolazione. Cosa significa per Terralba la sua apertura?

L'archivio storico rappresenta un patrimonio unico di cultura e civiltà, essenziale per la salvaguardia della memoria storica locale. È un punto qualificante per una corretta politica di valorizzazione dei beni culturali, per lo sviluppo della ricerca e della didattica della storia attraverso l'uso delle fonti. L'apertura della nuova sede dell'archivio storico fa parte di un processo di riscoperta e valorizzazione del passato, recente e non, della nostra comunità. In questo senso, è solo un tassello del mosaico. All'archivio, infatti, andrà ad affiancarsi il museo archeologico, luogo che vuole essere in un qual modo l'espressione più forte e significativa della nostra Storia. Solo chi sa da dove viene sa anche dove vuole andare.

Quali sono state le fasi del riordino dell'archivio? Ad oggi, possono dirsi completate?

Nel 2003 è stato avviato il progetto di riordino e di inventariazione dell'archivio, all'epoca conservato presso tre diversi edifici. All'apertura dei lavori l'archivio comunale si presentava come un fondo molto disordinato e frammentato. È stato fatto un primo censimento, necessario visto lo stato di disordine in cui giaceva l'archivio e data la mancanza di distinzione fra i diversi fondi presenti. Si sono così distinti i documenti appartenenti all'archivio storico –

materiale risalente a prima del 1968 – da quelli appartenenti all'archivio di deposito – documenti appartenenti ad affari conclusi da non oltre 40 anni – e si sono individuati i diversi fondi. Successivamente si è schedato il materiale documentario su scheda cartacea conforme alle regole internazionali di descrizione archivistica. Queste operazioni hanno preceduto l'intervento di riordino vero e proprio, che è consistito nel ricondurre le unità archivistiche articolate in serie e sottoserie e ordinate cronologicamente ai fondi precedentemente individuati. Attualmente parte dei documenti d'archivio fino al 1968 si trovano nella nuova sede, mentre altri ancora in una stanza della casa Atzeni. Pertanto, ormai tutte le fasi di catalogazione dei documenti d'archivio possono dirsi completate.

A quale periodo risalgono i primi documenti conservati e di cosa trattano?

I più antichi documenti conservati nell'Archivio Storico di Terralba, datati 1821-1822, si trovano all'interno del fascicolo 17 dell'Archivio della Comunità e riguardano l'uso e la concessione in appalto con scrittura privata da parte del sindaco ***Giuseppe Cucu*** *(a nome della Comunità del Villaggio di Terralba) a* ***Pietro Ortu, Ciriaco Ghiani*** *e al pecoraio* ***Bernardino Pinna****, tutti del villaggio di Terralba. L'atto più antico, invece, è la deliberazione del Consiglio Comunitativo del 21 Gennaio 1821. All'interno dello stesso fascicolo 17 è conservata una comunicazione contenente la prima notizia sull'archivio comunale di Terralba, risalente al 29 Aprile 1822.*

Quali documenti costituiscono l'Archivio storico?

*Il patrimonio documentario costituente l'****Archivio Storico del Comune di Terralba*** *copre un arco temporale compreso tra il* ***1821*** *ed il* ***1968*** *e la sua consistenza è di* ***14.064*** *unità archivistiche. E' costituito dall'****Archivio della Comunità****, organismo rappresentativo della popolazione prima dell'odierno Comune, dall'****Archivio del Comune Moderno*** *e da 18* ***archivi aggregati****, archivi di enti che svolgevano attività strettamente correlate al Comune. L'Archivio della Comunità è formato dalle serie:* ***1)*** *Deliberazioni del Consiglio Comunitativo (1836 – 1849).* ***2)*** *Conti Consuntivi (1827 – 1846).* ***3)*** *Appalti (1821 – 1844).* ***4)*** *Cause e liti (1838 – 1939). Sono inoltre conservate le deliberazioni del Consiglio Comunale e le Deliberazioni del Consiglio Delegato (l'odierna Giun-*

ta Municipale); i progetti e i lavori per la costruzione delle opere pubbliche (casa comunale, acquedotto, scuola, cimitero, lavatoio); la contabilità. In relazione a quest'ultima, le unità archivistiche più antiche sono: tra i bilanci di previsione il registro del 1850, tra i registri dei mandati di pagamento quello del 1850, e tra i conti consuntivi quello del 1827.

Da chi è gestito l'Archivio?

E' gestito con grande professionalità dalla cooperativa Athena, il cui lavoro ha permesso la riemersione e la fruizione del vissuto della comunità. Alla cooperativa Athena, alla sensibilità della Soprintendenza Archivistica per la Sardegna – soprattutto nella figura del dottor ***Roberto Porrà*** *– e al costante impegno dei funzionari del Comune si deve la realizzazione dell'iter che ha portato all'inaugurazione della nuova sede dell'archivio.*

Il ricercatore, l'appassionato, il curioso in che modo possono usufruire della documentazione presente?

L'Archivio Storico Comunale è aperto dal lunedì al venerdì dalle 9:00 alle 12:00. Prima di poter consultare la documentazione è necessario farne richiesta al Responsabile del Servizio, il modulo può essere compilato in archivio al momento del primo accesso. L'utente può individuare le unità da consultare utilizzando l'Inventario, strumento che descrive tutte le unità archivistiche costituenti i fondi. L'inventario è disponibile su supporto cartaceo e su supporto informatico. Un altro strumento utile al visitatore è l'Indice delle deliberazioni del Consiglio Comunale per anno e oggetto.

Quali sono le aspettative dell'Amministrazione comunale nei confronti del suo uso da parte di altre agenzie cittadine e quali iniziative si propone di mettere in atto per favorirne la sua pubblicità e visita?

Avere la disponibilità di un archivio storico e non farne un volano di crescita culturale della comunità è un non senso: ecco perché l'amministrazione intende attuare interventi

e iniziative funzionali alla fruizione completa dei documenti. Innanzitutto si cercherà di digitalizzare i documenti – almeno quelli di particolare interesse – e si integrerà l'archivio storico con il trasferimento dall'archivio di deposito della documentazione relativa agli affari conclusi da oltre 40 anni. Inoltre si cercherà di valorizzare il patrimonio documentario della comunità locale attraverso la sua promozione sul sito internet istituzionale del Comune di Terralba e la possibilità di pubblicare i documenti su periodici locali e regionali. Sarà fondamentale poi collaborare con le istituzioni scolastiche, con i ricercatori e gli storici locali, approntando particolari percorsi didattici basati sul patrimonio documentario rinvenuto. Penso, per esempio, alle visite guidate all'archivio storico finalizzate a far conoscere questo luogo alla comunità, un luogo che è un vero e proprio contenitore di patrimonio documentario di inestimabile valore e uno spazio aperto alle richieste del pubblico. Si cercherà anche di promuovere l'insegnamento della ricerca basata sui documenti, attraverso la proposta agli studenti ed agli altri soggetti interessati di documenti di facile lettura, per sensibilizzare la popolazione alla ricerca e alla didattica della storia attraverso l'uso delle fonti. L'attenzione sarà rivolta soprattutto agli studenti universitari per illustrare gli strumenti di ricerca archivistica in vista della compilazione di tesi di laurea o per approfondimento di temi attinenti alla materie studiate. E ancora sarà possibile allestire mostre e organizzare incontri e conferenze, così da dare informazioni sul tipo di documentazione conservata in archivio.

Per quanto riguarda la tanto agognata prossima apertura del museo archeologico quali sono le ultime novità e su quali reperti sarà presumibilmente centrato il suo allestimento?

Il 3 febbraio scorso tre collezioni archeologiche custodite fino ad allora da privati cittadini sono state acquisite dal Comune con l'assenso della Soprintendenza ai beni archeologici della Sardegna e allocate in Casa Atzeni, sede del costituendo museo archeologico. Il materiale archeologico riguarda un periodo temporale molto ampio: si parte dal neolitico antico e si arriva al periodo romano, ad indicare che il nostro territorio è stato insediato dai tempi più remoti. Attualmente l'archeologo ***Carlo Lugliè*** *sta redigendo il progetto espositivo che potrebbe avere o un'impronta generalista o un'impronta più peculiare, connessa ai materiali archeologici legati al mondo agricolo. L'auspicio è che questo progetto possa essere tradotto in realtà entro breve tempo, perché, come ho già detto, il museo archeologico concluderà il percorso in cui le radici e il nostro senso di appartenenza e di identificazione comunitario e territoriale raggiungeranno la piena completezza. E sarà una carta importante, assieme alle altre eccellenze, per la promozione di Terralba e di tutto il Terralbese.*

VIDEO grafica & Design
Service Communication
CREAZIONE GRAFICA copywriting
PACKAGING E GIFTING
brochures e cataloghi
SERVIZIO DI STAMPA LASER E TIPOGRAFICA
creazione siti web APPLICAZIONI MOBILE
riprese e montaggio video
MOTION GRAPHIC fotoritocco
ALLESTIMENTI E SCENOGRAFIE
Servizio Riversamento video
da VHS- MiniDV - mm8
VHS/c - Super-VHS - Hi 8
a DVD
CELL. 347 44 29 521
msstudiografica@gmail.com
Via G.MANCA, 28 - 09098 Terralba (OR)

San Ciriaco di Terralba

La cultura e il suo ruolo nell'affermazione dell'economia produttiva della Sardegna neolitica

di Carlo Lugliè (*)

Il 23 e il 24 giungo a Cagliari e il 25 a Terralba si sono tenuti i tre giorni di lavori del convegno di studi *"San Ciriaco di Terralba. La cultura e il suo ruolo nell'affermazione dell'economia produttiva della Sardegna neolitica"*, al quale hanno preso parte cinquanta convegnisti di varie nazioni e provenienze, specialisti degli studi sulle prime comunità agricole del Mediterraneo occidentale. Il Convegno ha costituito la fase conclusiva di diffusione delle informazioni raccolte e prodotte nell'ambito del progetto di ricerca di base ***"Forme, modi e tempi della sussistenza. Primo contributo dell'analisi funzionale e dei residui organici su ceramiche e su manufatti in pietra per la ricostruzione del processo di neolitizzazione della Sardegna (VI-V millennio cal BC)"*** finanziato dalla Regione Autonoma della Sardegna. Ha organizzato l'evento il Laboratorio di Antichità sarde e Paletnologia, fucina di ricerca sulla preistoria della Sardegna fondato dai Professori Giovanni Lilliu ed Enrico Atzeni negli anni 1960 e oggi pienamente operante in seno al Dipartimento di Storia, Beni Culturali e Territorio dell'Università di Cagliari, congiuntamente con l'Amministrazione comunale di Terralba.

A oltre trent'anni dalla sua prima identificazione è sembrato quanto mai necessario fare il punto sullo stato delle conoscenze scientifiche sulla cultura di San Ciriaco, che caratterizza in tutta la Sardegna la seconda metà del V millennio a.C. Si tratta di un insieme di manifestazioni di produzioni materiali, la cui prima scoperta avvenne accidentalmente in occasione di un intervento edilizio degli anni 1970 presso la chiesa omonima alla periferia sud-orientale dell'abitato moderno di Terralba. Frammenti di vasellame, manufatti in pietra scheggiata e levigata, strumenti in osso, rappresentano una grande ricchezza informativa, il quotidiano oggetto della ricerca e dello studio degli archeologi preistorici: questi aspetti, sembravano non essere ancora pienamente definiti e universalmente condivisi da tutti gli studiosi. A titolo d'esempio, risultavano tuttora poco indagati gli aspetti relativi alla stessa formazione della cultura di San Ciriaco, alla cronologia del suo sviluppo, agli stessi caratteri distintivi delle diverse produzioni materiali. Restava poi ancora più indeterminata la valutazione del ruolo svolto da questa cultura nel processo di diffusione e sviluppo dell'economia neolitica in Sardegna e nel Mediterraneo occidentale. È sembrato dunque opportuno cercare di raccogliere le informazioni oggi disponibili sugli assetti paleo-economici e tecnologici, ma anche sulle manifestazioni simboliche e rituali attribuibili alle comunità di agricoltori e allevatori di oltre 7000 anni fa, ponendole in una corretta prospettiva di relazione con i corrispondenti fenomeni coevi delle aree geografiche sicuramente correlate alla Sardegna quali la Corsica, la penisola italiana e l'Europa mediterranea.

Obiettivo dichiarato del Convegno era quello di sintetizzare il quadro attuale della cultura di San Ciriaco, talora misconosciuta e sottovalutata, raccogliendo le più recenti acquisizioni su di essa, al fine di definire in forma più sistematica l'identità culturale delle comunità del Neolitico Medio della Sardegna e la loro relazione col più ampio panorama mediterraneo.

I lavori si sono articolati in sei sessioni, alcune molto dense e ricche di comunicazioni, altre meno partecipate soprattutto a causa dell'attuale bassa disponibilità di dati relativamente agli specifici argomenti trattati. La prima sessione, dedicata all'*Origine, cronologia e diffusione della cultura*, ha visto importanti contributi volti a precisare i momenti e le dinamiche che hanno portato alla formazione di questa cultura preistorica e alla sua trasformazione, collocandole meglio nel tempo grazie all'incremento consistente delle datazioni assolute al C14. A una più corretta valutazione della diffusione degli insediamenti di queste comunità neolitiche hanno portato anche importanti comunicazioni, particolarmente incentrate sul settore settentrionale dell'Isola, per il quale fino ad oggi si avevano informazioni poco sistematiche e dettagliate.

La successiva sessione, consacrata alle *Strutture abitative e contesti funerari*, ha registrato la maggiore presenza di contributi inediti, risultato di rinvenimenti occasionali o di più estesi interventi di scavo sistematici realizzati nell'ultimo quarto di secolo. Tra questi sono risultati di particolare rilievo per ricchezza e qualità di dati gli scavi realizzati nei siti planiziali di Gribaia a Nurachi, nel vasto insediamento di Su Molinu Mannu

di Terralba, coincidente col sito eponimo di San Ciriaco, nonché nel villaggio all'aperto di Sant'Iroxi di Decimoputzu, condotti sotto la direzione scientifica della Soprintendenza Archeologica e in collaborazione con l'Università di Cagliari. A quest'ultima si devono gli scavi realizzati nell'unico sito con valenza funeraria oggetto di una comunicazione nella medesima sessione: la grotticella naturale di Su Forru de is Sinzurreddus a Pau, sul Monte Arci.

Nella sessione sulle *Produzioni materiali: aspetti tecnologici, morfo-tipologici e funzionali (litica, ceramica, materie dure animali)* sono state presentante numerose comunicazioni di elevato spessore metodologico e fortemente innovative per i campi indagati. Di particolare rilievo gli studi sulle funzioni dei recipienti ceramici, che per la prima volta in Sardegna hanno integrato l'analisi delle capacità dei contenitori, l'analisi chimica sui residui organici intrappolati entro il corpo dei recipienti e lo studio macro- e microscopico delle alterazioni dei recipienti determinate dall'uso. Ciò ha consentito di proporre una serie di gamme funzionali per le diverse forme di recipienti che caratterizzano la Cultura di San Ciriaco nelle sue manifestazioni in tutta l'Isola. Di notevole interesse anche gli studi sui sistemi di produzione dei manufatti in pietra scheggiata, sia in ossidiana sia in selce, che sembrano riflettere fenomeni di evoluzione verso produzioni di massa destinate non solo alla circolazione interna alla Sardegna ma anche verso le terre che la circondano nel bacino del Mediterraneo occidentale, come dimostrano gli straordinari rinvenimenti di ossidiana sarda effettuati in Corsica, nel Nord della penisola, in Francia e in Catalogna. Non meno importanti i primi studi di dettaglio effettuati su produzioni a maggiore valenza simbolica e rituale, quali gli ornamenti personali.

Poche, ma incisive le comunicazioni delle due sessioni *Assetti paleoeconomici e paleo ambientali* e sulle *Manifestazioni simboliche e rituali*. Gli scarsi dati ad oggi disponibili rivelano peraltro il grande ruolo svolto dall'agricoltura in questa fase dell'età neolitica, con la diffusione di specie di piante domestiche che finora non erano state chiaramente documentate nell'Isola in momenti così antichi. Un solo contributo ha messo in evidenza quali produzioni simboliche possano essere attribuite con sicurezza al San Ciriaco, grazie al rinvenimento in sicura associazione in due siti diversi e distanti tra loro, di due frammenti di una statuina dalle fattezze umane, la cui corrispondenza quasi perfetta ha consentito di riprodurne virtualmente il tipo.

Ha chiuso il convegno la sessione relativa a *Il coevo quadro di riferimento nel Mediterraneo*, che ha visto l'importante partecipazione di diversi archeologi provenienti da diverse nazioni e da diverse scuole. La notevole massa di informazioni già resa disponibile nelle precedenti sessioni ha stimolato la discussione sui sincronismi tra la cultura di San Ciriaco e altre dislocate nella pianura padana, nella Francia costiera e nel sud d'Italia, suggerendo possibili interazioni e influenze trans marine di cui sono spia le reti di scambio di materie prime e beni istituite tra le comunità di agricoltori e allevatori dislocate sulle diverse sponde del Mediterraneo occidentale.

Anche la sessione *Poster* ha visto la partecipazione di giovani studiosi italiani e stranieri, impegnati nell'avvio di promettenti ricerche, per esempio, sulle produzioni di strumenti in osso, sulle caratteristiche somatiche e paleo-patologiche degli individui San Ciriaco, nonché sulla produzione di ornamenti individuali analizzata comparativamente in Sardegna e Spagna.

In conclusione, lo svolgimento dei lavori del Convegno, frequentati nelle due sedi di Cagliari e Terralba da un pubblico fortemente interessato e partecipe, ha messo in luce la centralità della Cultura di San Ciriaco nei processi di sviluppo delle comunità agricole del V millennio a.C. in Sardegna. Esse sono apparse orientate verso forme sempre più evidenti di articolazioni sociali riflesso dell'accresciuta incidenza dell'economia produttiva, le quali hanno dato vita in progresso di tempo alla costruzione di vaste reti di scambio su scala interregionale che si sono riflesse in apparati simbolici originali e innovativi, antesignane della segmentazione più marcata della società nella successiva transizione verso l'età dei metalli.

(*) *Archeologo dell'università di Cagliari, coordinatore del Convegno di studi.*

La casa tipica Terralbese

di Gabriele Cuccu

Sa domu Terrabesa, la casa terralbese s'inserisce all'interno della tradizione costruttiva tipica delle case campidanesi, ossia delle case realizzate in mattone di terra cruda detto "***ladiri***" ed ubicate nei territori pianeggianti costieri dove la carenza della pietra basaltica per le costruzioni è stata sostituita dal fango di argilla; materiale disponibile in abbondanza negli ambiti lagunari ed a costi di produzione assai più contenuti.

Possiamo classificare *Sa domu Terrabesa* in due tipologie principali: quella a "corte" e quella a "*palattu*".

La casa a corte era l'abitazione di chi generalmente lavorava la campagna ed aveva la bestie. Ne esistono due varianti: quella con la casa posta anteriormente al lotto e il cortile "*sa pratza*" posteriore; oppure quella con il cortile anteriore e la casa nella parte posteriore. Ambedue le tipologie erano caratterizzate dalla presenza del portale, "*su pottabi*" che serviva per l'ingresso degli animali e del carro. Nel portale in legno vi era sempre una porticina che serviva per il solo passaggio delle persone a piedi, evitando in questo modo di aprire ogni volta le pesanti ante in legno massello del portone. Il portale poteva essere realizzato sia in pietra che in mattoni crudi e poteva essere fatto con un arco a tutto sesto in pietra oppure con un architrave lineare in legno.

Il cortile era l'ambiente principale dove si effettuavano tutte le lavorazioni principali che scandivano l'arco della giornata e le attività della famiglia, lavori legati alla campagna e che rappresentavano le attività prevalenti di un paese fondato sull'agricoltura e sulla pastorizia. Il cortile era il posto dov'erano ricoverati i buoi oppure il cavallo, qui si lavorava il grano, si faceva il pane e si facevano pure le feste che erano motivo di aggregazione sociale e di svago dalla durezza della vita quotidiana nei campi.

Nella casa a "*palattu*", meno diffusa nel nostro territorio, generalmente il proprietario non si occupava di agricoltura o di allevamento e dunque non necessitava del cortile e degli animali domestici.

Le case generalmente realizzate su uno o due piani erano caratterizzate da facciate scandite da piccole aperture, spesso poste in modo simmetrico e con l'ingresso collocato in posizione centrale rispetto la facciata con le finestre poste ai lati.

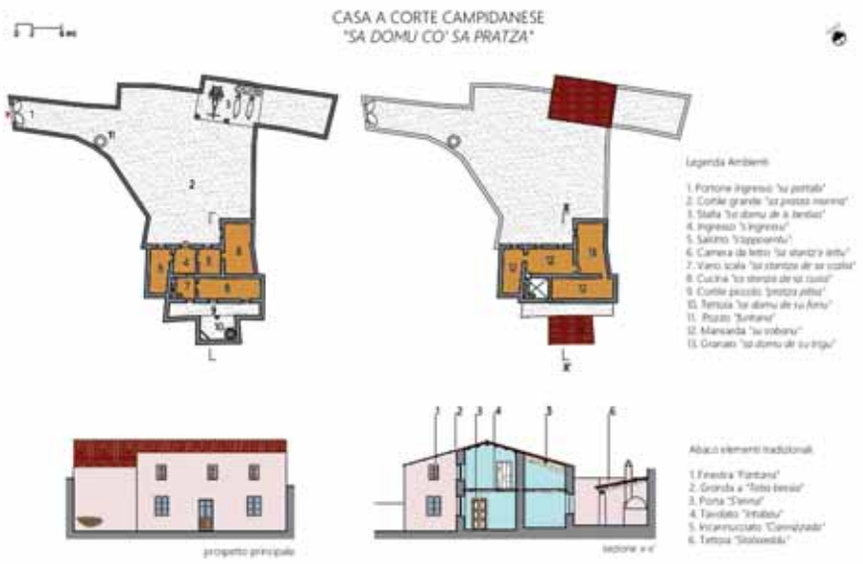
Il tetto veniva realizzato ad una o due falde con la linea di colmo sempre parallela alla facciata e che talvolta corrispondeva con il muro di spina centrale. L'ingresso era il primo ambiente posto in posizione centrale rispetto alla pianta ed alla quale si accedeva direttamente alle camere od al salotto. Nelle immediate vicinanze infatti si trovava quasi sempre "*s'apposentu*", ossia la stanza destinata agli ospiti. Oltre si accedeva ad un vano scala, se questa non era disposta già direttamente nel vano all'ingresso. Da questo ambiente si poteva accedere direttamente alla cucina detta "*coxina*", dove un braciere a terra permetteva di cucinare e o di riscaldarsi durante la notte con i carboni ardenti. Il forno nella maggioranza dei casi era realizzato all'esterno nel cortile piuttosto che all'interno, sotto una tettoia che prendeva spesso il nome di "*sa domu de su forru*" e dove, una o due volte a settimana, si faceva il pane.

Il pavimento era realizzato direttamente in terra battuta e solo successivamente si diffuse il pavimento in marmette di ceramica di forma quadrata o esagonale, talvolta decorate a mano con motivi floreali o geometrici.

La casa tradizionale Terralbese si basa sulla tecnica costruttiva del mattone crudo detto "*ladiri*", tecnica in uso sino alla prima metà degli anni '40 del secolo scorso in tutto il campidano. Erano blocchi di argilla locale e paglia impastati e messi ad asciugare sotto il sole per diversi giorni. Gli stampi in legno generalmente avevano la dimensione di 20 cm di larghezza per 40 cm di lunghezza e 10 cm di altezza. Nella tecnica costruttiva questi mattoni venivano messi in opera direttamente sul terreno piuttosto che su un basamento in pietra basaltica locale, ponendo il ladiri a giunti sfalsati in senso trasversale in modo che corso dopo corso venivano fissati con malta di fango fluida dello spessore di circa 2 cm.

Per la realizzazione delle finestre si usavano degli architravi in tavolato di castagno, irrigiditi all'occorrenza da travicelli murati nella parete che permettevano di scaricare meglio le forze della muratura ai lati delle aperture. Gli infissi in castagno con scuri interni erano generalmente verniciati di colore azzurro oppure verde acqua e venivano fissati direttamente tramite il telaio all'interno della muratura negli stipiti. Il davanzale era sempre a due livelli, quello esterno era sempre più alto e quello interno più basso.

"*S'intabau*", ossia il tavolato intermedio che fungeva da basamento



per il piano mansardato e da copertura per il piano terreno, quando presente, era costituito da travi in legno di castagno piuttosto che ginepro o leccio e potevano avere la sezione a forma circolare oppure rettangolare.

Sopra l'orditura di legno vi era un assito dello spessore variabile di 2 o 3 cm chiodato direttamente alle travi ed avente una larghezza 30-40 cm. Al di sopra, la muratura proseguiva sino a "*sa cannizzada*" ossia un incannucciato di canne legate insieme per sostenere il peso dei coppi nelle case più ricche, oppure direttamente con travetti di legno posti ad interasse regolare di 40 cm per sostenere la fila dei coppi convessi. La copertura era sempre realizzata con coppi di laterizio aventi dimensione di circa cm 40x25.

Il tetto era generalmente a due falde con una pendenza minima del 27% per garantire l'espulsione immediata dell'acqua verso i gocciolatoi realizzati posizionando sapientemente le tegole "*a teba bessia*" ossia in aggetto in modo da allontanare le acque dalla parete sottostante. Più raro l'uso del muro d'attico con gronde interne in muratura che venivano usate per lo più per edifici pubblici di maggior prestigio ed assai più costosi.

La parete che aveva sempre uno spessore di 40 cm veniva rivestita su ambo i lati di uno strato di fango generalmente dello spessore variabile di 2 oppure 5 cm e serviva come rinzaffo e base di supporto per la posa dell'intonaco vero e proprio. L'intonaco veniva realizzato con uno strato di calce viva ed attivata direttamente in cantiere con una lavorazione piuttosto lunga che impiegava diversi giorni. Successivamente le pareti venivano tinteggiate con pitture fatte in latte di calce. I colori degli ambienti interni erano l'azzurro, il celeste ed il verde acqua, mentre per il battiscopa veniva impiegata una striscia di tinteggiatura di colore più scuro generalmente si usava il marrone in quanto era assai più resistente allo sporco ed alla polvere. Visto lo spessore elevato delle pareti, sia in cucina che in camera in alcuni punti potevano essere realizzate delle nicchie che assolvevano alla vera propria funzione di dispensa o armadio ad incasso. L'arredamento piuttosto scarso era costituito da letti in ferro battuto e casse panche nella camera mentre in cucina il tavolo e le sedie di legno, detti "*scannus*" costituivano l'arredo principale. Otri, brocche e damigiane che conservavano vino, acqua ed olio potevano essere disposte in un angolo della cucina oppure in una camera specifica, chiamata "*sa domu de su binu*", che conteneva le botti per il vino. Nel piano superiore o nel cortile vi era poi "*sa domu de su trigu*", ossia l'ambiente dove venivano conservate le preziose granaglie per tutto l'anno.

COMUNICAZIONE

Nonostante l'enorme diffusione dei cellulari e di internet c'è chi ancora continua a comunicare con la stazione radioamatoriale collegandosi con operatori ti tutto il mondo. Intervista a Reginaldo Lilliu, pioniere dei radioamatori terralbesi e fra i primi in Sardegna.

IL RADIOAMATORE È UN OPERATORE CON STAZIONE AUTORIZZATA E IDENTIFICATA IN TUTTO IL MONDO DA UN PRECISO NOMINATIVO ASSEGNATO DAL MINISTERO DELLE COMUNICAZIONI

Il mondo dei radioamatori

di Gianfranco Corda

Nel terralbese le prime trasmissioni sono state irradiate agli inizi degli anni sessanta, tempi in cui per comunicare si utilizzava solo la radio e per telefonare si prenotava la chiamata al posto pubblico. I radioamatori spaziavano nell'etere con la stazione radio autocostruita, completa di trasmettitore a valvole e di antenna alta e potente. Son passati tanti anni ed i grandi progressi tecnologici ci hanno portato all'era della comunicazione globale di internet, ma i radioamatori continuano ancor oggi, appassionatamente, la loro attività contattando operatori di tutti i continenti. Nei collegamenti si scambiano opinioni personali, si discute di esperimenti tecnici, di apparecchiature, di meteorologia, ed è tassativamente vietato parlare di politica. L'attività dei radioamatori riveste anche un importante ruolo sociale: in Italia, ad esempio, esiste una rete nazionale di iscritti negli albi del Dipartimento di Protezione Civile che opera nelle stazioni radioamatoriali dislocate in tutte le Prefetture d'Italia. Inoltre, sopratutto nel passato, i radioamatori hanno svolto uno straordinario servizio di pubblica utilità sostituendosi, in caso di calamità, ai normali sistemi di comunicazione. L'apporto della radiocomunicazione è stato, infatti, utilissimo nel salvataggio dei naufraghi del Titanic e del dirigibile Italia al polo nord, nell'alluvione del Vajont e di Firenze, nei terremoti del Belice, Friuli e Irpinia.

Nonostante l'enorme sviluppo dei sistemi di comunicazione, le stazioni radio continuano ad operare ed anche nella nostra cittadina l'interesse per le trasmissioni non si è mai spento. Pioniere dei radioamatori terralbesi è **Reginaldo Lilliu**, che da oltre 50 anni si entusiasma a comunicare con tutto il mondo dalla sua stazione di via Tempio.

Lei è stato il primo radioamatore a Terralba ed uno dei primi in Sardegna: come è nata la passione per il radiantismo?

«*Da ragazzino, sfogliando un dizionario illustrato, trovai il disegno di un ricevitore a galena con la descrizione del suo funzionamento e della sua composizione. La cosa mi incuriosì a tal punto che decisi di provare a costruirlo. Con il tempo, nonostante fosse difficoltoso reperire i componenti, ci riuscî e, dopo aver ascoltato i radioamatori che trasmettevano sulle onde corte, decisi di diventarlo anch'io. Nel 1960 diedi il primo esame per la licenza e nel 1967 ottenni la licenza n.3716. Mi fu assegnato il nominativo di stazione* ***"I.1.LIR"*** *(Italia, zona uno, Lilliu Reginaldo) sostituito, dopo l'istituzione del Cap, con il nominativo "****IS0 LIR****"*».

La licenza di radioamatore viene rilasciata a scopo di studio, sperimentazione, istruzione e nuove conoscenze. Lei ha sicuramente avuto contatti in tutto il mondo: ci vuole raccontare la sua esperienza più bella?

«*Ho cartoline di avvenuto contatto con radioamatori in Europa, Africa, Asia e in America, mentre non sono mai riuscito a collegarmi con l'Australia. L'esperienza più bella? Oltre al mio primo collega-*

mento fuori Italia con una stazione di Novosibirsk AU9 PI, l'esperienza più emozionante fu quando mi recai alla Prefettura di Oristano per la prova mensile di collegamento con le altre Prefetture. All'improvviso mi fu comunicato che dovevo fare il Capomaglia e leggere a tutte le stazioni in ascolto un comunicato dell'allora Ministro della protezione Civile Zamberletti. Fu una emozione indescrivibile. Un'altra esperienza che serbo nel cuore avvenne nel 1989 in occasione di una esercitazione di protezione Civile a Laconi: quattro giorni indimenticabili e ricchi di esperienze a contatto con tante persone impegnate nel campo sociale».

Qual'è il fatto più triste e commovente che ha vissuto da radioamatore?

«*Quando ci fu il terremoto nel Belice, un gruppo di radioamatori operante nella zona del disastro trovò una bambina rimasta senza genitori che ripeteva solo il nome dello zio. Il centro operativo comunicò a tutti radioamatori in ascolto di far ricerche per rintracciare questo zio. Lo feci anch'io e nel giro di due ore questa persona fu rintracciata. Ricordo ancora la voce della bambina al microfono della stazione amatoriale*».

GIANCARLO CICU

Radioamatore di lungo corso, Giancarlo Cicu è sempre stato un appassionato di radiocomunicazioni e a Terralba è stato uno dei protagonisti della storia delle radio libere, fin dagli esordi nel 1975. Ha realizzato intere stazioni radio, assicurandone l'assistenza tecnica con indubbia competenza e massima disponibilità. Giancarlo Cicu viene ricordato come persona particolarmente generosa e affabile e sempre pronto a prestare il suo contributo da volontario nella Parrocchia, nelle associazioni ed in particolare nella pubblica assistenza Livas.

Ci sono stati altri radioamatori a Terralba?

«*Io sono stato il primo, poi* ***Giancarlo Cicu*** *(IS0 XPJ),* ***Giampaolo Pani*** *(IS0 Jqp),* ***Luciano Loi*** *(IS0 XHC) e* ***Giovanni Pala*** *(IS0 PVG)*».

La sua passione per le radiotrasmissioni dura da oltre mezzo secolo: quale il fascino di questa avventura?

«*Il mondo del radiantismo è straordinario e bisogna provarlo per capire quante emozioni regala. Si hanno contatti con persone di tutti i continenti e scopri cose sempre nuove e interessanti che arricchiscono le tue conoscenze*».

Radio Studio 2000 in visita dal Papa

A Roma dal Santo Padre come riconoscimento di una lunga carriera.

Radio Studio 2000, emittente storica del territorio del Terralbese, che opera da più di 27 anni, è stata infatti scelta per un incontro organizzato dalla CEI e dall'associazione di categoria "Il Corallo**"** – che rappresenta imprese radiofoniche e televisive locali, e agenzie di informazione radiotelevisiva – per un incontro con Papa Francesco. Un'opportunità emozionante che in Sardegna è toccata a pochissime altre emittenti radio e tv, e che è stata per i proprietari dell'emittente una grande soddisfazione.

L'incontro si è tenuto il 22 Marzo a Roma ed erano presenti 300 rappresentanti di radio e tv da tutta Italia. Un evento voluto dai vescovi italiani e dall'associazione di categoria per consentire al Pontefice di parlare agli operatori di radio e tv dell'importante ruolo che svolgono all'interno della società. Ad avere l'onore di essere presente, tra i soci della cooperativa che gestisce Radio studio 2000, è stato Fabrizio Casu con la sua famiglia. «*Siamo stati onorati di rappresentare la Sardegna e tutto il mondo della comunicazione radiotelevisiva isolana a quest'incontro. E'stato per noi un onore e un'emozione indescrivibile poter vedere ed incontrare il Santo Padre, un premio per tutti questi anni di lavoro* – racconta – *Con il periodo che viviamo non è facile tenere in piedi un'emittente, ma questo è stato per noi un segnale che abbiamo lavorato bene e che abbiamo ottenuto il rispetto e la stima di tanti*».

Infatti Radio Studio 2000 è stata selezionata per rappresentare la Sardegna, un solo rappresentante di emittente per regione infatti ha potuto avvicinarsi e stringere la mano al Papa. Un incontro più ristretto e ravvicinato quindi, in cui i rappresentanti della radio Terralbese hanno potuto anche donare al Papa un quadro di Dina Pala, un rosario in ossidiana e un documentario sulla festa della Madonna di Bonaria a Marceddì.

Cristina Diana

Dopo 170 anni Terralba rimane senza alcun ufficio giudiziario

di Gabriele Pianti

Dopo diciannove anni di attività chiude l'ufficio del Giudice di Pace di Terralba. Nato nel mese di marzo del 1995, ha chiuso i battenti il 28 aprile 2014.

Dal 29 aprile 2014 chiunque abbia necessità di rivolgersi al Giudice di Pace deve recarsi all'ufficio di Oristano. Di tutti gli uffici del circondario Oristanese, infatti, l'unico rimasto aperto è quello del capoluogo di provincia che ha inglobato tutti gli uffici del territorio ad eccezione di quello di Macomer la cui giunta comunale ha scelto di mantenere aperto, per ora, accollandosi l'onere di tutte le spese escluse quelle relative al giudice che vengono garantite dal Ministero della Giustizia da cui questi uffici dipendono.

In questa occasione è utile chiarire un aspetto che ha sempre generato confusione: l'ufficio del Giudice di Pace, forse per via del nome in qualche modo rassicurante, è stato erroneamente visto come un ufficio al quale rivolgersi per usufruire gratuitamente di pareri legali e consigli autorevoli su come agire per risolvere le proprie beghe giudiziarie. Molte persone hanno addirittura creduto che il Giudice agisse autonomamente come garante del cittadino nei confronti di amministrazioni, enti e privati dai quali ritenevano di avere subito torti. Si sono verificati casi, per esempio, dove il giudice ha accolto un certo numero di ricorsi contro sanzioni amministrative elevate in un dato arco di tempo che avevano le stesse motivazioni e anche chi non aveva presentato il ricorso e si identificava in quella situazione, non pagava la multa pensando che automaticamente venissero annullate tutte le sanzioni comminate nello stesso periodo.

Gli uffici del Giudice di Pace, insediatisi circa due anni prima della definitiva chiusura delle Preture, vennero istituiti per trattare le cause giudiziarie cosiddette "minori", con l'intento di alleggerire gli uffici giudiziari più grandi dal carico di lavoro che li opprimeva. Composti da personale dipendente dal Ministero della Giustizia e da giudici onorari (questi ultimi pagati in relazione all'attività svolta, non stipendiati) che diventano operativi a richiesta e dopo un breve corso formativo, questi uffici si occupano di questioni civili e penali di "piccola" entità come le opposizioni a sanzioni amministrative, ricorsi per decreti ingiuntivi, tentativi di conciliazione, risarcimento danni ecc., nell'ambito della giustizia civile, ma anche offese, ingiurie, minacce, percosse e altri fatti di competenza della giustizia penale. Per quanto riguarda quest'ultima, bisogna sottolineare che buona parte delle cause si è risolta in sede di conciliazione assolvendo in pieno il compito di sgravare la già troppo oberata macchina della giustizia, da procedimenti messi in piedi solo per questioni di orgoglio o vecchi rancori che impediscono di valutare serenamente problemi davvero piccoli. In questi frangenti, il giudice è stato (e lo è ancora dov'è operativo) davvero di "pace" riuscendo ad appianare liti che sono evitabili con un po' di buon senso e mostrando le cose dalla giusta prospettiva. Giusto per fare qualche numero, in questi diciannove anni, il Giudice di Pace di Terralba ha trattato circa tremila cause civili alle quali si aggiungono, a partire dall'anno 2002, almeno quattrocento cause penali.

A parte le questioni di carattere generale c'è un aspetto importante che merita una riflessione: Terralba, per la prima volta dopo oltre centosettant'anni, rimane senza un ufficio giudiziario. In numeri, un bacino di utenza di oltre venticinquemila abitanti (Terralba, Marrubiu, Arborea, Uras e San Nicolò d'Arcidano) che, dal mese di maggio 2014, insieme a quello di Ales, Bosa, Busachi, Ghilarza, Seneghe e Sorgono, và a gravare tutto sull'ufficio di Oristano.

Cittadini – Volontariato – Solidarietà

di Andrea Mussinano

Con gioia e commozione abbiamo ancora ben presenti le immagini di quei giorni della seconda metà di novembre 2013, dove si è manifestata quella gigantesca mobilitazione di gente, di organizzazioni e di mezzi, che si sono alternati, senza soluzione di continuità, a soccorrere quei cittadini di Terralba finiti incolpevolmente tra le grinfie di "Cleopatra", cioè finiti semisommersi dalla famigerata alluvione.

Cerchiamo qui di elencare le associazioni e ciò che le stesse hanno potuto e voluto fare in quei frangenti per poter manifestare loro ancora una volta la profonda gratitudine di una città "*moralmente e fisicamente ferita*". Non si può far a meno di ringraziare le Forze di Sicurezza e dell'Ordine (Carabinieri, Polizia Nazionale e Municipale, Forestali, Guardia di Finanza, Vigili del Fuoco, etc.) che hanno operato e vigilato su Terralba fin dalle prime ore del pomeriggio di lunedì 18 novembre. Lo scrivente può affermare che, nella sua coatta segregazione domiciliare, dovuta all'essersi ritrovato per circa 37 ore con la casa in mezzo alla "*giallognala laguna*", è stato di grande conforto constatare che a circa 300 metri da casa i Vigili del Fuoco segnalavano giorno e notte la loro presenza con le "*giranti luminose*" dei mezzi di soccorso in sosta, come a voler dire "*tranquilli, siamo qui di guardia*".

Ben incisi nella memoria abbiamo altresì presente l'operatività degli "*angeli delle autobotti*" che, ci sembra d'aver capito, molti di loro sono intervenuti pure nel recente incendio nelle campagne tra Marrubiu e Sant'Anna; Dio vi benedica "*angeli*"..! Altrettanta gratitudine è dovuta ai dipendenti comunali e di altri Enti del Territorio, nonché ai cittadini di Terralba e dei diversi paesi della Sardegna che, individualmente o in gruppi, si sono rimboccati le maniche per dare una mano di aiuto e di soccorso a tutti quelli che erano in difficoltà.

Per riaccendere e mantenere acceso il fuoco della speranza, ai cittadini di Terralba servono non solo risorse economiche ma, soprattutto, il sostegno morale delle Istituzioni, a partire da quelle locali.

Un doveroso ringraziamento alle numerose aziende, ancorché ai tanti cittadini sardi, d'Italia e italiani all'estero, che hanno promosso raccolte di soldi, di viveri, di indumenti, di mobili e suppellettili, di elettrodomestici, di materiale di pulizia e disinfezione, consentendo in tal modo di alleviare il più possibile l'enorme disagio delle prime ore dell'emergenza. La maggior parte di quella gente, di quelle organizzazioni e di quelle Aziende, probabilmente rimarrà anonima, sconosciuta, impedendo così di poter loro manifestare i dovuti ringraziamenti da parte dei terralbesi e dell'Amministrazione Comunale. Altresì dev'essere accomunato nei ringraziamenti il ruolo "*di buon vicinato*" esercitato da diverse famiglie con alto senso umanitario e di solidarietà, soprattutto da quelle effettivamente "*vicine di casa*", fossero o no parenti o amici di quelle persone o famiglie in difficoltà.

Accomuniamo nei ringraziamenti anche quei cittadini che, per conto di privati o gruppi di privati, nell'immediato post emergenza hanno acquistato e consegnato materiale vario, distribuendolo a quei cittadini che l'alluvione li ha posti in stato di bisogno. Sarebbe giusto qui citare quantomeno le associazioni che da tutta l'Isola hanno prestato l'opera di soccorso in emergenza, ma nell'impossibilità di avere un elenco ufficiale e aggiornato, c'è il rischio di dimenticarne qualcuna; fosse una soltanto sarebbe sempre una grave dimenticanza.

Nell'elencare qui di seguito le associazioni di Terralba ed il loro contributo (*abbiamo riscontrato qualche lieve reticenza nell'acquisizione dei dati*), ci scusiamo con chi stiamo dimenticando; speriamo davvero nessuno.

ANA – Associazione Nazionale Alpini (*Gruppo Arborea*)**:** assieme ad un *cittadino* l'Associazione ha presidiato per una nottata il *sonno* degli sfollati (una quindicina circa) nelle Scuole Elementari di Via Roma; ha presidiato e gestito il "*Centro di raccolta e distribuzione*" di Tanca Marchese. Complessivamente hanno operato n. 8 volontari per un totale di oltre 30 giorni. Grazie ad una donazione di una "*Corale ligure*" degli alpini, il Gruppo ha potuto acquistare e consegnare, a quattro famiglie di Terralba, 3 elettrodomestici ed un mobile di cucina.

Anta-AUSER – Terralba: collaborando con la LIVAS ha presidiato e cogestito il "*Centro di raccolta e distribuzione*" della palestra di Via Napoli; ha provveduto alla distribuzione di viveri, indumenti, suppellettili ed elettrodomestici, in un "*porta a porta*" nelle zone colpite dall'alluvione, inoltre, nelle stesse zone e allo stesso modo, ha distribuito i "*buoni sconto*" promossi dalla CONAD. Complessivamente hanno operato 15

volontari per una ventina di giorni.

AVIS – Terralba: a livello di organizzazione non ha potuto partecipare come le altre associazioni alle operazioni di soccorso. I componenti del direttivo, tuttavia, hanno prestato individualmente la loro opera verso amici e parenti. A seguito dell'alluvione, che ha reso inagibili i locali del poliambulatorio di via Rio Mogoro, a partire dal 25 novembre e fino alla seconda decade di marzo c.a., i locali della sede AVIS sono stati "occupati" dal servizio di "*Guardia Medica dell'ASL n. 5*".

CARITAS *"Centro d'Ascolto Il Buon Samaritano"* in stretta collaborazione con la **"Caritas Parrocchiale di San Ciriaco"**. Anche in questa circostanza l'Associazione ha saputo mettere in campo la propria quotidiana esperienza nell'alleviare le difficoltà della gente. Lo ha fatto senza alcun clamore, con la massima discrezione e con una capillare ed accurata indagine dei bisogni reali nelle zone colpite dall'alluvione. Con fondi pari a circa 24.000 €, quasi tutti provenienti dai vari "livelli" della Caritas e da Enti religiosi, il "*Centro*" ha potuto sostenere un parziale risarcimento danni agli "esercenti", per un importo di circa 9.000 €; quindi, con altri 15.000 € (+ circa 1.000 € "*da cassa*") ha potuto acquistare e consegnare alle famiglie "*alluvionate*", *che* ne avevano necessità, 41 elettrodomestici di vario tipo (lavatrici, frigoriferi, cucine, deumidificatori, etc. etc.). Nel corso degli ultimi mesi, poi, con fondi provenienti ancora dalla Caritas Diocesana (circa 50.000 €), sono state soddisfatte le esigenze di una ventina di famiglie "*alluvionate*" provvedendo per dette all'acquisto di mobili di vario tipo. Hanno collaborato complessivamente una quindicina di volontari. La **CARITAS "Diocesana"** poi**,** che ha prevalentemente operato su Uras, per due giorni ha confezionato e distribuito 90 pasti caldi al giorno in quel di Terralba, oltre ai 120/al giorno, per una settimana, distribuiti a Uras.

"La Coccinella": ha gestito e presidiato per tre settimane il "*Centro di raccolta e distribuzione*" allestito nell'aula Consiliare Comunale. Come negli altri "*Centri*" l'Associazione ha provveduto alla distribuzione di alimentari, di abbigliamento, di materiale per l'igiene personale, di elettrodomestici (circa una quarantina di "pezzi" di vario tipo); inoltre, diversi mobili e suppellettili. L'attività di distribuzione la Coccinella la sta perseguendo ormai da diversi anni, dalla propria sede, sia pur non ai livelli del periodo dell'emergenza di cui qui si parla, e ancor oggi l'Associazione continua quest'opera di "*attenuazione della povertà*". Complessivamente l'Associazione ha potuto contare sulla collaborazione di 22 volontari. Nelle note che l'Associazione ci ha consegnato, che vorremmo poter dire note condivise da tutte le associazioni che hanno operato, si legge: «*Il nostro aiuto, in collaborazione ai tanti volontari, provenienti da diverse parti dell'Isola, è stato costante e impegnativo, e per questo cogliamo l'occasione per ringraziare quanti insieme a noi si sono prodigati a donare tempo e forze fisiche al fine di alleviare le tante sofferenze delle persone colpite dall'evento alluvionale. Una esperienza molto forte che sicuramente lascerà i suoi segni negli anni avvenire e che diverrà per noi un valore aggiunto al nostro operato*».

P.A. LIVAS. Per pura coincidenza, fin dal mese di Ottobre 2013, l'Associazione aveva formalizzato presso la Regione Autonoma della Sardegna la richiesta di iscrizione alla Protezione Civile. In data 28/11/2013 la RAS ha comunicato alla LIVAS l'accoglimento della richiesta e quindi l'avvenuta sua iscrizione all'Elenco Regionale della PC a far data 13/11/2013. Si può quindi affermare che, sotto il profilo formale, durante il periodo di emergenza l'Associazione ha agito, sia pur inconsapevolmente, nei pieni poteri di sua competenza.

La LIVAS ha gestito e presidiato, per circa un mese, assieme anche ai volontari dell'Anta-AUSER, il "*Centro di raccolta e distribuzione*" allestito nella Palestra di Via Napoli, dove hanno sede la maggior parte delle associazioni. Ha distribuito generi alimentari, abbigliamento, materiale per l'igiene personale, mobili e suppellettili. Inoltre, forniti da diverse aziende e da diverse associazioni e da molti privati, ha consegnato, su segnalazione del Comune, 26 elettrodomestici di diverso tipo. Fin dalla sera di lunedì 18 novembre, per 7 giorni continuativi, ha ospitato nei locali della sede, 14 persone anziane sfollate dalle zone maggiormente colpite dall'alluvione. Dal 18 al 26 di novembre, con l'ausilio anche della "*Cooperativa Aurora*", ha preparato e distribuito "porta a porta" circa 300 pasti caldi giornalieri; e per il pranzo ai volontari impegnati "*sul campo dei soccorsi*", ha distribuito giornalmente circa 500 panini, confezionati dai vari negozi di alimentari e dalla già summenzionata Cooperativa. Complessivamente hanno prestato opera di soccorso e sostegno, 50 volontari alternandosi tra loro in turni con orari talvolta "pesanti".

Pro Loco – Terralba. L'Associazione si è prestata per oltre un mese, nel teatro Comunale, a ripristinare la perfetta funzionalità delle suppellettili (poltroncine) seriamente danneggiate dall'alluvione. Col furgone ha ripetutamente trasportato generi alimentari, da una azienda agricola ai "*Centri di Raccolta e distribuzione*", e anche tra gli stessi "*Centri*". Ha inoltre acquistato e consegnato 5 elettrodomestici di vario tipo (2 cucine, 1 congelatore, 2 lavatrici). Complessivamente sono stati attivati 3 volontari "effettivi", più 3 "occasionali".

CONSIDERAZIONI GENERALI.

Al termine di questa quasi minuziosa rendicontazione, crediamo doveroso formulare alcune considerazioni di carattere generale, per dire che a fronte dell'imponente puntuale prova di solidarietà, fornita da una moltitudine di persone, Enti e Organizzazioni, come sopra descritto, abbiamo provato a guardare tra le mura "*dei palazzi*", anche per capire cosa è stato fatto e cosa intendono fare le Istituzioni a risarcimento dei danni subiti dalla Sardegna. Nei giorni dell'immediato dopo alluvione, tutti abbiamo colto le "promesse" del governo nazionale e di quello regionale che indicavano, rispettivamente, in 20 e 12 milioni di Euro il loro intervento finanziario, pur a fronte di una previsione di spesa di danni valutata in 650 milioni. A otto mesi dal disastroso evento, gli unici euro che si son visti circolare sono quelli delle varie raccolte promosse qua e là da privati, da Enti e Organizzazioni varie.

Ci suonano ancora forti due moniti espressi l'uno a Olbia e l'altro a Onanì, rispettivamente da un volontario della Protezione Civile e da don Ciotti, presidente di LIBERA. Il primo sottolineava che «*Siamo stanchi di sentirci dire "angeli del fango"*», sott'intendendo che molti disastri avvengono e si ripetono perché si continua a lasciar devastare i territori senza impedire che ciò avvenga, ovvero senza provvedere a realizzare adeguate opere di salvaguardia; mentre Don Ciotti, come nel suo stile "*forte e chiaro*"(lo ha fatto anche alla Marcia della Pace qui a Terralba il 21 di dicembre), auspicava ed auspica una legge che definisca "Crimine" (e condanni severamente) tutto ciò che viene fatto a danno dell'ambiente.

Capita ancora di risentir parlare, come un tempo, del "*Patto di Stabilità*"; ma allo stesso tempo ci vengono in mente le notizie dei numerosi scandali che quotidianamente ci riempiono la testa e le orecchie, dove si scopre che per anni qualcuno ha sottratto dalle nostre tasche fior di miliardi <u>per le proprie</u> tasche. Questo non ci fa venir voglia di saltare dalla gioia ma, semmai, ci fa aumentare il senso di sfiducia verso la politica e di chi ne fa parte.

Relativamente a "casa nostra" (per dire Terralba), in questo momento nel "*palazzo*" c'è forse qualche "*difetto di ascolto*", presumibilmente accompagnata dalla non conoscenza della "*tacita regola dei Buoni Padri di Famiglia*", che non consentirebbe il giusto "*sentire*" dei tanti problemi che "Cleopatra" ha fatto emergere e inflitto ad un buon numero di cittadini. Si sa che i "*Vincoli*" su gran parte del territorio di Terralba rimarranno fino alla messa in sicurezza dei due canali (Acque Alte e Diversivo Rio Mogoro), ma non si sa se esiste un progetto per tali opere o se, presumibilmente, l'eventuale progetto verrà redatto sulla base degli stanziamenti (che finora parrebbe siano uguali a "X", o a Zero?). Non è dato sapere nemmeno se è stato preso in esame un progetto che preveda la rimozione del "*tappo*" all'inizio della via Rio Mogoro, permettendo così alle acque di defluire come un tempo tra le ex arcate di "*su Ponti Nòu*", e ciò per evitare il malaugurato ripetersi "*dell'acqua alta*" (*senza ironia*) nella via Rio Mogoro. Se dovesse (malauguratamente) ripetersi un evento alluvionale come quello, ci viene difficile credere che la gente si rimetterebbe "*in processione*" a soccorso con lo stesso slancio e allo stesso modo del novembre scorso. E allora chi provvederebbe a risarcire altri danni in breve tempo? La risposta sembrerebbe facile, ma.....!!

A conclusione. Non sarebbe male che si mettesse in campo "*un <u>nuovo modello</u> gestionale, basato su un dialogo aperto e costruttivo, improntato alla e dalla comprensione e quindi all'ascolto*". Le associazioni che si sono mosse in soccorso a Terralba, così come in altri centri della Sardegna, non hanno chiesto di che colore politico fosse l'amministrazione del luogo, né hanno formulato richieste in carta bollata per sapere se lo potevano fare o no. **Hanno operato e basta**. Si prenda esempio da questi semplici fatti. Il cittadino ha bisogno di riaccendere e mantenere acceso il fuoco della speranza, per cui, il suggerimento spassionato per tutti (*ma tutti insieme*). Diciamo: - *Lasciamoci travolgere dal "**Buon Senso**", dalla "**Buona Comprensione**" e dalla "**Buona volontà**"* -.

AVIS COMUNALE TERRALBA
Via Napoli 3

I DONATORI dell'AVIS Comunale
sono lieti di annunciare alla cittadinanza che il
9 di Novembre 2014
a Terralba si festeggerà il
30° anniversario di Fondazione

Sono sempre più numerosi i britannici che trascorrono le vacanze nella nostra isola

IL FASCINO DELLA SARDEGNA CONQUISTA I TURISTI INGLESI

Intervista al terralbese Felice Soru, titolare della Sardatur Holidays, agenzia che opera a Londra da 27 anni e che risulta il più grande tour operator del Regno Unito per i viaggi organizzati in Sardegna

di Gianfranco Corda

Dall'inizio dell'estate, con quattro voli settimanali, i boeing della British Airways decollano da Londra e da Manchester con destinazione Cagliari e Olbia assicurando ai passeggeri il massimo comfort. Niente a che vedere, tanto per intenderci, con le proposte low-cost internettiane, ma voli charter dove il turista gode dei servizi da top class: dalla poltrona super spaziosa alle prelibate degustazioni con coppa di champagne inclusa. Il tutto in attesa di arrivare in Sardegna, l'isola del Mediterraneo che eleganti brochure delle agenzie inglesi dipingono come un luogo incantato per i suoi mari cristallini e le sue bellezze naturalistiche. Le vacanze da sogno dei britannici non sono soltanto le Maldive, le Seychelles, o altre mete esotiche, ma anche le spiagge dorate del Sinis, le meraviglie di Chia e Villasimius e l'incantevole Costa Smeralda. Sono vacanzieri che amano soggiornare in strutture alberghiere da 4 e 5 stelle e si godono l'eccellenza del Forte Village, il lusso degli hotel smeraldini, l'esclusivo relax de Is Benas o la raffinatezza del Timi Ama. Tra le tante agenzie turistiche del Regno Unito, leader nel proporre queste vacanze di qualità è la Sardatur Holidays del dinamico Felice Soru, un terralbese che risiede a Londra da 30 anni e che ha saputo trasformare la sua passione per il turismo in un importante business. Nell'estate del 2013 ha organizzato le vacanze per oltre 8000 turisti raggiungendo la ragguardevole quota del 30% dei pernottamenti totali degli inglesi nelle strutture alberghiere sarde. Il successo viene ulteriormente avvalorato dal fatto che l'agenzia che fa capo a Felice Soru è il maggior fornitore di clienti inglesi del Forte Village di S.Margherita di Pula, resort fra i più belli al mondo. Oggi la Sardatur Holidays conta 27 anni di attività e risulta il più grande tour operator per i viaggi organizzati dal Regno Unito alla Sardegna

Felice Soru. Lo scorso anno la sua agenzia ha organizzato le vacanze in Sardegna per oltre 8000 inglesi.
E anche quest'anno il trend è più che positivo

La Sardegna deve diventare ancora più bella ed attraente per i vacanzieri salvaguardando il territorio e valorizzando il patrimonio culturale.

Felice Soru, complimenti per la sua attività. Qual'è il segreto del suo successo commerciale?

"Semplicissimo: i nostri clienti vogliono trascorrere delle vacanze indimenticabili e noi cerchiamo di esaudire i loro desideri con un servizio di alta qualità. Dal primo momento che arrivano in aeroporto fino all'ultimo istante del viaggio"

Quanto è conosciuta la Sardegna in Inghilterra?

"Molto poco. Quando propongo la vacanza nella nostra isola, la prima reazione degli inglesi è: "Sardegna?", "Dove?". Allora mostri il catalogo e si convincono della bellezza dell'isola"

Mari di rara bellezza, arenili selvaggi, natura incontaminata: nonostante queste meraviglie,vendere le vacanze nella nostra isola non è, quindi, facile.

"Ora la Sardegna si stà iniziando a conoscere ma non è competitiva per i costi. Spagna, Tunisia,Grecia, Cipro attraggono molto di più perché hanno un rapporto prezzo-qualità molto più conveniente rispetto alla Sardegna. Da Londra, inoltre, in una nottata di volo,si possono raggiungere le Maldive, le Seychelles, Bali, il Vietnam e tante altre rinomate località dell'Asia e dell'Africa. Sempre a prezzi molto interessanti e in alberghi di gran lusso"

La stagione turistica in Sardegna è notoriamente corta, ma si può incrementare il turismo in Sardegna?

"In effetti, nell'isola, il periodo in cui si sfrutta il turismo è piuttosto corto. Quando c'è il sole i vacanzieri si godono il mare ma nei mesi di aprile, maggio e settembre, se le giornate non permettono di scendere in spiaggia, sono poche le alternative di svago che si possono offrire ai villeggianti. Purtroppo sono rarissimi gli alberghi dotati di piscine riscaldate, di confortevoli SPA, di grandi spazi comuni per il divertimento degli ospiti. Anche le manifestazioni che organizzano le Amministrazioni pubbliche sono solitamente indirizzate più ai residenti che non ai turisti"

La Regione Sarda ha una politica turistica efficace per incentivare le presenze degli stranieri nell'isola?

" La Sardegna deve diventare ancora più bella ed attraente per i vacanzieri salvaguar-

dando il territorio e valorizzando il patrimonio culturale. La Regione, a mio parere, oltre a potenziare i voli low-cost, dovrebbe avere un piano turistico globale per tutta l'isola. Dovrebbe credere di più nella pubblicità mirata a target turistici più redditizi, quelli che danno una effettiva ricaduta economica al territorio"

Lei risiede da tanti anni a Londra, metropoli che esercita una notevole attrazione per i giovani in cerca di lavoro: cosa consiglia a chi prepara la valigia dalla Sardegna in cerca di fortuna nel Regno Unito?

"Trovare occupazione soddisfacente non è più semplice come una volta perché adesso a Londra arrivano cittadini da tutta Europa alla ricerca di un posto di lavoro. La metropoli offre sicuramente tante possibilità in più rispetto all'Italia anche perché, per chi vuol intraprendere una qualsiasi attività, c'è meno burocrazia e le tasse sono più leggere. Stare a Londra, e avere successo nel lavoro, oggi non è facile: è una scommessa con te stesso perché ci vuole molto sacrificio, tanta passione e spirito di adattabilità, oltre chiaramente ad avere una buona conoscenza della lingua inglese. Comunque posso dire che l'impegno che profondono gli italiani, e soprattutto i giovani, che arrivano in Inghilterra è davvero ammirevole perché non si sottraggono a fare neanche i lavori più sacrificati come, ad esempio, il lavapiatti, il garzone o il cameriere.

Stare a Londra, e avere successo nel lavoro, oggi non è facile: è una scommessa con te stesso perché ci vuole molto sacrificio, tanta passione e spirito di adattabilità, oltre chiaramente ad avere una buona conoscenza della lingua inglese.

Recentemente lei è stato invitato dall'Università di Oristano per parlare della sua brillante esperienza professionale agli studenti. Nel suo intervento ha descritto un'appassionante viaggio alle Seychelles che gli ha cambiato la vita.

"Si, in realtà è successo che dopo un viaggio alle Seychelles, e altri viaggi effettuati in Africa e in Oriente, che mi hanno fatto amare il settore alberghiero e turistico, è scaturita l'idea di trasformare la passione in business"

Ci racconti come è andata l'avventura nelle Seychelles.

"Nel 1977, a 23 anni, fui invitato a visitare le isole Seicelle (così venivano chiamate allora nei nostri libri di testo),un arcipelago di 155 isolette sparse nell'Oceano Indiano tra l'India ed il Madagascar.Il mio promotore era il console italiano delle Seychelles che, insieme ad altri imprenditori,aveva fatto grossi investimenti nell'arcipelago nel settore turistico. Queste isole erano,allora, completamente sconosciute e per raggiungerle si impiegavano non meno di 24 ore di aereo. Atterrare in quei posti era come arrivare in un paradiso terrestre. Mi innamorai subito di queste isole e la mia semplice visita si trasformò in una permanenza di sette anni. Sette anni bellissimi ma, in certi momenti,anche difficili per il cambio di regime attraverso un colpo di Stato; per il verificarsi di successivi attentati finalizzati a rovesciare il governo con contra colpi di Stato,ammutinamenti dell'esercito e rappresaglie di mercenari. Furono proprio i cambiamenti politici e la nazionalizzazione di tanti servizi e attività che spinsero molti imprenditori a disinvestire nel Paese. Con fierezza posso affermare che io ho fatto parte del team che ha inserito le Seychelles nella mappa del turismo mondiale"

Quindi, il rientro a Terralba e il trasferimento definitivo a Londra.

"Si,rientrato in paese, pensai subito di trasferirmi a Londra dove avevo già fatto delle esperienze da studente nel 1972 e nel 73 per imparare la lingua (e contemporaneamente lavorare come cameriere al Cesar Palace).Così,una volta nella metropoli londinese, decisi di aprire un'attività come operatore specializzato in viaggi per la Sardegna. Al tempo raggiungere la nostra isola dal Regno Unito era piuttosto difficile e iniziai a charterizzare dei voli che permettessero ai turisti di arrivare in Sardegna con voli diretti. L'idea si è rivelata vincente e ,dopo 27 anni di attività, la nostra Sardatur è il principale tour operator che organizza le vacanze degli inglesi in Sardegna"

UN NEGOZIO DI CLASSE
PER UN REGALO ESCLUSIVO

COSEBELLE

Articoli da regalo - Cristallerie
Acciaio e posaterie - Bomboniere
Liste di nozze

PIAZZA LIBERTÀ, 15
TERRALBA

LO SPIAGGIONE TRA TORRE DEI CORSARI E PISTIS È LA META PREFERITA DEI TERRALBESI

ESTATE

tra sabbie dorate e mare cristallino

di Gianfranco Corda

Tuffarsi nel mare limpido, crogiolarsi al sole per la tintarella, passeggiare nel fresco bagnasciuga, sdraiarsi in assoluto relax sotto l'ombrellone dove spira un leggera brezza e si diffonde quell'inconfondibile profumo di macchia mediterranea.
Esplode l'estate e trascorrere le giornate in riva al mare, a contatto con splendidi scenari naturali, è una opportunità di svago che da un piacevolissimo senso di libertà. E per chi desidera trovare un piccolo angolo di paradiso, dove il mare è cristallino e le spiagge estese e incontaminate, non c'è che l'imbarazzo della scelta. Nelle coste oristanesi, ad esempio, tra San Giovanni di Sinis e S'Archittu, non sono da perdere le spiagge caraibiche di Maimoni e Mari Ermi, così come è da visitare Is Aruttas, località famosa per il mare da sogno e la spiaggia con i granelli arrotondati di quarzo.

Anche nel versante arburese, che vanta ben 47 km di coste, è tutto un susseguirsi di spiagge, calette e scogliere dal fascino selvaggio. Tra le numerose oasi di rara bellezza, alcune delle quali ripetutamente premiate con le 'Vele Blu' di Lega Ambiente e Touring Club Italia, c'è l'incontaminata perla di Scivu e l'affascinante contesto di Piscinas. In questo luogo, non lontano da interessanti siti di archeologia mineraria, il mare luccica con mille riflessi e dietro la spiaggia si distende il sistema dunale più imponente d'Europa.Sono paesaggi unici e indimenticabili dove anche una passeggiata all'alba o al tramonto regala intense emozioni.

All'ombra del massiccio dell'Arcuentu sono molto apprezzate anche le spiagge di Portu Maga, Funtanazza e Porto Palma ma la meta preferita dai terralbesi è lo spiaggione di Sabbie d'Oro, 1600 metri di sabbia finissima distesa tra il promontorio di Flumentorgiu e le scogliere di S'Enna 'e S'arca. Questo estesissimo arenile, frequentato soprattutto dai villeggianti di Torre dei corsari e Pistis, accoglie migliaia di bagnanti provenienti dal terralbese, dal Medio Campidano e dalla Marmilla ed è diventato il luogo cult per la bella gioventù del circondario. Sabbie d'oro ha la particolarità di essere dominata da alte dune modellate nel tempo dal forte vento di maestrale e ricoperte, a tratti, da una vegetazione cespugliosa; il mare è limpido e profondo e degrada dal verde al blù intenso. Nella punta di Flumentorgiu, svetta la torre costruita dagli spagnoli nella seconda metà del 500, dalla cui sommità si scorge un panorama mozzafiato:tutto l'incanto di un mare infinito e di una spiaggia seducente e selvaggia.

L'AVVENTURA DI UN GRUPPO DI RAGAZZI TERRALBESI IN VENEZUELA

Terralba-Caracas e (forse) ritorno

di Mario Zucca*

Terralba anni '50: unica strada asfaltata la via Porcella (Su Stradoni), molte altre maleodoranti a causa delle cunette luride che le percorrevano in tutta la loro lunghezza. Poco verde pubblico e solo *sa prazza 'e Cresia* era contornata dagli "*alberi di Giuda*" che con le loro fioriture vermiglie annunciavano l'arrivo della bella stagione. Luigi Cadeddu, di stanza presso la guardiola prima delle "*loggettas*" nella piazza, regolava il traffico delle poche auto, delle molte biciclette e degli altrettanto numerosi carri a trazione animale. Le case erano per la maggior parte edificate con i mattoni di "*ladiri*" a vista e solo qualcuna era intonacata con la calcina ed eventualmente dipinta.

I buoi di tziu Peppi Garau la mattina venivano condotti in campagna attraverso il paese e spesso scivolavano sulle pietre nere e lucide che lastricavano le vie più importanti; la sera il buon **Cicchino** li riconduceva in un grande cortile della casa del proprietario, nella via Garibaldi (dove oggi abita la famiglia Maira), dopo una giornata trascorsa al pascolo brado.

Il cinema de *su Vicariu*, prospiciente alla piazza, insieme a quello de tziu Natu Casu, attuale "*Teatro Comunale*" e quello de tziu Aresti nella via Roma, erano le sale dove Gary Cooper o John Wayne si esibivano in formidabili americanate ambientate nei canyon e nei deserti del Far West che per una sera e nell'immaginario collettivo prendevano il posto dei piatti paesaggi de "*S'Arridebi*" o de "*Sa Ussa*".

Sindaco era il futuro senatore della Repubblica Emilio Cuccu: insegnante di materie umanistiche presso i licei cagliaritani e uomo di grande cultura; "*su Vicariu*" era Mons. Telesforo Onnis che è stato pastore delle anime terralbesi per un cinquantennio; mio nonno paterno Giulio era il direttore dell'ufficio postale e grande cacciatore. Il sig. Garau (Garau Bellu), con la sua trombetta, era lo speaker ufficiale del comune e di quanti volessero "lanciare" un messaggio pubblicitario. Questo era, in verità, l'aspetto meno impegnativo dell'attività; il dover continuamente rispondere alle provocazioni verbali dei soliti buontemponi richiedeva certamente maggiore impegno.

I bar del centro (Efisia Casu, Nino Lilliu, Carletto Pinna), così come le più modeste osterie (Corrieru, Peppi Mura), erano sempre molto frequentati soprattutto la sera, dove interminabili partite a carte facevano da corollario ad altrettante interminabili discussioni rese sempre molto concitate e fantasiose dai fumi dell'alcol.

Lavori costruzione oleodotto

In quei primi anni '50 l'economia del paese era ancora piuttosto precaria, ma già si cominciava a vedere uno spiraglio in fondo al tunnel. Quella piccola luce era rappresentata dalla "Cantina Sociale" che nel settembre del 1952 avrebbe aperto i suoi impianti ai soci fondatori (furono 265) e non, per la gioia del colonnello Severino Lai ideatore e primo presidente della stessa.

Questa iniziativa che avrebbe creato numerosi posti di lavoro, considerando anche l'indotto, fu anche il motivo per cui il **sindaco Cuccu** tentò, invano, di distogliere una decina di giovani pronti ad emigrare per il Venezuela, che in quegli anni sembrava offrire maggiori opportunità.

Piero Pinna, Mundicu Mura, Lucio Benini e Claudio Putzolu: questo era l'equipaggio della **FIAT 500b Giardiniera Belvedere**, il mitico modello con le portiere in legno, che quella mattina del mese di settembre del '53 partiva per la stazione ferroviaria di Marrubiu da cui solo i primi due avrebbero dovuto prendere il treno per Olbia e da lì imbarcarsi per far rotta verso Napoli. Ultima e definitiva destinazione, Caracas, capitale del Venezuela.

Claudio, proprietario ed autista della Giardiniera, per ritardare il congedo dagli amici, e con il presentimento di non rivederli mai più – come in effetti è accaduto con Mundicu – decise in un secondo momento di accompagnarli alla stazione di Oristano. Infine, mosso da un ulteriore slancio di generosità, li condusse fino al porto di Olbia dove c'erano ad attenderli altri compaesani pronti

per la stessa avventura: giungere in una terra straniera e sconosciuta attraversando l'oceano per 17 giorni di navigazione, se il tempo fosse stato clemente, o, in caso contrario, 20.

Claudio e Lucio a malincuore lasciarono i loro amici di una vita e fecero ritorno verso casa alternandosi nella guida.

Piccolo particolare: i loro familiari erano a conoscenza che i giovani avrebbero dovuto dare il passaggio agli amici fino a Marrubiu, non a Olbia! I cellulari erano di là da venire a anche i telefoni fissi erano una rarità, per cui si doveva semplicemente attendere e pregare che non fosse successo niente. Le brutte notizie, allora come oggi, non avrebbero tardato ad arrivare in caso di incidente serio.

Piero Pinna, Antonio Sesuru, Raimondo Mura

La via del ritorno fu funestata da ben tre forature, segno della estrema usura dei pneumatici; per poter proseguire, la camera d'aria di una gomma venne sostituita con erba pressata che in qualche modo dava una certa tenuta alla ruota. Il viaggio da Olbia a Terralba durò quindi più di 10 ore con una velocità media di 30 km all'ora (!) e innumerevoli soste.

Anche il viaggio per Caracas non risultò meno lungo e travagliato. I posti prenotati dai nostri giovani erano tutti rigorosamente sul ponte ed "in poltrona", per ovvii motivi, e chi ha varcato il Tirreno nelle stesse condizioni, può ben immaginare cosa sia stato quel viaggio attraverso l'Atlantico... ma si sa: la Fortuna aiuta gli audaci!

Oltre ai due, già menzionati, il gruppo di giovani che lasciarono il nostro paese era formato da: **Felice Casu, Lorenzo Solinas, Cesare Corrias, Antonio Sesuru e Gesuino Porcella**. **Giovanni Caboni**, il più anziano degli emigranti (nato nel 1909), era in Venezuela già da qualche anno e fece da "apripista" ai compaesani. **Emilio Aramu**, il più giovane del gruppo, partì dopo qualche mese non avendo preparato per tempo la documentazione idonea ad ottenere il visto. A questo scopo, dalle autorità venezuelane, veniva anche richiesta una certificazione che attestasse la specializzazione in qualche attività lavorativa e i giovani ne produssero di svariate e qualcuna anche non troppo veritiera.

Ma quali furono le motivazioni che spinsero gli otto amici a lasciare Terralba verso lidi così lontani e sconosciuti? A detta dei testimoni di quella esperienza l'unica molla che li spinse a partire fu la mancanza di lavoro e le scarse prospettive cui sarebbero andati incontro restando in paese; ma sicuramente anche il conoscere terre e genti nuove deve avere avuto il suo peso. Effettivamente, rivedendo la storia del Venezuela di quegli anni ci si rende conto che la scelta non fu per niente avventata, a parte gli 8.000 e passa chilometri che separano quella terra dalla nostra. Il Venezuela in quegli anni era sotto la dittatura di **Marcos Perez Jimenez**, appartenente alla giunta militare, ascesa al potere nel 1948. Egli, pur governando da dittatore, si convinse che l'immigrazione dal vecchio continente avrebbe giovato allo sviluppo del paese e quindi favorì in tutti i modi l'arrivo e l' insediamento di oltre un milione di cittadini europei, fra cui trecentomila italiani a cui vennero offerti in concessione gratuita vasti

appezzamenti di terreno, con il solo obbligo di disboscarli e lavorarli in maniera intensiva e continuativa.

Altra grande risorsa del paese era il petrolio: la costruzione e manutenzione dei pozzi erano state assegnate quasi esclusivamente agli Americani. Si capisce come personale specializzato come saldatori, meccanici, tornitori e via dicendo trovassero facilmente opportunità di lavoro e di guadagno.

Felice Casu

Anche alcuni dei nostri concittadini divennero concessionari di un pezzo di terreno, che venne loro assegnato da un ricco latifondista nella regione di Turen, località, anche oggi, a prevalente vocazione agricola. **Cesare**, **Felice** ed **Emilio** accettarono entusiasti l'offerta pensando di mettere su una piccola azienda, forti dell'esperienza acquisita in patria. Dovettero superare notevoli difficoltà e non ultima l'approvvigionamento idrico necessario per le colture. Ovviarono a ciò deviando lo scarico dell'acqua della piscina del loro benefattore che era attigua al terreno.

Felice ebbe l'idea di farsi inviare, per posta, dal fratello **Giulio Casu** dei semi di carciofo per tentarne la produzione, ma l'esperimento non ebbe successo a causa del clima.

Cesare Corrias, dal canto suo, non avrebbe certo dimenticato la scena che gli si parò davanti un giorno in cui si recò al terreno, per chiudere una saracinesca dell'acqua: un'enorme anaconda, beatamente, stava ingoiando una capra intera.

Nonostante ciò i ragazzi non rinunciavano alle nuotate nel fiume, atavica passione di molte generazioni di terralbesi. In questo caso il fiume era l'Orinoco (!), che anziché le carpe de "***sa cora de su Tirsu***" ospitava i coccodrilli e quindi risultava un po' più pericoloso. L'intralcio veniva superato lasciando che, a turno uno di loro, munito di una lunga canna di bambù, battesse l'acqua tanto da tenere lontani gli affamati e giganteschi rettili, cosa di certo non richiesta per le carpe dei nostri canali!

Successivamente a questa prima esperienza agricola, Emilio, dopo svariate vicissitudini, e grazie alla sua tenacia, imparò il mestiere di saldatore onorando egregiamente la qualifica, esagerata, con la quale arrivò in Venezuela... chissà la soddisfazione del sig**. Patrizio Pusceddu** che, lungimirante a sua insaputa, gli aveva preparato il documento!

Anche **Felice Casu** imparò là lo stesso mestiere, ma per complicarsi un po' la vita e forse perchè c'era grande richiesta, lo esercitava sott'acqua. La pesca subacquea, praticata fin da piccolo a Marceddì, senz'altro gli tornò utile anche in terra straniera. Pare che nei fiumi, dove talvolta prestava la sua opera, dovesse utilizzare una muta particolarmente rinforzata per far fronte ad eventuali attacchi dei temibili **piranhas**, di cui sono infestate quelle acque. Certamente i cefali e le sparlotte di Marceddì facevano meno paura.

Piero Pinna trovò impiego come caposquadra e quindi con funzioni di controllo degli operai e dei mezzi in una impresa italiana specializzata nella costruzione di strade. Fu quello che si trattenne meno, circa cinque anni, senza mai tornare a Terralba e con un grande desiderio della sua terra e degli affetti che aveva lasciato in patria, tra cui la futura moglie.

Raimondo Mura (**Mundicu** per tutti) è l'unico che tutt'ora risiede a Caracas assieme alla sua famiglia. Gra-

CRAI
DAMA
SUPERMERCATO
VIALE SARDEGNA, 5
TERRALBA

zie alle sue capacità imprenditoriali, è riuscito a mettere su una grande azienda agricola, all'avanguardia fin dagli inizi, con numerosi dipendenti e macchinari.

Gesuino Porcella e **Giovanni Caboni**, lavorarono come trattoristi alle dipendenze di un altro italiano che aveva avuto in concessione un vasto tratto di foresta il cui terreno per poter essere coltivato necessitava innanzitutto di essere disboscato e, successivamente, dissodato. Per queste operazioni venivano utilizzati numerosi mezzi per il movimento terra e altrettanti trattori. Agli autisti veniva severamente proibito di abbandonare il posto di guida, addirittura anche per i bisogni fisiologici. Questa norma così restrittiva e apparentemente insensata era stata imposta in seguito alla morte di un operaio che, sceso dal mezzo per espletare i propri bisogni quotidiani, venne morso da un piccolo ma velenosissimo serpente proprio nella parte del corpo scoperta per l'occorrenza. Il poveretto morì dopo breve tempo, tra atroci sofferenze e senza che nessuno dei compagni di lavoro potesse fare alcunché visto che si trovavano ad oltre 300 chilometri dal primo centro abitato.

Emilio Aramu

L'attività di **Gesuino** e **Giovanni** si protrasse per molti anni permettendo loro di condurre una vita se non agiata almeno decorosa. Il primo rientrò a Terralba e qui morì nel 2000 all'età di 86 anni. Il secondo non trovò mai l'anima gemella, rimase scapolo e, senza eredi diretti, morì in Venezuela nel 1973 all'età di 64 anni. Il suo ultimo desiderio, quello di essere inumato presso il cimitero di Terralba, venne esaudito da un suo nipote sacerdote (**Don Aroffu**), figlio di una sorella, che recatosi personalmente in Venezuela provvide alle procedure per il rientro della salma.

Lorenzo Solinas rientrato in patria, acquistò un podere nella zona della strada 8, nel quale visse con la sua famiglia fino alla morte avvenuta nel 1999 all'età di 74 anni.

Claudio Putzolu e **Lucio Benini**, gli autisti della Giardiniera, ci hanno lasciato anche loro a pochi anni l'uno dall'altro. Nel 2006, all'età di 82 anni, è morto Claudio ad Oristano dove risiedeva con la famiglia, mentre Lucio è deceduto nel 2003, all'età di 79 anni, a Cesena, sua città natale, dove era rientrato dopo la lunga parentesi terralbese.

A distanza di sessant'anni, l'amara considerazione che dobbiamo fare è che i problemi di quella generazione come il lavoro, la sopravvivenza, il volersi migliorare sempre, in fin dei conti sono gli stessi di quella odierna... non sono invece più gli stessi i paesi in cui le nuove generazioni sono costrette ad emigrare...di certo tra questi non vi è più il Venezuela, che sta attraversando la sua crisi più nera.

Ringrazio i testimoni, ancora viventi, di quella avventura (Piero Pinna, Felice Casu, Emilio Aramu) che mi hanno fornito preziose notizie per la stesura di questo articolo; stesso ringraziamento agli amici Lucio Piras, Paolo Loi, Giulio Casu e a mia zia Nenè Putzolu che mi hanno aiutato nella ricerca di testimonianze, foto, ricordi ecc.

MANCA SANDRO
RIVENDITA GAS IN BOMBOLE
CONSEGNE RAPIDE DOMICILIO
TUTTE LE MARCHE
tel.0783.81810
Loc. Narbonis
Terralba (OR)

AgriproMilk
di Sandro Martis
Impianti di mungitura
Attrezzature e arredi per la stalla
Concessionario WestfaliaSurge
VIALE SARDEGNA, 144 • ANGOLO VIA FIRENZE
09098 TERRALBA (OR) • P. IVA 010 0684 095 1
TEL. 335 7775236 • 347 0401549

MELIS ABELE E C. snc
Prodotti petroliferi
Q8
per riscaldamento
trazione e agricoltura
VIA PORCELLA, 162 - TEL. 81640
TERRALBA

Terralba negli anni Cinquanta

Comitati di quartiere protagonisti attivi della Comunità

di Cristina Diana

Come tutte le sfide richiede tempo, energie e perseveranza, ma sono diversi i cittadini che hanno deciso di accettarla e vincerla. L'esperimento dei comitati di quartiere prosegue, sono ben 6 i comitati regolarmente costituiti e che stanno portando avanti le proprie attività o delineando progetti futuri. Solo per quanto riguarda il comitato di Tanca Marchese c'è stato un piccolo stop con le dimissioni di alcuni componenti, ma il tentativo è di riuscire a ricostituirlo, anche se già nella borgata c'è un buon grado di partecipazione attiva e collaborazione alla vita sociale anche senza un organismo più istituzionalizzato. L'augurio è che i comitati proseguano al meglio con le loro attività e che riescano a contagiare con la loro voglia di fare e con l'entusiasmo di essere protagonisti attivi della comunità anche tanti altri cittadini, creando sempre più rete.

Comitato di Quartiere ASILO

Noi componenti del Comitato di Quartiere "Asilo" fin dai primi contatti ed incontri abbiamo colto le stesse identità di vedute, ci siamo ritrovati, da subito, uniti e solidali, persone libere da ogni condizionamento esterno e da logiche di parte. Siamo un gruppo unito e compatto, quello che ci lega e ci fa operare tutti insieme con entusiasmo e consapevolezza è il desiderio di contribuire ad una vivibilità migliore del nostro Quartiere, alla cura ed al rispetto del Territorio, alla socializzazione. Stiamo lavorando per creare occasioni di incontro e di consolidamento dei legami di vicinato e di solidarietà contro l'individualismo e l'isolamento, nonché per dare impulso all'iniziativa dei Residenti.

Grazie all'affissione di avvisi in alcune bacheche che abbiamo installato nelle nostre strade, tutti i residenti sono informati dei lavori e delle iniziative del Comitato, altre bacheche a breve verranno posizionate in altre vie del nostro Quartiere.

Un'attenzione particolare l'abbiamo dedicata da subito al territorio e all'ambiente in cui viviamo. Con passione ed impegno abbiamo dato un volto nuovo alla nostra Piazza San Ciriaco, piantumando nuovi alberi e mettendo a dimora nelle aiuole tante piante di fiori di cui molte donate dai residenti. Diversi i messaggi di sensibilizzazione: "Se ami Terralba" contro l'abbandono di rifiuti nei luoghi pubblici e di ingombranti nelle cunette della periferia. "Terralba pulita" contro il mancato rispetto del dovere civico di raccolta delle deiezioni canine da parte dei padroni dei cani. "Diamoci una mano" per invitare e stimolare tutti i cittadini alla collaborazione ed all'aiuto reciproco per l'ordine ed il decoro della cittadina. "Quartiere pulito" per esortare alla pulizia dei marciapiedi e degli spazi prospicienti le abitazioni ed i negozi.

Particolare attenzione abbiamo rivolto anche a stimolare e sensibilizzare i Residenti alla partecipazione attiva e consapevole e per l'ideazione di iniziative a favore del Quartiere.

"Regala un fiore" , "Adotta un'aiuola", "Dona un'ora del tuo tempo", sono invece le iniziative del Comitato per stimolare ed incoraggiare i Residenti che hanno a cuore il Quartiere, per mettersi a disposizione e servizio della Comunità per creare, per costruire e per realizzare. C'è tanto da fare, la collaborazione e la partecipazione attiva sempre più numerosa è importante e preziosa per la Comunità intera. Tanti spazi del Quartiere hanno bisogno di un po' del nostro tempo, delle nostre idee e della nostra buona volontà.

In questo spirito di servizio, il Comitato, in collaborazione con l'amministrazione comunale, ha preparato e servito il pranzo offerto agli studiosi ed ai relatori dell'importante Convegno Internazionale di Archeologia sulla cultura di San Ciriaco, tenutosi il 25 giugno a Terralba. Il 26 Luglio si è tenuta la cena nella Via Monteverdi – angolo Via Nazionale – la cena del quartiere e per il futuro il comitato ha in progetto la posa di panchine usate che verranno dismesse da

piazza Cattedrale. Il nostro motto è: “il Quartiere è la mia casa…… Terralba è la mia casa….. è la nostra casa”…….. Abbiamo tanto cammino da fare, gli avvenimenti recenti che abbiamo vissuto direttamente (alluvione, anziano scomparso) ci devono far riflettere, tutti quanti siamo vulnerabili, è urgente che tutti indistintamente ci impegniamo per la cura e la tutela del nostro ambiente e territorio, ci impegniamo per custodire e proteggere tutti i membri della Comunità, in particolare i nostri bambini ed i nostri anziani. Tutti dobbiamo essere pronti e disponibili per collaborare, per darci una mano in ogni situazione ed evenienza, per essere una Comunità, una grande famiglia partecipe e solidale.

Il Comitato di Quartiere “Asilo”: Claudio Marcias, Presidente – Graziella Corrias, VicePresidente – Giampaolo Diana, Segretario – Cici Medda, Tesoriere – Consiglieri: Graziella Coni, Bobo Floris, Renata Garesio, Cinzia Nocco, Massimo Michele Sivo.

Comitato di Quartiere “CENTRO STORICO”

Quando abbiamo deciso di coinvolgerci in questo progetto probabilmente ognuno di noi perseguiva obiettivi diversi, ed io stessa in realtà ero già impegnata nello sviluppare progetti lontani e complessi ed è innegabile che solo il forte senso di responsabilità civile abbia quindi prevalso sullo scarso convincimento iniziale. Questo perché abbiamo preso coscienza dell’innegabile valore dell’impegno sul territorio per la propria comunità.

Le motivazioni e gli obiettivi da perseguire col comitato di quartiere portano molto dell’impronta degli altri progetti in cui ero impegnata, ma d’altronde c’è un unica grande responsabilità in questo progetto, ovvero che traccia lasciare negli atti del nostro operare e anche come affiancare l’impegno civile e sociale di molti autorevoli membri della nostra comunità.

C’è stato un momento particolare in cui abbiamo preso posizione come comitato di quartiere, quando a Novembre c’è stata l’alluvione che ha gettato luce sulla difficile capacità di relazionarsi fra amministrazione e comunità. E’ stato per noi un esordio ruvido ed impetuoso, concretizzatosi in una lettera aperta all’intero consiglio comunale invitandoli ad una maggiore e più convinta adesione ai piani programmatici per la comunità e a sviluppare prioritariamente l’idea di comune aperto, instaurando dei canali di comunicazione viva con i cittadini tramite le assemblee pubbliche.

Quest’impetuosità nella nostra azione di comitato si è misurata anche con i temi social green di recupero delle aree verdi per la valorizzazione del territorio e la costruzione di un nuovo volto sociale della comunità, perciò abbiamo in programma la promozione di progetti di crescita per i più giovani e di relazione per una comunità sempre più over anta.

Giovanna Maira

Comitato di Quartiere “DOMUS BECCIAS”

Il comitato è composto da: Presidente, Giuliano Usai – Vice

Presidente, Cabiddu Giovanna – Segretario, Angius Gabriele – Tesoriere, Tocco Domenico – Consiglieri: Colombu Marcello, Deiana Anna Rita, Vidili Sabrina, Corona Claudia.

Come comitato stiamo portando avanti e progettando diverse iniziative per il miglioramento del nostro quartiere, queste sono alcune: 1) La realizzazione di un Logo rappresentativo del quartiere e utilizzato per la carta intestata del comitato; 2) L'assemblea generale di quartiere e l'adesione da parte di molti cittadini; 3) la condivisione di vari progetti illustrati e volti a migliorare l'arredo urbano e le condizioni di vivibilità del quartiere; 4) La richiesta inoltrata all'amministrazione per poter curare il verde urbano e gestire le strutture sportive esistenti nel quartiere; 5) La realizzazione di un giardinetto con piante e fioriture nelle vie adiacenti il "fungo" dove vi è un pezzo di terreno comunale incolto e pieno di erbacce; 6) La organizzazione di una cena di quartiere, per favorire l'aggregazione e la socializzazione dei residenti.

Questa una parte delle attività portate avanti dal Comitato fino ad oggi, ultima e molto importante, la disponibilità di tutti i Presidenti dei Comitati di Quartiere ad operare insieme per dei progetti mirati, per venire incontro e aiutare persone o famiglie in stato di particolare disagio.

Terralbesi in vacanza. Ecco le mete preferite

di Paolo Loi

Estate, tempo di viaggi e vacanze. La crisi economica ha sicuramente ridotto il budget familiare per le occasioni di svago ma la voglia di viaggiare è sempre tanta. Abbiamo chiesto ai titolari delle agenzie di viaggio della cittadina quali sono le mete preferite dei terralbesi.

Manuela Diana dell'agenzia "Viaggi D". *La famiglia sta scoprendo il piacere di andare in crociera e preferisce i soggiorni mare in Spagna, Croazia e Grecia. I giovani prediligono mete low-cost in Spagna e Grecia ma c'e chi non disdegna di visitare Gardaland. Molto apprezzati sono anche i tour della Turchia, della Cappadocia, delle capitali Baltiche ma si scelgono anche le vacanze in Umbria, Sicilia e Cinque Terre. In incremento anche i pellegrinaggi con partenze verso Lourdes, Fatima e Medjugorie. Le mete della Sardegna più richieste: Villasimius, San Teodoro e Budoni. Tante richieste stanno arrivando anche per le zone termali*.

Paolo Carta dell'agenzia "Babbayola viaggi". *Dopo 10 anni di attività posso affermare che rispetto al passato si viaggia molto di più. Le mete a lungo raggio più richieste dei terralbesi sono gli Stati Uniti d'America, Messico, Santo Domingo e Cuba. Per i viaggi a medio raggio: Spagna continentale, isole Baleari e Canarie. In costante crescita le vacanze in crociera mentre l'Egitto è sempre richiestissimo sia con viaggi organizzati che con pacchetti studiati ad hoc. Per quanto riguarda la nostra isola è il nord Sardegna ad avere la meglio: le strutture Delphina sono le preferite dai nostri clienti per efficienza e qualità.*

Dal fango ai successi

a cura di Anna Maria Melis

L'anno scolastico 2013-14 non verrà di certo dimenticato sia per la tragedia dell'alluvione, che direttamente o indirettamente ha coinvolto tutti gli istituti, sia per le azioni di generosità e solidarietà di cui sono stati oggetto e protagonisti. Ma è stato speciale anche per il lavoro scolastico svolto nelle classi che ha portato i ragazzi a conseguire numerosi successi, dando prova della serietà e dell'impegno che contraddistinguono le scuole cittadine.

Scuola secondaria: dalla lotta alle avversità al riscatto

L'anno scolastico si era aperto con i peggiori auspici: l'alluvione del 18 novembre aveva completamente allagato il pianterreno della scuola, distruggendo tutto ciò che aveva incontrato soprattutto le attrezzature informatiche, sportive e musicali, anima delle tante iniziative che hanno sempre contraddistinto l'attività della scuola. Nonostante tutto e di sicuro spronati dalla voglia di cancellare i brutti ricordi con pagine da incorniciare, gli alunni si sono impegnati oltre modo nelle attività, soprattutto in quelle musicali e sportive dove si sono distinti a livello regionale e nazionale.

E' stato infatti un altro anno scolastico pieno di soddisfazioni per il coro di voci bianche ***"Coro Anch'io"***, diretto dal maestro Dante Muscas e composto da alunni della scuola primaria e secondaria. Numerose le sue esibizioni e partecipazioni a importanti concorsi come il XV° Concorso Nazionale "Gavino Gabriel" dove si è classificato con il massimo dei voti (100/100) e ha conquistato il Diploma di Primo Premio assoluto e di Iglesias dove, oltre al massimo dei voti, ha ricevuto una Menzione speciale come migliore esecuzione tra tutti i primi assoluti.

Questi i componenti del coro: Vasco Anedda, Silvia Aramu, Noemi Batzella, Federica Cabitta, Selvaggia Carpenti, Lara Casula, Chiara Corona, Stefania Cera, Veronica Dessì, Arianna Foddi, Valentina Frau, Luca Ghiani, Alessia Manca, Gioia Manca, Laura Manis, Giada Marongiu, Elena Mereu, Giulia Mura, Alessia Orrù, Fabio Ortombina, Giorgia Ortombina, Fabio Amos Pani, Chiara Pellegrini, Fiorella Perseu, Laura Pianu, Marta Pinna, Riccarco Pittoni, Giulia Podda, Martina Podda, Sonia Podda, Lara Porcu, Martina Pusceddu, Virginia Putzolu, Vittoria Putzolu, Gloria Saddi, Angelica Sanfilippo, Francesca Serra, Sara Spanu, Chiara Tocco, Giulia Tocco, Giorgia Tuveri, Monica Vinci, Noemi Zurru.

Ottimi i risultati anche nelle discipline sportive. In atletica i cadetti hanno vinto la fase regionale su pista classificandosi in rappresentanza della Sardegna alla fase nazionale svoltasi a L'Aquila. Gli artefici del successo sono stati Michele Mannias primo negli 80 metri, Alessandro Piovaccari secondo nel vortex, Enrico Dessì terzo nei 1000 metri, Mauro Frau quarto nel peso, Riccardo Daga quinto nel lungo, Enrico Campanaro settimo negli 80 ad ostacoli, Giacomo Podda nono nell'alto ed infine la staffetta seconda nella 4x100. I ragazzi sono stati preparati dai docenti Ornella Saba, Giuseppe Sanna e Stefano Mandis che hanno portato avanti il progetto didattico Tempo di sport.

Sempre i ragazzi sono arrivati secondi nella fase regionale dei campionati studenteschi di basket.

Infine agli esami di licenza numerosi gli alunni che hanno brillato con voti di eccellenza, fra i quali si sono distinti con 10/10 Francesco Siddi della 3^A, Valentina Frau e Martina Mereu della 3^B, Francesca De Rosa della 3^C e Vittoria Putzolu della 3^D.

Istituto di Istruzione Superiore Terralba: una scuola innovativa

Anche quest'anno l'azione formativa dell'IIS Terralba ha avuto un ampio spettro d'azione coinvolgendo gli studenti oltre che nelle attività curricolari, anche in una vasta gamma di attività integrative finalizzate alla formazione della persona sia in relazione all'acquisizione di conoscenze, ma anche di competenze e abilità specifiche.

Gli studenti della 3^A AFM hanno aderito al progetto "Impresa in azione" promosso da JA (Junior Achievement) che ha come finalità quella di offrire ai partecipanti *competenze e soft skills* che li accompagneranno durante la futura carriera professionale.

Operativamente hanno costituito la società “Sol&freddo ja” con un capitale sociale di circa 110 € attraverso la sottoscrizione di azioni del valore nominale di 1 € e, in collaborazione con gli studenti Mario Palla, Luca Frongia e Nicolò Garau della quarta dell’ITIS di Ales, hanno realizzato un prototipo (una borsa termica in grado di riscaldare o di raffreddare sfruttando l’energia solare tramite l’applicazione di un pannello) da presentare alla giuria, composta da imprenditori, chiamata a valutare i migliori progetti d’impresa. Il progetto si è classificato secondo a livello regionale.

E’ stato attivato il percorso didattico “Partita doppia: scuola e lavoro” consistente nell’integrazione fra la scuola e la realtà imprenditoriale del terralbese. Gli studenti delle classi quarte, attraverso l’attività di stage presso la CPA, 3A Arborea, Nuova Prima, SEPI formaggi, Amministrazioni comunali di Terralba e Marrubiu, hanno svolto le attività lavorative loro assegnate e, seguiti dai tutors aziendali, hanno avuto modo di sviluppare capacità e competenze traversali come il saper ascoltare, l’assumersi responsabilità, il collaborare, l’affrontare i problemi complessi, il superare chiusure e rigidezze disciplinari.

Non meno importanti i concorsi a cui i nostri studenti hanno partecipato, conseguendo ottimi risultati, fra i quali vogliamo ricordare le “Olimpiadi di italiano” nel corso delle quali Roberta Loi si è classificata al terzo posto della fase regionale.

Altro fiore all’occhiello della scuola è la squadra di scacchisti costituita da Samuele Corona della 2^A Liceo, Luca Cauli, Daniele Spiga, Lorenzo Scanu della 2^B Liceo e Alessandro Deidda della 2^A AFM. Nella prima fase, quella provinciale, si sono classificati al primo posto. In quella regionale sono arrivati terzi, ma grazie al ripescaggio hanno potuto accedere alla fase nazionale tenutasi a Terrasini in provincia di Palermo, dove si sono classificati al diciottesimo posto su oltre trenta squadre di finalisti.

In conclusione evidenziamo l’eccellenza di Alessia Carta della 2^A Liceo che, anche quest’anno, ha conseguito la promozione riportando una valutazione pari a dieci in tutte le discipline. E altrettanto importanti i risultati conseguiti dai nostri studenti all’esame di stato conclusivo nel quale si è avuto un 100% di promossi. Da sottolineare la valutazione di 100/100 di Alessia Pistis e di 96/100 di Alessia Statzu della 5^A Liceo. Nella classe 5^A IGEA evidenziamo gli importanti risultati degli studenti Federico Pau con 97/100, Filippo Cadeddu con 95/100, Stefano Melis con 95/100 e Milena Cannas con 94/100.

Rosangela Melis

Scuola primaria: gli alunni della scuola primaria raccontano una storia ambientata nei giorni dell’alluvione

Nel mese di Novembre 2013 Terralba è stata colpita dall’alluvione Cleopatra; tale vicenda ha profondamente scosso i nostri alunni. Per cercare di alleviare e spostare l’attenzione da pensieri negativi e dalle paure, verso pensieri più giocosi e allo stesso tempo stimolanti e vicini

alla loro quotidianità, le insegnanti del team pedagogico delle classi terze della scuola primaria di via Roma dell’Istituto Comprensivo di Terralba, hanno programmato la partecipazione al Concorso nazionale “Come diventare amici per sempre”, indetto dalla Giunti Progetti Educativi e Purina. L’input didattico, che ha fatto da stimolo alla realizzazione della storia, è stato il racconto di un alunno che ha parlato alla classe del suo asinello di nome “Batuffolo” salvatosi dall’alluvione insieme ai suoi “amici animali”.

A seguito di conversazioni libere e guidate, gli alunni hanno elaborato la storia dal titolo “Batuffolo un asinello coraggioso”, mentre nel laboratorio di pittura hanno rappresentato graficamente tutti i personaggi e in piccoli gruppi guidati, hanno sperimentato diverse tecniche di pittura. Tutto il materiale prodotto è stato assemblato e trasformato in una bobina cinematografica.

Questa scelta didattica ha rafforzato nel gruppo classe il significato

del rispetto dei bisogni degli animali, l'importanza dell'affetto e della cura di cui necessitano, ma soprattutto una maggiore attenzione ai cicli della natura e al senso di appartenenza alla propria Comunità di vita. Con la realizzazione di questo elaborato la classe 3^A si è aggiudicata il nono premio del concorso nazionale e fra i vari premi già ricevuti, la soddisfazione più grande: "Batuffolo un asinello coraggioso" diventerà un'audiostoria.

Le classi terze A e B hanno partecipato inoltre al progetto 'Sardegna, di nuovo insieme'- Concorso "Rincominciamo da qui", iniziativa promossa dal MIUR.

Per favorire "l'elaborazione del dolore" in modo da poter impedire

il riemergere delle paure in situazioni di richiamo, gli alunni guidati da un'equipe di psicoterapeuti hanno realizzato disegni, testi, visionato fotografie, raccontato i loro vissuti… esprimendo in tal modo idee e punti di vista.

Per l'impegno dimostrato gli alunni e la scuola sono stati premiati dal MIUR con un attestato di merito.

Marisa Tranza
e Rosanna Boni

Il Circolo "Il nuraghe" di Biella si esibisce a Terralba

Un'altra iniziativa da incorniciare è stata l'accoglienza del Circolo culturale "Su Nuraghe" di Biella da parte dell'Istituto comprensivo, fortemente voluta come segno di amicizia e riconoscenza dal dirigente Dante Melis. Il dramma dell'alluvione aveva già stretto le comunità di Terralba e Biella in un abbraccio di solidarietà concretizzatosi con donazioni importanti ai ragazzi e alle scuole cittadine. Il legame si è stretto nei mesi successivi ed ecco che alcuni rappresentanti del circolo sardo " Su Nuraghe" guidati dal suo presidente Battista Saiu e dal sindaco della città Donato Gentile sono ritornati a Terralba per incontrare di nuovo gli alunni delle scuole e la comunità tutta. In occasione de "Sa die de sa Sardigna" hanno voluto rappresentare un loro lavoro teatrale "Libertade, Libartad, Libertà" scritto e diretto da Mirko Cherchi.

Fra gli attori numerosi bambini, ormai sardi di seconda e terza generazione, che attraverso il teatro apprendono le tradizioni e la cultura della loro terra d'origine con lo scopo di mantenere ed accrescere nel tempo il senso di appartenenza e in questo caso di libertà che un popolo non deve mai smarrire.

La rappresentazione si è tenuta il 3 maggio presso l'auditorium delle scuole superiori e vi hanno partecipato anche il Coro anch'io che ha cantato l' inno sardo "*Procurare e moderare*" e il Gruppo di ballo sardo delle ex quinte elementari.

L'occasione festosa, che è stata applaudita da un folto pubblico di studenti e genitori, ha consolidato il legame tra le due comunità e ha fatto riflettere sui temi delle radici storiche e dell'identità culturale, valori da proteggere e tramandare.

L’angolo del poeta

a cura di Anna Maria Melis

Terralba ieri&oggi di tanto in tanto ha ospitato poesie inviate dai lettori arricchendo le sue pagine di note sentimentali che sono riuscite a toccarci il cuore. Da questo numero “L’angolo del poeta” diventerà una rubrica fissa con l’obiettivo di presentare autori del nostro territorio e poesie di rara sensibilità che non meritano di restare per sempre nel cassetto, ma di diventare patrimonio della comunità. La rivista pertanto vi invita ad inviare a annamariamelis@alice.it i vostri componimenti poetici con una vostra foto ed un breve profilo personale. Una loro selezione apparirà quindi in ogni numero. Ad aprire la rubrica sono state scelte opere di Giovanni Paolo Salaris, di Fulvia Tolu e di Sabrina Martone.

Giovanni Paolo Salaris è nato e opera a Terralba. Laureato in Filosofia e insegnante di lettere, è stato sindaco del suo paese e consigliere provinciale. E’ fondatore e direttore dell’associazione *Sardinia Maskaras* e della Casa editrice *Mariapuntaoru*. E’ autore di teatro, poesia e narrativa in lingua sarda e italiana. Le sue più importanti opere sono: *Maskaras, teatru sardu apustis A. Garau*, commedie in lingua sarda; *Attentato al Duce, la leggenda di Nika Pompongias*, romanzo in lingua italiana; *Mohamed,* silloge poetica in lingua sarda; *Busciuca*, racconto teatrale per ragazzi; *Cincu ominis po cincu sorris*, commedia in sardo; *Sul filo del destino*, romanzo in lingua italiana e *Fintzas a morri*, romanzo in lingua sarda con traduzione italiana.

La mia strada

Troverò la mia strada
in questo vagar mio
inquieto e senza meta
e varcherò il deserto
se il tuo soffio avrà pietà
della mia anima spenta.
Sentirò la tua voce
nella mia solitudine
e sarà come al profeta
un dolce sussurro
agli albori di un nuovo giorno
quando sui nidi rondini
saettano
sotto la mia gronda
e s’affannano
a turar le bocche stridule,
ché Settembre già s’appresta
a provar l’ali alla partenza.
Allora anch’io vorrei volare
come volano le rondini,
fidando al tuo vento agevole
questo mio corpo spoglio
non più di pene grave
né di sapienza vana
e d’assettato orgoglio,
ma di cedro in mano
avrò germoglio verde
e fiorirà sugli atri
portando frutti e semi
dell’umanità speranza,
della tua essenza segni.

Ti amu

Ses aparta in su mori
candu fiast ancora imbraxendi
e giai pedendi iscusa
m’as iscorriau su petus
chena de mi fai dannu
m’as iscritu literas de amori
cun risitu druci
e sinnadas a pampa de fogu.

Apustis
candu su mori est sparéssiu
e deu no scidia prus anca fui
ses intrada in sa vida mia
pighendimì sa manu
e narendimì andaus
chena a innoi? o poita?

Imou
ca ti amu prus de insaras
e chena ‘e pausu mi fùrriu a castiai
biu sa ‘ia manna fata
biu tancas aradas e bìngias
biu intzaurrus de froris sigurus.

Imou ddu sciu ca ti amu
e no m’importat a scì
candu, a innoi o poita.
Mi amas
ti amu
e custu mi bastat.

Fulvia Tolu è figlia del maestro elementare Giovanni Tolu e di Alessandra Spiga. Anche lei insegnante elementare a Terralba, ha coltivato nel tempo diverse passioni tra cui la poesia e il volontariato. Alcune sue opere sono state pubblicate nella rivista "*Poeti e poesia*" diretta da Elio Pecora.

La mia casa

Se la mia casa crollasse
saprei dove andare a cercar riparo.
Seguirei il volo allegro dei gabbiani,
il rincorrersi delle onde arruffate del mare.

La sera
una pioggia di stelle frizzanti
cadrebbe giù dal firmamento
per segnare il cammino sulla sabbia
e il respiro ansante
troverebbe finalmente pace
sino all'alba.

Se il filo del mio aquilone
ad un tratto si spezzasse
ed il vento lo portasse via lontano,
oltre il mio fragile universo,
saprei dove andare a cercare il vento
per far volare giovani sogni
oltre i confini autorevoli della ragione.

Se vedessi rigermogliare i fiori e i fili d'erba
calpestatati fin'ora
e dagli steli cadenti pendessero nuovi frutti
fragranti e succosi,
chiuderei finalmente gli occhi
mi lascerei guidare dal richiamo della tua voce
dal calore dei tuoi pensieri
e sarei a casa.

Il viaggio

Lungo il confine azzurro del manto salmastro,
volgo lo sguardo a cercare figure,
colori,
profumi consueti.

Nuvole gravide sovrastano l'orizzonte.
Cupi becchini impazienti
opprimono il viaggio con pesanti zavorre,
trascinate a fatica dalla mia piccola zattera.

Neppure la luna mi è amica stanotte.
Nel grembo stellato si è celata
forse a dormire,
a sognare
un altro avvenire.

Sabrina Martone ha vissuto, oltre che nella sua città natale Gaeta, anche in Basilicata e in Trentino, dove ha iniziato la sua carriera di insegnante. Alle spalle varie specializzazioni riguardanti l'insegnamento sia scolastico che sportivo. Attualmente vive a Terralba con la famiglia. Ha pubblicato due sillogi di poesie: *Fili di luce*, raccolta di poesie senza tempo. Sono emozioni, sentimenti, pensieri, imprigionati per riemergere in versi. *Tra cielo e terra…..la vita*, ancora pensieri regalati ai versi: una lode alla vita vista con ottimismo.

Tormento

Frusta questo vento di levante.
Scuote l'anima.
Caldo
porta odore di sabbia salmastra
oltre il confine dell'asfalto e
del suo traffico impazzito…
degli umori infastiditi
dalla fretta del mattino.
Porta il sole rivestito
da coperte di zucchero filato
si sente profumo di festa
di sagre di paese
di vita oltre i confini
di canne tormentate dal vento
… dal vento.

Come i pensieri che ci vivono dentro.

Scrivo

Scrivo di ciò che penso e ciò che provo,
serva di questa penna che non ha tempo,
schiava delle parole che non son dette,
delle emozioni ormai nascoste.
Scrivo dei tuoi tormenti, emozioni, sentimenti.
Senza regole scrivo
Cosciente che non servono maestri,
per raccontare senza voce
….di gioie o di dolori….
quel che con lo sguardo,
a volte,
non si riesce a dire.

Golfo di Oristano regno di molluschi bivalvi

di Alessia Perra (*)

Tra le diverse specie di molluschi bivalvi allevabili, la produzione italiana si è indirizzata essenzialmente ai mitili e alle vongole veraci. L'allevamento di mitili viene praticato lungo quasi tutte le coste italiane e da oltre 10 anni rappresenta la più ingente realtà produttiva dell'acquacoltura nazionale. Tutto il prodotto deve, per legge, transitare nei centri di raccolta e confezionamento o di depurazione. In Sardegna è un'attività antica: dei 77 stagni esistenti, per un totale di circa 15.000 ettari, solo 23 sono oggi utilizzati per l'acquacoltura estensiva. Complessivamente occupano 5.700 ettari di cui circa 3.700 concentrati nella costa centro occidentale. In sette lagune sono stati realizzati impianti per la molluschicoltura, in particolare mitilicoltura e ostricoltura.

La molluschicoltura in mare, presente in Sardegna fin dai primi anni Ottanta, è praticata principalmente nei golfi di Oristano e Olbia: la nostra Regione vanta una produzione importante di "cozze" sia dal punto di vista quantitativo che qualitativo. L'area del Golfo di Oristano, in particolare, è conosciuta per la produzione del *Mytilusgalloprovincialis*. Qui, infatti, sono presenti vivai a mare con diversi impianti, ma anche una produzione naturale nella valle di Marceddì, nella parte più a sud, dove gli stagni di San Giovanni e di Santa Maria possono essere considerati un sistema unico, in quanto facenti parte della stessa valle fluviale. Dello stesso compendio ittico di Marceddì fanno parte lo stagno di Corru s'Ittiri e lo specchio d'acqua interno a Corru Mannu per un totale di 2.651 ettari.

Lo stagno di Marceddì ha una superficie di 800 ettari e un regime

di acqua salmastra che riceve direttamente dal mare. La Laguna di Corru S'Ittiri, localizzata nella parte meridionale del Golfo di Oristano con superficie di 150 ettari, è separata dalla laguna di Marceddì da uno sbarramento solo in parte naturale ed è collegata al mare da due aperture, una delle quali comunica con il vicino Stagno di Corru Mannu. La Laguna di Corru S'Ittiri è sempre stata una tra le lagune più pescose della Sardegna e si è mantenuta tale nonostante le problematiche che da tempo l'affliggono. L'attività di molluschicoltura è stata una delle principali risorse economiche per i comuni limitrofi alla valle. A tal proposito, al fine di garantire la salubrità dei molluschi da avviare alla commercializzazione, una volta raccolti nelle varie sedi naturali all'interno della valle, è necessario sottoporli ad un processo depurativo che può avvenire nelle zone di stabulazione del Golfo di Oristano, oppure in vasca di depurazione presso il centro situato in località Corru Mannu. La lavorazione delle cozze, delle vongole e delle ostriche del Golfo di Oristano inizia già sulle barche, con la sgranatura delle reste, per continuare nello stabilimento di Corru Mannu, dopo l'analisi batteriologica, con depurazione e confezionamento. La CPA (Cooperativa Pescatori Arborea), operativa nel settore dal 1967, garantisce un controllo assoluto su tutta la merce. Ogni lotto viene sottoposto ad analisi nel laboratorio interno allo stabilimento, al fine di avere un controllo totale della produzione.

I molluschi, con le loro 110.000 specie, sono un phylum biologico molto ampio e presente in ogni tipo di habitat e a ogni profondità. Vivono, infatti, dalla zona intertidale (quella esposta al flusso delle maree), come la patella, fino a profondità abissali. Si ipotizza che molte catene alimentari (più propriamente reti trofiche) crollerebbero se non vi fossero i molluschi. Il successo dei molluschi nel corso della storia della vita è dovuto, in particolare, alla loro capacità di adattamento ad ambienti e a situazioni diverse, che ne hanno mutato anatomia e fisiologia in funzione delle più diverse necessità. Tutto ciò spiega le cosiddette irradiazioni adattative entro le tre principali classi di molluschi (i gasteropodi, i bivalvi e i cefalopodi), che si riflettono nelle differenti forme del corpo e nei differenti apparati, che presentano precise e spesso sofisticate specializzazioni: l'apparato branchiale, specializzato anche per l'alimentazione e filtrazione, e il piede conformato a organo fossorio dei bivalvi; i due cuori branchiali (oltre a quello sistemico) dei cefalopodi; la torsione del corpo dei gasteropodi.

L'Italia è il terzo produttore europeo di molluschi eduli lamellibranchi, dopo Spagna e Francia. Nel 2005 sono state prodotte circa 180.000 tonnellate, di cui: 100.000 di mitili *(Mytilusgalloprovincialis)*, 40.000 di vongole veraci (*Tapes*

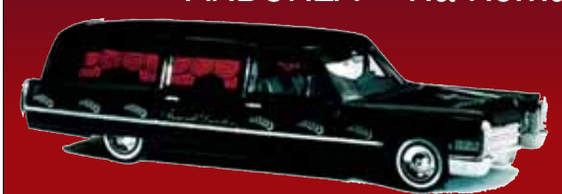
decussata e *Tapesphilippinarum*), 30.000 di vongole (*Venus gallina*). La molluschicoltura è la principale voce produttiva dell'acquacoltura nazionale: nel 2006 il 70,6% della produzione totale da acquacoltura (oltre 170.000 t) proveniva da allevamenti di molluschi e, in particolare, il comparto della mitilicoltura incideva per il 73% (oltre 125.000 t). Oltre il 40% degli impianti operanti nel settore dell'acquacoltura è localizzato in Veneto, seguito dalla Liguria (che vanta il maggior numero di impianti di mitilicoltura), la Puglia, l'Emilia-Romagna, la Campania, il Friuli Venezia Giulia e la Sardegna.

Meglio conosciuta come cozza, il mitilo *Mytilus galloprovincialis* è diverso ed allo stesso tempo difficilmente distinguibile dal congenere atlantico *M.edulis*. Le tecniche di allevamento cambiano in relazione all'ambiente dove si opera: acque lagunari, stagni, aree di mare protetto e mare aperto. L'allevamento del mitilo viene praticato con diverse tecnologie in Adriatico, nello Ionio, nel Tirreno centro-settentrionale e nel Mar di Sardegna. Le vongole sono prevalentemente prodotte in Veneto e in Emilia-Romagna, mentre la produzione di mitili è più tipica delle regioni adriatiche e tirreniche, con la *leadership* dell'Emilia-Romagna, seguita dal Veneto, dalla Sardegna e dalla Puglia. In Sardegna le attività legate alla molluschicoltura sono presenti sin dal primo dopoguerra, quando vennero impiantati i primi allevamenti. Attualmente il comparto della molluschicoltura sarda appare consolidato: nel 2008, l'83% delle specie allevate in acquacoltura era rappresentato da molluschi. La mitilicoltura, in particolare, occupa una posizione di rilievo: nel 2008 sono state prodotte in Sardegna circa

11.000 t di mitili, con un incremento del 60% rispetto al 1992. Gli allevamenti di mitili sono dislocati principalmente nelle province di Oristano, Cagliari, Ogliastra ed Olbia-Tempio. Tuttavia, la maggior parte degli allevamenti è situata nel Golfo di Olbia, dove nel 1919, ad opera di alcuni imprenditori di La Spezia, venne installato il primo impianto di mitilicoltura nella nostra regione. Nel Golfo di Olbia operano diverse imprese di mitilicoltori, che hanno dato vita ad un'Organizzazione di Produttori (OP) ed hanno promosso interessanti iniziative finalizzate alla tutela della qualità e salubrità dei mitili ed alla difesa dell'ambiente marino. Sono stati, poi, realizzati progetti di valorizzazione del prodotto locale, tra cui la richiesta del marchio di origine IGP – Indicazione Geografica Protetta.

La mitilicoltura regionale concentra gran parte della produzione e della commercializzazione all'inizio del periodo estivo. Nel periodo autunno-inverno è frequente il riscontro sul mercato regionale di prodotti provenienti da allevamenti del Nord Italia o importati dalla Spagna, mentre nel periodo primavera-estate è presente in genere prodotto importato dalla Grecia. Questa particolare caratteristica del mercato determina, anche a fronte di una domanda sostenuta durante tutto l'anno, una disponibilità di prodotto costante e quindi oscillazioni dei prezzi non rilevanti. La maggior parte degli allevamenti ricade in zone di produzione di classe B (classificazione secondo la normativa europea). I molluschi bivalvi vivi raccolti da queste zone possono essere immessi sul mercato ai fini del consumo umano soltanto dopo aver subito un trattamento di depurazione presso stabilimenti riconosciuti (*Centro Depurazione Mitili*) o presso una zona di stabulazione.

Il mitilo mediterraneo, *Mytilus galloprovincialis*, fa parte della fauna bentonica di tipo sessile che vive adesso a substrati duri dell'intertidale per mezzo del bisso, costituito da filamenti di natura corneo-elastica prodotti dall'animale stesso. Esternamente l'animale presenta una

AGENZIA FUNEBRE
di Accalai Tiberio e Martis Manuela
TERRALBA - Via Manzoni 80
ARBOREA - Via Roma 70

Tel. 347 2110362

URRU
COSTRUZIONI
DI MAURIZIO URRU
Via Coghinas 3 - Terralba
Tel. 0783 82629
Cell. 349 3790933

conchiglia composta da due valve generalmente simmetriche, di colore nero violaceo, con lo scopo di proteggere le viscere; l'interno è invece di un bel madreperlaceo. I sessi sono separati e la fecondazione, esterna, si realizza in mare casualmente. L'alimento principale è costituito da plancton e particelle organiche in sospensione. In condizioni normali un mitilo di media dimensione è in grado di trattenere il 90% delle particelle contenute nell'acqua filtrata: è in grado di captare in modo molto efficiente le particelle con diametro compreso tra i 2 e i 5 micron. Questi organismi hanno una notevolissima capacità di adattamento e possono tollerare elevate variazioni delle condizioni fisiche e chimiche dell'acqua. Alcuni esperimenti hanno dimostrato che possono mantenere pressoché inalterato il loro metabolismo anche se posti repentinamente in ambienti a differenti range di temperatura. Tuttavia è noto tra gli allevatori che i mitili "rendono" maggiormente se posti in acque a temperature medio-alte; per esempio a 20 °C, in condizioni normali, filtra all'incirca da 4 a 5 litri d'acqua all'ora, mentre a 15°C la quantità filtrata scende a 1.5 litri per ogni ora, il che incide notevolmente sulla velocità di crescita. Alcuni ricercatori definiscono i mitili come organismi potenzialmente piezotolleranti, poiché hanno dimostrato che riescono a sopportare pressioni sino a 60 atmosfere, ovvero quella che si riscontra a 600 metri di profondità. Tuttavia troviamo i mitili solo dalla superficie sino a pochi metri di profondità, perché essendo filtratori, causa scarsità di cibo, non sarebbero mai in grado di sopravvivere a profondità maggiori. Essendo organismi filtratori ed accumulatori di eventuali inquinanti di diverse tipologie sono ampiamente utilizzati come bioindicatori. Sono quindi degli ottimi "campanelli d'allarme" dello stato ambientale, quando opportunamente monitorato. Essendo facilmente allevabili in condizioni di laboratorio, sono spesso impiegati in test ecotossicologici per determinare eventuali correlazioni tra la presenza di specifici inquinanti nelle acque costiere e l'alterazione dei processi biologici.

Altre specie di notevole importanza sono le arselle, che vivono in comunità numerose negli stagni che hanno fondali di sabbie fini. Sono anch'esse filtratori che vivono sotto le sabbie del fondale, anche a 10-15 centimetri di profondità. Si nutrono di plancton che catturano aspirando attraverso una delle due aperture (i sifoni) che escono dalle valve socchiuse. Le arselle, come sono comunemente definite le vongole veraci in

Sardegna e Liguria, il cui nome scientifico è *Tapesdecussatus*, sono nostrane, niente a che fare con le famose "filippine" (le *Tapesphilippinarum*) che hanno invaso i fondali dei nostri mari. Si riconoscono facilmente alla vista perché hanno i due sifoncini separati e le valve hanno una particolare rigatura: il colore è bianco e nero, oppure solo nero. Fino a qualche anno fa si trovava una varietà di arselle di taglia più grande e dal gusto ancora più saporito: era chiamata "cocciualada" (*Scrobicularia plana*), ma attualmente è pressoché scomparsa. Il sistema di raccolta tradizionale è assolutamente sostenibile perché selettivo: si raccoglie, infatti, solo ciò che si vede nello "specchio". La necessità principale per i pescatori è difendere sul mercato le arselle dai numerosi "falsi" proposti nei negozi e dalla ristorazione.

Grazie all'itticoltura, l'Italia – e come lei la gran parte dei paesi del mondo – riesce a compensare l'eccesso di domanda di prodotti ittici rispetto all'offerta, attraverso l'allevamento di mitili, pesci e di tutto quanto di riproducibile e commestibile c'è in mare. A fronte di un impoverimento qualitativo e quantitativo delle acque dei mari (meno specie, sempre meno pregiate), l'itticoltura – dunque acquacoltura e maricoltura – permette di ridurre il peso delle importazioni sulla bilancia alimentare del nostro paese. Considerando che le capacità di pesca hanno raggiunto il massimo sostenibile per molte specie marine e oceaniche, le prospettive di incremento della produzione ittica nazionale e mondiale saranno sempre più legate allo sviluppo di queste attività. Secondo il rapporto della FAO 2010 l'acquacoltura è in forte crescita e presto supererà per quantità prodotte il pesce di cattura. Secondo il pensare comune sarebbe un'ottima alternativa alla pesca, per evitare l'estinzione di molte specie, visto che una parte della popolazione mondiale non si crea alcuno scrupolo.

La mia domanda risulta doverosa: siamo così certi che chi sostiene di conoscere il mare, lo conosca a tal punto da tutelarlo?

(*) *Laureata in biologia marina all'Università di Bologna*.

IARES srl
analisi consulenze
e corsi di formazione per la sicurezza nei luoghi di lavoro
Sicurezza ambientale e alimentare
Documento di Valutazione dei Rischi
Piano di Emergenza ed evacuazione
Valutazione rischio esposizione rumore e vibrazioni
Classificazione rischio incendio
Via Marceddì, 125 - 09098 Terralba
Tel. 0783 83258 - Fax 0783 850331
Email iares.terralba@gmail.com

Terralbesi con ”Corona d’alloro”

Stefania Costanzo, Laurea Magistrale in *Lingue e Letterature Moderne Europee e Americane*, Facoltà di Studi Umanistici, Università di Cagliari.
Titolo tesi: “Politiche linguistiche per la tutela e la promozione delle lingue indigene del Messico: tra pianificazione e applicazione”.
Voto: **110 e lode**.

Durante il *Globus Placement* a Città del Messico ho avuto modo di conoscere un contesto ricco di spunti di riflessione, in quanto a strategie di salvaguardia per le lingue minoritarie. Il Messico è uno degli stati americani con il maggior numero di lingue indigene ancora vive e parlate, che sono ufficialmente lingue nazionali (così come lo spagnolo) e stanno affrontando un processo di rivitalizzazione. Tuttavia, le contraddizioni che pervadono il sistema rischiano di portare il Messico a una condizione di monolinguismo, infatti, le soluzioni sin ora attuate si sono spesso rivelate inefficaci.

Il lavoro descrive le fasi della pianificazione linguistica messicana ed esamina la loro messa in opera. Le interviste e i questionari hanno raccolto riflessioni, atteggiamenti e tendenze linguistiche di studenti di origine indigena, evidenziando che le disposizioni non sono adeguatamente rispettate. Nonostante le istituzioni favoriscano il bilinguismo, solo in pochi casi gli adolescenti possiedono una buona padronanza della propria lingua indigena, che, globalmente, perde via via i suoi domini d’uso più importanti (quello familiare e comunitario) in virtù dello spagnolo. L’educazione *bilingue interculturale* intende promuovere la diversità e favorire equamente le lingue indigene e lo spagnolo, ma nella realtà le lingue autoctone sono oggetto di studio e lingua veicolare solo nei primi anni, dopodiché si assiste a una loro progressiva scomparsa.

Dalla ricerca è emerso uno scenario piuttosto preoccupante: la pianificazione linguistica e le normative risultano confuse e inadatte; la lingua indigena non ha sufficiente spazio nell’educazione ed, infine, la discriminazione influisce a tutt’oggi sulla perdita delle lingue. Il risultato è una situazione di generale scontento da parte delle popolazioni interessate, le cui richieste non sempre vengono accolte, o il cui parere non viene interpellato.

Il Messico è un micro-mondo nato dalla diversità. Normalmente, vediamo il folklore, i luoghi storici, i suoi colori e i tantissimi volti; è necessario, invece, cogliere appieno le sfumature di una società che cerca disperatamente la sua identità. Il Messico non è mai stato “monoculturale” e qualora lo diventasse verrebbe meno la sua vera essenza. Per questo è necessaria una partecipazione più attiva delle popolazioni indigene, ma è soprattutto nel Messico globale che deve prodursi un cambiamento, affinché i tanti mondi contenuti in esso siano compresi e rispettati.

LA TUA MACELLERIA
DA MASSIMO ORTU

LE MIGLIORI CARNI SARDE
MACELLATE FRESCHE:
bovini - ovine - caprine - suine -
pollame - conigli e
preparati di nostra produzione

via Roma 188 Terralba
Tel. 0783/81670

Il “Rotary Club” premia gli studenti più bravi

Un premio per la diplomata più brava dal Rotary Club di Oristano. L’ultimo giorno di Aprile è stato infatti consegnato il premio allo studente delle Scuole Superiori della Provincia di Oristano maturato con il massimo dei voti e la lode. Si tratta di **Giulia Maria Siddi**, ragazza terralbese diplomata al Liceo Classico De Castro di Oristano e che si è iscritta all’Università Bocconi di Milano in Scienze Economiche.

Quest’iniziativa del Rotary Club di Oristano viene portata avanti da oltre trent’anni, l’unica variazione che negli anni scorsi il club ha voluto apportare è stata quella della scelta: non più lo studente più giovane di età fra quelli che avevano ottenuto il massimo dei voti, ma quello preferito dalla sorte fra i maturati a punteggio massimo. La cerimonia di consegna del premio, organizzata dal club con il Dirigente scolastico del Liceo Ginnasio “De Castro” di Oristano, è stata molto partecipata dagli studenti degli ultimi anni, ai quali la Presidente del Rotary Egle Spinardi ha illustrato le finalità del club e la sua storia, incoraggiando i giovani ad un eventuale ingresso nell’associazione. Al termine dell’incontro la premiazione, da parte della Presidente Egle Spinardi, della studentessa vincitrice Giulia Maria Siddi.

Cristina Diana

Il Premio Ichnusa a due terralbesi

Dalle aule universitarie a un progetto degno di una multinazionale. Due ragazzi terralbesi e un ragazzo arcidanese hanno ideato una strategia di marketing di successo: **Stefano Cannas**, **Filippo Cotza** e **Michele Porcedda** sono infatti i tre vincitori della VI^ edizione del “***Premio Ichnusa di Marketing e Comunicazione***”. Ogni anno infatti l’azienda organizza un seminario di 3 giorni aperto agli studenti universitari che sfocia poi in una competizione per la realizzazione di un progetto di marketing.

Stefano, Filippo e Michele studiano economia e gestione dei servizi turistici al consorzio UNO di Oristano, e hanno deciso di approfittare di quest’opportunità: «*Già l’anno scorso avevamo pensato di partecipare, ma eravamo troppo impegnati con gli studi e ci siam ripromessi di partecipare all’edizione di quest’anno* – raccontano i tre studenti, – *è un’occasione importantissima per poter entrare in contatto con i manager del team Ichnusa e quindi di una multinazionale quale Heineken. L’idea di poter essere giudicati da esperti di tale valore costituisce un’importante sfida e opportunità per degli studenti che hanno tanto da dimostrare, e noi eravamo convinti di poter realizzare qualcosa di valido*».

Quest’anno il tema proposto era quello di sviluppare un progetto che consentisse di far conoscere il più possibile la nuova Ichnusa al limone ai giovani consumatori e alle donne. Il primo premio è stato assegnato appunto al progetto di Stefano, Filippo e Michele, denominato “Disegna la tua Ichona”.

Cristina Diana

I VINCITORI DEL CONCORSO DEI VINI NUOVI “TERRALBA DOC 2013”

VINI ROSSI a base di uve bovale 2013:
1° Aramu Stefano; 2° Montis Bruno;
3° Melis Guido.

VINI ROSSI invecchiati: 1° Manis Elia;
2° Tocco Andrea; 3° Pau Andrea.

VINI ROSATI 2013: 1° Scanu Simone;
2° Esu Maria Cristina; 3° Melis Pierpaolo.

VINI BIANCHI 2013: 1° Pau Antonello;
2° Pau Andrea; 3° Mocci Francesco.

VINI DESSERT 2011: 1° Fenu Pietro;
2° Montis Bruno; 3° Dessi Giangavino.

I VINCITORI DEL CONCORSO DELL’OLIO D’OLIVA “TERRALBA DOC 2013”
1° Cocco Giampietro; 2° Sequi Giorgio;
3° Dessi Mauro.

Una giornata speciale

di Alessandro Murtas

8 giugno 2014, una giornata speciale. Lo scenario è quello di Marceddì, la nostra amata laguna, animata dalla presenza di tante persone con disabilità che si sono date appuntamento per l'ormai consuetudinaria gara di pesca, arrivata quest'anno alla sua 10ª edizione.

Gli storici promotori dell'evento: l'associazione Anta AUSER e il professionista del settore pesca Stefano Martis, ogni anno rinnovano l'impegno con entusiasmo, supportati dalle attività locali che sostengono l'iniziativa con la donazione di offerte e prodotti locali. Non fanno mancare il loro supporto all'evento nemmeno gli specialisti del settore pesca sportiva: Sardegna Pesca e Nautica Store, di Cagliari, sempre presenti alla manifestazione, diventata oramai un appuntamento imperdibile.

Protagonisti dell'evento le persone con disabilità residenti nel territorio del Terralbese, accompagnate da genitori ed amici. Quest'anno per la prima volta, oltre agli affezionatissimi ragazzi frequentanti il CSE (Centro Socio Educativo per disabili) di Terralba, hanno accolto l'invito anche alcune persone con disabilità intellettiva provenienti dall'ANFFAS Onlus di Cagliari (Associazione Famiglie di Persone con Disabilità Intellettiva e Relazionale) e frequentanti l'omonimo centro.

L'evento, cui hanno partecipato complessivamente circa 110 persone, ha preso avvio con l'entusiasmante gara di pesca riservata alle persone con disabilità. Scelte le postazioni, si montano le canne e si escano gli ami. Con i primi lanci, si aprono le danze e la gara entra nel vivo.

Dopo la competizione a suon di pesci, in cui hanno vinto l'amicizia e il piacere di stare insieme, è arrivato il momento delle premiazioni. Uno alla volta i partecipanti, messi da parte "*attrezzatura*" e canne da pesca, hanno ricevuto la propria coppa tra gli applausi del pubblico presente. Difficile descrivere l'emozione dei ragazzi quando un pesce abboccava al proprio amo, o la gioia e il sorriso nel ricevere un premio e condividere una giornata insieme. Ognuno di essi è rientrato a casa con una nuova storia da raccontare e tanti nuovi amici.

Dopo le premiazioni tutti a tavola, in questo caso, la coppa al merito è andata agli instancabili volontari dell'associazione Anta AUSER che anche quest'anno hanno deliziato il palato dei presenti con un ottimo pranzo a base di frutti di mare e pesce offerti da CPA Arborea e dal Consorzio Pesca di Terralba i quali, inoltre, ogni anno ospitano l'evento nei locali della terza peschiera.

Una domenica tra amici che ha regalato un'emozione indelebile a tutti i partecipanti, momenti di gioia che, oltre ai protagonisti, fanno sentire speciale chiunque collabori alla buona riuscita dell'evento. Un giornata molto speciale che non può non essere raccontata, soprattutto da chi, come il sottoscritto, ha il piacere di vivere questa esperienza da anni. Un alto esempio di come le sinergie tra privati ed associazioni possano creare momenti di condivisione che arricchiscono non solo i presenti, ma tutta la comunità.

Le persone affette da disabilità sono state recentemente protagoniste di un'altra iniziativa dell'associazione Anta AUSER. In tale occasione, sotto la sapiente regia di Elio Statzu, hanno inscenato le divertenti commedie: "*storia de Lillicu e de una fitta de minestra*" e "*lezioni di storia*" recitando i panni di simpatici alunni sui banchi di scuola. Ad attenderli ora un breve soggiorno al mare che la stessa associazione sta programmando per fine agosto. Una meritata vacanza, dopo una fatica teatrale che ha strappato numerosi applausi e ha deliziato il pubblico presente.

La solidarietà non va in vacanza, anzi si riconferma protagonista. Difficile non dedicare un applauso a tutte le persone, alle aziende e ai volontari che riempiono d'orgoglio chi appartiene alla nostra comunità. Terralba possiede un ricco tessuto di associazioni e di persone che si dedicano al volontariato, ognuna di esse ha il modo essere speciale.

Servizi dedicati ai bambini, un investimento sul futuro

L'Assessorato comunale ai Servizi Sociali, con la collaborazione degli operatori del Servizio Socio Educativo, ha messo a punto un vasto programma di laboratori, animazioni e attività che coinvolge i bambini e ne stimola la creatività e le capacità relazionali. Il programma di animazione estiva dedicata ai bambini tra i 6 ed i 14 anni che si è concluso i primi d'agosto, andava in questa direzione: la promozione della collaborazione e della condivisone tra pari finalizzate a consolidare le relazioni tra i bambini e a rafforzare il senso di appartenenza alla nostra comunità. Ad accompagnare le calde giornate estive un programma di attività, divise tra il centro di Tanca Marchese e il parco Dessanay, che hanno riscosso particolare successo e che hanno visto la partecipazione entusiasta di circa 150 bambini. Promossi i laboratori artistico-creativi, le animazioni, i giochi di gruppo, i divertenti giochi d'acqua e i

giochi legati alla tradizione. A chiusura degli eventi piccole feste a tema in cui sono stati coinvolti anche i genitori i quali, oltre ad aver partecipato attivamente alle iniziative, insieme ai bambini hanno avuto modo di proporre nuove attività, in linea con la logica, voluta dall'Amministrazione, di una programmazione flessibile e condivisa, aperta ai suggerimenti dei fruitori finali.

Ripercorrendo le attività dell'ultimo anno (l'animazione estiva 2013 e gli eventi in occasione delle ricorrenze: Maria puntaoru, Natale, Befana, carnevale e primavera dei bambini con annesse Pasqua e festa della mamma) le famiglie hanno manifestato un alto gradimento per le iniziative dedicate ai temi ambientali, ritenute fondamentali (anche dall'Amministrazione) per educare i bambini al rispetto dell'ambiente, al riciclo dei materiali e per renderli maggiormente consapevoli dei loro gesti quotidiani. I risultati sono stati sorprendenti, una volta rientrati a casa, i ruoli si sono invertiti: i bambini hanno "bacchettato" i genitori sulla raccolta differenziata, indicando loro le corrette modalità di separazione dei rifiuti, secondo i piccoli non sempre adeguate sulla base di quanto appreso nei laboratori guidati.

Risultati lusinghieri che incoraggiano l'amministrazione a proseguire, e a potenziare, il programma educativo intrapreso.

Alessandro Murtas

Festival Spirito di Mare L'onda che sfiora Marceddì

Marceddì si è vestita a festa per la seconda edizione di "Spirito di mare", la tre giorni di cultura, musica e letteratura che si è svolta dal 18 al 20 luglio nella cornice naturalistica della borgata marina. Il festival letterario è stato ricco d'incontri e di ospiti di fama, confermando la sua vocazione di elevare non solo lo spirito, ma anche di promuovere e valorizzare il territorio. Stefano Benni, i Dorian Grey, Francesco Abate, Alessandro De Roma, Ottavio Olita, Marco Marsullo, Cristina Caboni, Anthony Muroni e quelli di Lercio.it sono solo alcuni dei nomi che hanno animato le tre giornate in laguna. :«E' un evento particolarmente voluto dall'amministrazione comunale per riscoprire l'importanza della cultura, del dialogo e delle storie come catalizzatori del rinnovamento e della valorizzazione della comunità e del territorio – ha sottolineato l'assessore alla Cultura Stefano Siddi - Insomma laguna, storie e narratori per una vacanza della mente, il refrigerio della cultura per chi oltre al corpo vuole ricaricare anche lo spirito».

La manifestazione è stata organizzata dall'Assessorato alla cultura di Terralba, dal Collettivo GAP, dalla Pro Loco e dal comitato di quartiere di Marceddì, in collaborazione con Liberos la comunità dei lettori sardi.

Il festival è partito con un momento dedicato al romanzo d'inchiesta con il Collettivo Sabot che ha presentato la sua opera "Padre nostro". Si è continuato con un intermezzo musicale grazie all'esibizione di una band storica dell'underground sardo e italiano, ovvero Davide Catinari , Samuele Dessì , Nico Meloni, componenti dei Dorian Gray. Sabato si è ripreso con il romanzo d'esordio di Cristina Caboni "Il sentiero dei profumi", seguito da uno spazio per sport e comicità grazie alla chiacchierata tra il giornalista scrittore Marco Marsullo e gli ideatori del sito satirico Lercio.it. Dopo una pausa dedicata alla degustazione dei prelibati frutti di mare della laguna si è proseguito con uno dei nomi più noti della letteratura contemporanea, ovvero Stefano Benni che ha presentato il suo romanzo "Pantera". Domenica mattina è stata la volta del giornalismo d'inchiesta con Ottavio Olita e il suo "Codice Libellula - La verità negata", romanzo dedicato a un fatto di cronaca ancora avvolto nel mistero, la sparizione nel 1994 di un elicottero della Guarda di Finanza che sorvolava le coste meridionali della Sardegna. Di pomeriggio lo scrittore Alessandro De Roma ha presentato il suo ultimo lavoro "La mia maledizione", mentre a concludere la serata sono stati gli scrittori Anthony Muroni e Francesco Abate (rispettivamente Direttore e Capo Servizio Cultura de L'Unione Sarda) intervistati dalle giornaliste Carla Frogheri (Rai) e Paola Pilia (Radiolina).

Antonello Loi

L'impegno della Comunità fra oratori e comitati di quartiere

di Giampaolo Atzori

Negli ultimi tempi, hanno preso avvio due valide iniziative che potrebbero creare le basi per facilitare il risveglio di certe situazioni vissute in passato e che avevano permesso alla nostra cittadina di innalzarsi a punto di riferimento di tutto il territorio circostante e non solo. La prima vede il nuovo Parroco di San Ciriaco Don Massimiliano Giorri impegnato a far partire il nuovo Oratorio dedicato a Maria Ausiliatrice, base di partenza per far decollare il nuovo progetto che ha come obiettivo finale la nascita di un Oratorio cittadino. La struttura dovrà rivestire un ruolo fondamentale per il raggiungimento dell'integrazione delle attività pastorali e l'aggregazione delle famiglie secondo un percorso di crescita educativa che porti ad una rivalutazione della Famiglia come condizione essenziale per lo sviluppo cristiano della Collettività. Naturalmente il tutto è stato preceduto da un lavoro preparatorio che ha visto Don Massimiliano coadiuvato e accompagnato nel suo disegno dalla presenza attiva di alcuni parrocchiani. Lo Spirito è quello giusto e ha come riferimento la solidarietà responsabile dell'uno sull'altro per cercare di esaltare le caratteristiche di quelle persone timide e chiuse che mai e poi mai sarebbero in condizioni di offrire anche il minimo contributo alla crescita dell'insieme. Il Gruppo di lavoro, animato da tanta buona volontà, sta tentando, nel piccolo e in modo silenzioso, di avviare, accanto alle altre attività un cammino, non semplice ma stimolante, di collaborazione e di comunione con l'altro Oratorio storico di Terralba, quello di "San Luigi Gonzaga" facente capo alla Parrocchia di San Pietro Apostolo. Ogni quindici giorni nelle diverse sedi, con regolarità, si stanno svolgendo le riunioni che hanno come obiettivo il difficile e improbo compito di riuscire a creare un'unica entità e ricercare il piacere di trovarsi, di confrontarsi e di avviare un processo formativo che faciliti lo scambio di conoscenze. L'obbiettivo prefissato è proprio quello di far nascere dall'incontro delle due comunità cittadine un modello partecipativo e collegiale che, eliminando le rivalità che hanno sempre contraddistinto le due Parrocchie, dia nuovo slancio al cambiamento. Cambiamento che deve avere "nell'Accoglienza e nella Tenerezza" i principi fondamentali del nuovo modello, per creare quell'armonia e coralità di cui tutti abbiamo bisogno e necessità, e che Papa Francesco non cessa di ricordare nei suoi discorsi e messaggi: «Essere nella Chiesa pietre vive e missionarie della Parola di Gesù». In questi mesi si sono avviate diverse attività che vanno dallo svolgimento di tornei, a vari momenti conviviali e alla partecipazione a gite. Si è venuta a realizzare, per questi avvenimenti, una bella è ricca partecipazione delle famiglie che in modo solidale e con notevole entusiasmo hanno consentito la realizzazione degli eventi programmati. Si, proprio la parola "entusiasmo" è uno degli elementi portanti del progetto, che accompagnata, come abbiamo detto, dalla solidarietà responsabile dell'uno sull'altro dovrebbe consentire la buona riuscita del processo formativo ed educativo che l'oratorio si propone per coinvolgere tutta la Comunità.

In modo parallelo, da poco sono stati istituiti i Comitati di Quartiere, preceduti nei mesi passati da riunioni preliminari e preparatorie al nuovo progetto partecipativo. All'inizio regnava e imperversava parecchio scetticismo ma alla fine il programma ha avuto attuazione. Qualcosa dunque si muove e si spera naturalmente che i movimenti diano avvio ad un sentimento condiviso che porti con gradualità al cointeressamento di tutta la Cittadina. Il nostro compito è quello di ricercare nel continuo "il confronto delle idee e delle riflessioni", creare positività, essere vicini gli agli altri, suscitare speranza per poter essere in condizioni di attuare le scelte giuste e scartare quelle sbagliate e indirizzare Terralba a ritrovare quell'identità perduta.

La genitorialità adottiva nel territorio terralbese

di Lorella Ghiani

"Un giorno un papà voleva avere un figlio e non lo trovava. Un giorno lo trovò, però per adottarlo ci voleva una madre. Allora il padre si sposò con la sua innamorata che si chiamava Maria e vissero felici e contenti" (Andolfi, 2000, pag.135). Questo breve racconto scritto da un bambino di sei anni riporta il modo in cui è cominciata la sua storia adottiva; con le sue semplici parole il bambino esprime il desiderio di vivere la sua esperienza di figlio in una relazione d'amore. Gli altri protagonisti, sempre presenti nell'adozione, vedono il papà che esprime la volontà di paternità; dall'altra l'esigenza che, per concretizzare questo desiderio, ci sia bisogno non solo di una madre, ma soprattutto di una coppia che si ami.

Adozione è prima di tutto una sfida, sfida che comprende una profonda revisione del concetto di genitorialità, che non si fonda più sul legame di sangue, ma sull'amore e su un patto socialmente sancito. Anche nel territoro terralbese questa realtà è sempre più presente, tantè che si possono contare dal 1996 ad oggi circa venti coppie che hanno raccolto questa sfida; la conferma della sensibilità e disponibilità all'adozione arriva non solo dalla quantità delle famiglie che hanno già adottato, ma anche dal numero delle richieste che pervengono costantemente al servizio consultoriale per informazioni o per intraprendere il percorso di formazione ed indagine che al consultorio viene richiesto per conto del Tribunale per i minorenni. Ogni singola storia è iniziata con una scelta, una decisione, alcune volte ragionata, pensata, ripensata, analizzata, altre volte sospinta dal sogno di avere un figlio, di prendersene cura, di allevarlo, con la speranza che sia il più vicino possibile alle aspettative che la fantasia e l'immaginazione possono prevedere per lui.

Apparentemente non occorrono particolari qualità per essere genitori, anzi sembra che tutti abbiano diritto ad avere un figlio; in realtà non tutti "devono" essere genitori, tant'è che chi non è in grado di esserlo può rinunciare a tale ruolo abbandonando il figlio. Avere un figlio, in altre parole, non è un diritto degli adulti, mentre è un diritto del bambino avere genitori. Molti sono i modi con cui ognuno di noi può prendersi cura dei bambini; sappiamo inoltre che la pratica di accudire un bambino nato da altri come proprio è raccontata nella storia degli antichi popoli, della mitologia, della Bibbia.

Ma che cos'è l'adozione? Essa è normata dalla L.N. n.149/2001, che prevede l'adozione di minori residenti in Italia (adozione nazionale) e l'adozione di minori stranieri residenti all'estero (adozione internazionale) e parte con il principio che "ogni bambino ha diritto ad una famiglia"; quindi l'adozione è l'istituto giuridico che offre una famiglia adeguata al bambino, garantendone la sua crescita e il suo sviluppo fisico e intellettuale

I principi cardine che regolano l'applicazione di tale Istituto, sono i seguenti: a) Ogni bambino ha diritto di crescere ed essere amato nella propria famiglia; b) Un bambino può essere adottato solo quando sia stato accertato il suo stato di abbandono sia per le adozioni nazionali che internazionali; c) Un bambino può essere adottato all'estero solo quando non è stata possibile la sua adozione nel Paese di origine; d) Adottare un bambino significa aprire nella propria famiglia uno spazio per l'accoglienza di un bimbo/a generato da altri, con una sua storia, con il bisogno di continuarla, senza spezzarla, nella nuova famiglia.

La normativa prevede, inoltre, dei requisiti fondamentali in possesso della coppia aspirante all'adozione: a) Possono adottare i coniugi uniti in matrimonio, o conviventi da almeno tre anni, (convivenza documentata). Tra i coniugi non deve sussistere e non deve avere avuto luogo negli ultimi tre anni separazione personale, neppure di fatto. b) L'età degli adottanti deve superare di almeno 18 anni e non più di 45 l'età dell'adottato, salvo deroghe previste dalla Legge n.184/83, modificarta dalla Legge 149/2001- art.6. c) I coniugi devono essere effettivamenti idonei e capaci di educare, istruire e mantenere i minori che intendono adottare.

BIOMURA
vivaio biologico certificato
produzione piantine da orto e officinali
Loc. Sassu 09092 ARBOREA
Tel. 0783.800028 - Fax 0783.802177
e-mail: biomura@biomura.com web:www.biomura.com

VIVAIO MURA
produzione piantine di ortaggi
Loc. Sassu 09092 ARBOREA
Tel. 0783.801232 Fax 0783.802170
e-mail: vivaiomura@tiscali.it web: www.vivaiomura.it

La piazzetta San Lucifero, nell'omonimo rione, rivive con una rievocazione storica

Anche quest'anno l'Associazione culturale Selas ha voluto offrire alla cittadina una serata speciale rappresentando una rievocazione storica nel luogo in cui sorgeva la chiesetta dedicata a San Lucifero il 20 maggio, data che richiama la storia di San Lucifero venerato dai terralbesi proprio in quel giorno: «*Il filo conduttore della manifestazione è stato il primo Concilio ecumenico riunitosi a Nicea nell'anno 325, in cui si definì il credo dei cristiani alla presenza di 318 vescovi e dell'imperatore Costantino il Grande* – sottolinea Felice Murgia, regista e anima della rappresentazione – *Attraverso la rievocazione abbiamo risolto il nesso tra intrattenimento, cultura e memoria storica della collettività. In questa specifica forma abbiamo raggiunto lo scopo di trasmettere la memoria e la conoscenza storica , intesa come bene comune. Si è trattato di una rievocazione di grande effetto sortito dal felice incontro tra la regia e la scenografia realizzata su una grande tela dall'artista Dina Pala. L'evento ha visto in scena attori di strada , che indossati gli abiti dell'epoca, si son calati nel ruolo assegnato con entusiasmo e serietà. Lo spettacolo ha suscitato grande interesse tra il pubblico accorso numeroso e rappresentato da tutte le fasce d'età*».

Alla manifestazione della Selas hanno partecipato rappresentanti del Coro L. Perosi, della Confraternita del Santo Rosario, dei gruppi teatrali (Teatro Terralba, e Sa Trunfa) del Comitato 50 enni del 2010, del Rione San Lucifero e volontari a titolo personale.

Anna Maria Melis

"Associazione ANTA 10 anni di attività"

Si è svolta a giugno la seconda edizione di **Ambiente & Animali** organizzata dalla nostra associazione. Ogni anno cerchiamo di proporre con la collaborazione anche di altre associazioni i temi che riguardano l'ambiente, il riciclo e gli animali. Ci interessa proporre il cane, non solo come animale d'affezione ma in tutti i suoi ruoli nella società.

Noi non amiamo gli estremismi in qualunque situazione, e per i nostri animali è lo stesso, non ci riteniamo "animalisti" ma rispettosi della loro dignità, in qualsiasi ruolo essi siano impiegati, nelle greggi, nella guardia, nella caccia. L'importante è che siano rispettati, nutriti e curati, questo è il nostro primo obiettivo e la nostra battaglia quotidiana.

Quest'anno è stato con noi Gost, il pastore tedesco di cinque anni dell'Unità Cinofila dei Carabinieri, con il Maresciallo Filippo Naitana. Nel tardo pomeriggio si è svolta anche una gara amatoriale con cani di tutte le razze e taglie, con circa quaranta cani iscritti. Lo scorso anno si è tenuta nel cortile delle scuole medie di Viale Sardegna e ne sono stati protagonisti i cani della Dog Agility del Cud Cagliari e un cane dell'Unità Cinofila della Polizia di stato.

Abbiamo visto che le persone apprezzano questo tipo di manifestazioni, la partecipazione è sempre più numerosa e, considerato anche lo scopo educativo, il bilancio per noi è positivo e di stimolo per continuare.

Quest'anno l'associazione festeggia 10 anni di attività e, pur tra diverse difficoltà, si sono avute anche molte soddisfazioni. E' difficile accettare che ancora vi siano troppi abbandoni cattiverie e superficialità nei confronti degli animali. Apprezziamo vivamente i complimenti ricevuti da chi ci dà il sostegno morale per andare avanti. Con noi hanno operato due ragazze Australiane venute a studiare nel nostro paese, **Jacinta Frater** e **Brooke McLachian.**

Anna Rita Deiana

Lettere al direttore

Inviare le lettere a: **Terralba Ieri & Oggi** presso Pro Loco,

piazza Libertà – 09098 Terralba

indirizzo e-mail: **gianfranco.corda58@tiscali.it**

DAL FORUM GEPLI
"Questa è una rivista di grande interesse"

Gentile Direttore,
la ringrazio vivamente per l'invio dell'ultimo numero della rivista *Terralba Ieri & Oggi*. L'ho trovata di grande interesse per tutti i contenuti ed in particolare per il "focus alluvione", cui avete dedicato grande attenzione. Le 25 pagine dedicate all'evento atmosferico che ha colpito la vostra cittadina rappresentano un lavoro redazionale davvero eccellente e di notevole interesse per tutti, considerato che eventi di questo tipo sembrano destinati a colpirci sempre più spesso. Ho diffuso un post in merito anche nel forum GEPLI, allegando il numero completo del giornale in maniera che sia disponibile per tutti coloro che vogliono scaricarlo.
Paolo Ribaldone Amministratore Forum GEPLI (giornali Editi ProLoco Italiane)

Le considerazioni di Paolo Ribaldone, appassionato e stimato amministratore del forum dei giornali delle Proloco, rappresentano un attestato di stima che inorgoglisce la redazione e tutta il team di collaboratori di questo giornale. Il gradito post nel forum ci ha permesso una ulteriore visibilità in una 'vetrina' nazionale dove il nostro lavoro giornalistico viene presentato accanto a tante altre qualificate iniziative editoriale del non-profit. Cogliamo questa occasione per ringraziare tutte le ProLoco che hanno manifestato vicinanza e solidarietà alla popolazione terralbese colpita dall'alluvione dello scorso novembre.

DA INCISA VAL D'ARNO (Firenze)

Gentile direttore,
attraverso la bella rivista che viene edita dalla ProLoco, ci siamo potuti documentare sul disastro avvenuto nel novembre scorso nella vostra cittadina. Desideriamo dirvi che siete stati grandi e vogliamo farvi i complimenti per come avete reagito e per come siete riusciti a risollevarvi dalla difficile condizione generata dall'alluvione. Nonostante i gravi danni e i tanti disagi, grazie all'aiuto dei volontari e allo spirito solidale di tutti i cittadini, siete riusciti, infatti, a tornare presto alla normalità. Cogliamo l'occasione per elogiare tutti voi della rivista per l'importante opera che svolgete e vi chiediamo se potete inviarci anche i prossimi numeri. Ancora grazie e un saluto cordiale.
Associazione Proloco "A. Caselli"
Incisa Val d'Arno (Firenze)

DA PAVAROLO (Torino)

Caro direttore,
sono un affezionato lettore del Terralba ieri e oggi, pubblicazione che merita davvero un elogio per i contenuti e la serietà mostrata negli anni. Sono Dario Meloni, emigrato tanti anni fa in Piemonte ma sempre legatissimo alla mia terra d'origine che è Terralba. Sono pensionato e torno spesso in Sardegna. Con vero piacere, leggendo l'ultimo numero del giornale, ho visto l'articolo riguardante mia sorella Genoveffa Meloni, che da tutti era conosciuta col diminutivo di Gina. Vorrei dire pubblicamente grazie per il bel ricordo scritto da Roberto Marongiu. Con l'occasione vorrei anche ricordare mia sorella Gina come una persona che si è dedicata alla politica con grande senso di umanità e la massima onestà. La nostra famiglia, di origini proletarie, nel periodo della guerra (fino al 1948) ha subito tante privazioni e discriminazioni a causa del credo politico ma ha sempre vissuto con grande dignità. Mia sorella Gina era sempre dalla parte della gente povera, sosteneva i più deboli e li incoraggiava a non perdere la fiducia e la speranza nel domani. Grazie ancora a tutti voi per aver voluto ricordare la figura di mia sorella.
Dario Meloni
Pavarolo (To)

DA TERRALBA
In ricordo di tziu Mario Floris

Gentile direttore,

chiedo ospitalità al Terralba ieri e oggi per ricordare Tziu Mario Floris, un terralbese umile ma di grande profondità d'animo che, pur non avendo frequentato alcuna scuola, ha prodotto composizioni poetiche davvero belle e interessanti. Nato il 22 febbraio 1922 e deceduto il 28 luglio 2002, tziu Mario ha lasciato numerosi lavori in rima fra cui la storia dell'Universo, scritta in lingua galluro-campidanese, con il seguente titolo: "Al Dio Sole re dell'Universo".Questa può definirsi una (quasi) commedia sarda ed è

raccolta in 300 pagine dattiloscritte. Lo scritto, forse, non è comprensibile da tutti ma non per questo, lo ritengo, meno autentico di altri poemi italici.
Tziu Mario Floris ci ha lasciato all'età di 90 anni ed io resto rammaricato di non aver potuto ascoltare dalla sua viva voce le varie opere da lui scritte o cantate. Opere che mi avrebbero sicuramente aiutato a capire che l'essere umano nasce, cresce e muore, ma lascia un segno tangibile solo se ha saputo realizzare, nel suo passaggio terreno, qualcosa di utile e di concreto.
Grazie Tziu Mario per tutte le emozioni che mi ha fatto vivere leggendo le sue opere.

Gesuino Carta
Terralba

AI LETTORI

Chi desidera inviare articoli, foto d'epoca e di anniversari, tesi di laurea, può rivolgersi alla redazione della rivista in Piazza Libertà a Terralba presso la sede della Pro Loco.

1915

La coppia Ranieri Vincenzo e Aresti Angelica
I figli: in piedi a destra Stefano; in braccio alla mamma Alfredo
In piedi a sinistra un fratello di Angelica.

*Il mensile **Cose nostre**, edito dalla Pro Loco di Caselle Torinese, ha presentato nel maggio scorso un servizio relativo al 'focus alluvione' pubblicato nell'ultimo numero della nostra rivista. Desideriamo ringraziare il direttore **Elis Calegari** ed il curatore della rubrica **Paolo Ribaldone** per averci ospitato e riservato ampio spazio. Cose nostre è un affermato mensile indipendente che vanta ben 44 anni di attività ed è seguito da un gran numero di affezionati lettori. Ci è gradita l'occasione per complimentarci con la Pro Loco di Caselle e con tutto lo staff del periodico piemontese per l'eccellente lavoro editoriale che viene realizzato con costanza e professionalità.*

cose nostre
MENSILE DI INFORMAZIONE
Piazze Amiche
Travolti da un'onda d'acqua e fango

Successi del Terralba Calcio in Corsica e Austria

Storico quarto posto degli allievi-giovanissimi della Nuova Terralba Calcio al Torneo internazionale Ficep-Fisec Games 2014 che si è svolto a Vienna. I ragazzi terralbesi del presidente Roberto Soru hanno rappresentato l'Italia contro undici nazioni: Francia (che ha vinto il torneo) Repubblica Ceca, Germania, Brasile, Malta, Spagna, Olanda, Belgio, Ungheria, Inghilterra. Alla squadra è stato consegnato anche un riconoscimento come rappresentativa più giovane. :«Un vero peccato poiché nella finale per il terzo posto con i ragazzi dell'Austria vincevamo 3 a 1, ma negli ultimi minuti il risultato si è ribaltato per sfortuna concludendosi 4 a 3 per loro», racconta Giorgio Frongia l'allenatore della squadra italiana. Questi i componenti: in piedi da sinistra Giorgio Frongia (allenatore), Manuel Piras, Omar Carta, Ivan Frongia, Michele Melis, Alessandro Loru, Daniele Serra, Riccardo Atzori, Samuele Cau, Giacomo Soru; in basso da sinistra Alberto Massa, Cristian Murru, Nicola Mereu, Simone Colacino, Riccardo Massa, Mario Frongia (accompagnatore). (a.l.)

Nozze d'oro

Irma Orrù e Dino Vaccargiu
14-9-2013

60 Anni di matrimonio

Luigia Cauli e Mario Serra
24-4-2014

65 Anni di matrimonio

Vitalia Lilliu (91 anni) e Giuseppe Corona (93)
sposati il 27-11-1948

60 Anni di matrimonio

Maria Cicu e Mario Perra festeggiano il loro sessantesimo anniversario di matrimonio, celebrato il 27 febbraio del 1954, circondati affettuosamente dai figli **Anna Bruna** con **Antonio, Sandro, Marina** con **Claudio** e dai nipoti **Debora, Alessandro, Gloria, Valeria, Chiara,** dal pronipote **Jacopo** e da tanti parenti e amici.

62 Anni di matrimonio

Antonio Casula e Rosa Loi
sposati il 20-10-1951

50 Anni di matrimonio

Fernando Manca e Lucia Pisellu
sposati il 1-6-1964

Matrimonio Loche-Anedda 1964

Auguri per i 50 anni di matrimonio a

Matrimonio di
Luisa Armas e Livio Porcedda

Anna Loche e Gesuino Anedda

In ricordo di **Giorgio Carta**

Nel pomeriggio del primo gennaio 1974, a Torino Caselle, un Fokker dell'Itavia precipitò durante la fase di atterraggio. Nell'area dell'aeroporto, in quel momento, vi era una fitta nebbia e i piloti, così accertò l'inchiesta, persero il controllo dei radar. La scarsa visibilità impedì di trovare a vista il sentiero di discesa e l'aereo prima toccò la cima di un pioppo alto circa 15 metri, poi un capannone in costruzione, quindi finì la sua corsa, con la fusoliera rovesciata, contro un fienile in cemento a pochi metri da un casolare.

Il velivolo era partito da Cagliari e aveva già fatto scalo a Bologna. Trasportava 38 passeggeri e 4 membri dell'equipaggio. Le vittime furono 35 tra i passeggeri e 3 tra i membri dell'equipaggio, 4 i superstiti.

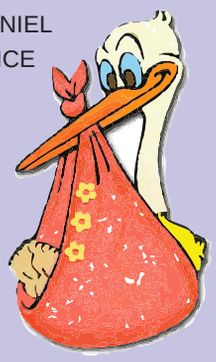
Abbiamo voluto ricordare questa sciagura del giorno di capodanno di quarant'anni fa, perché tra le vittime vi era il terralbese Giorgio Carta. Un giovane di diciotto anni, pieno di vita e di speranze, che rientrava a Torino dopo aver trascorso a Terralba, con i familiari, le festività natalizie. A Torino lavorava nel pantalonificio di un parente (Vinci Confezioni) e viveva con i cugini circondato dall'affetto familiare. Era stimato e ben voluto da amici e colleghi, per la disponibilità, la serietà e per l'impegno nel lavoro. La sciagura che abbiamo appena ricordato spezzò la giovane vita di Giorgio e lasciò nello sconforto i familiari, i parenti e gli amici, che tuttora conservano nei loro cuori il suo vivo ricordo.

Auguri ai Neonati e ai loro Genitori

34

nati dal 1 gennaio al 30 giugno 2014

ARAMU	LORENZO
BERTAGNOLI	GIOELE
BIANCU	ALESSIA
BUSIA	LUCA
CALDIERARO	DIEGO
CARAMADRE	NICOLA
CARIA	EDOARDO
CAU	MYRIAM LUCILLE CLAUDIA
DE VECCHI	CRISTIAN
DESSI'	SAMUELE
DESSI'	SARA
DETTORI	ANDREA
DIANA	SIMONE
FODDI	MARIKA
MELIS	MATTIA
MELONI	SAMAEL
MENCUCCI	ELETTRA
MENCUCCI	GIADA
MEREU	ASHTON ANDREW
MERLETTI	LORENZO MARIA
MUNTONI	CHRIS
MURGIA	LEONARDO
NUSCIS	SOFIA
PANETTO	LUDOVICA
PEDDIS	DANIEL
PIRAS	RICCARDO
PIRAS	CALABRESE DOMYNIK
PODDA	ALESSANDRO FRANCESCO
PRUNEDDU	DOMENICO
PUDDU	MELANIA
ROSAS	LUCREZIA
TIDU	ANDREA
TOCCO	DANIEL
TUVERI	ALICE



Per ragioni di tutela della privacy, salvo per chi ne farà esplicita richiesta, non verranno più pubblicate le generalità delle coppie che nell'ultimo semestre hanno raggiunto i 25 e i 50 anni di matrimonio.
A titolo informativo si segnala che nel primo semestre 2014 hanno festeggiato i 25 anni di matrimonio n° 26 coppie e i 50 anni n° 14 coppie.

Si ringrazia della collaborazione fornitaci per la compilazione delle Pagine dell'Anagrafe cittadina l'Ufficio Anagrafe del Comune di Terralba.

Ci hanno lasciato

57

i deceduti nel periodo dal 1 gennaio al 30 giugno 2014

COGNOME E NOME	LUOGO NASCITA	DATA NASCITA	DATA MORTE
ANGIONI LUIGI	DONORI	04/07/1939	18/04/2014
ARAMU FABRIZIO ANTEO	TERRALBA	15/10/1956	10/01/2014
ARAMU MARCO	TERRALBA	20/08/1944	10/05/2014
ARAMU STEFANO	TERRALBA	15/04/1956	14/02/2014
ATZENI PIETRINO	TERRALBA	21/03/1931	22/06/2014
ATZORI BRUNA	TERRALBA	12/03/1935	26/02/2014
BELLU BONARIA	TERRALBA	09/09/1946	26/02/2014
CARDIA SIMONETTA	TERRALBA	23/09/1973	27/04/2014
CARIA GESUINA	TERRALBA	24/08/1929	17/05/2014
CASU GIULIA	CARBONIA	07/09/1940	02/05/2014
CASULA GIORGIO RODOLFO	TERRALBA	20/01/1940	26/01/2014
CASULA STEFANIA	ROMA	21/04/1976	26/05/2014
CONGIA EMILIO	TERRALBA	03/04/1930	02/03/2014
CORDA PIETRO	SANTA GIUSTA	17/03/1922	27/05/2014
CORONA ASSUNTA	TERRALBA	26/02/1930	23/04/2014
CORRIAS EMMA	TERRALBA	11/05/1926	05/05/2014
DEIDDA GIUSEPPE	TERRALBA	19/11/1925	16/02/2014
DESSI' ELISA	GUSPINI	15/12/1928	23/06/2014
FENU ROSINA	TERRALBA	29/10/1922	11/03/2014
FIDONE VINCENZO	SCICLI	22/02/1950	27/03/2014
FLORIS GIUSEPPE	TERRALBA	17/07/1943	20/04/2014
FLORIS MODESTA	TERRALBA	25/11/1935	11/03/2014
FOIS SALVATORE	MORGONGIORI	04/07/1940	14/03/2014
FRAU CAMILLO	TERRALBA	18/02/1924	12/03/2014
GARAU CATERINA	SANLURI	25/03/1931	13/03/2014
GARAU GIUSEPPE	TERRALBA	31/05/1943	18/01/2014
GARAU MARIA BONARIA	TERRALBA	20/05/1974	17/03/2014
LAI ELIO	TERRALBA	02/05/1920	26/06/2014
LAI LIVIO	TERRALBA	16/01/1922	18/03/2014
LAURICELLA RAIMONDA	CATTOLICA ERACLEA	13/05/1920	27/02/2014
LEDDA MARIA AUSILIA	TERRALBA	07/01/1938	25/04/2014
LOBINA MELISENDA	TERRALBA	28/03/1929	07/06/2014
LOI LUIGI	TERRALBA	02/09/1956	10/02/2014
MANCA ISOTTA	TERRALBA	11/02/1930	23/03/2014
MANNAI MARIA ORTENSIA	TERRALBA	27/09/1922	20/03/2014
MANNIS GIOVANNI	DOMUSNOVAS	26/06/1928	03/01/2014
MELIS ALDO	TERRALBA	27/12/1931	30/04/2014
MEREU MARIA	TERRALBA	27/03/1922	15/04/2014
MURGIA CARLA	MARRUBIU	22/11/1944	25/01/2014
ORRU' PIETRO	TERRALBA	13/03/1949	04/04/2014
ORTU ELISA	TERRALBA	05/02/1922	05/05/2014
PANI ANGELINA	TERRALBA	11/09/1928	27/06/2014
PEIS GIUSEPPE	TERRALBA	18/02/1929	16/06/2014
PERRA MODESTINO	TERRALBA	25/04/1949	09/03/2014
PINNA PIETRO	TERRALBA	23/11/1936	19/06/2014
PIRAS MARIA ANTONIETTA	ALGHERO	09/09/1934	20/06/2014
PORTA MARIA	TERRALBA	02/03/1921	08/05/2014
SALIS ENNIO	TERRALBA	09/02/1944	18/03/2014
SARDU LETIZIA	TERRALBA	30/03/1921	26/06/2014
SCHIAVON MIRELLA	MUSSOLINIA di S.	04/12/1940	15/03/2014
SCODINA ASSUNTA	TERRALBA	17/06/1921	20/06/2014
SESURU ELIO	TERRALBA	01/11/1927	10/01/2014
SIGNOR GIANNI	IGLESIAS	31/10/1942	26/01/2014
SIRIGU AGATA	CAGLIARI	05/02/1932	19/05/2014
STERI MARIO	TERRALBA	25/03/1931	06/01/2014
TIDDIA PAOLINA	ORISTANO	20/10/1943	29/04/2014
TRANZA EGIDIO	TERRALBA	03/02/1925	13/03/2014

SERIE D - Gianfranco Ledda (all.), Alessandro Cicu, Giacomo Marongiu, Stefano Porcu, Matteo Pianti, Valerio Muscas, Daniele Serra, Fabio Serra (dirigente). *Accosciati*: Marcello Pinna (dirigente), Alessandro Tranza, Alessio Vinci, Nicola Argiolas, Emanuele Tranza, Alessandro Pinna.

UNDER 19 - Gianfranco Ledda (all.), Maurizio Cotza, Matteo Boassa, Fabio Ariu, Alessandro Pinna, Mattia Manis, Daniele Serra, Emanuele Tranza. *Accosciati*: Gabriele Carta, Giacomo Bellu, Michele Manca, Riccardo Ledda, Alessio Vinci.

Ecco i cestisti della SAAB, giovani e di talento

di Gabriele Pianti

Nella stagione sportiva appena conclusa, la S.A.A.B. Terralba si è piazzata al settimo posto della classifica generale e nella *regular season* ha conquistato le semifinali per la promozione in serie ***C2***. La S.A.A.B. esce da questa stagione con grande soddisfazione: il maggior vanto è sicuramente quello di aver presentato una squadra composta completamente da giocatori cresciuti nel vivaio terralbese e tutti molto giovani. Gli stessi giocatori hanno disputato, infatti, anche il campionato *under 19*. L'unico fuori quota del campionato di serie D che ha disputato tutto il campionato è stato Matteo Pianti, classe 1975, che dall'alto della sua esperienza ha capitanato la squadra allenata dal Coach Gianfranco Ledda, accompagnandola fino alla semifinale. Gli altri due fuori quota erano Alessandro Cicu e Valerio Muscas che però hanno disputato due o tre gare ciascuno per problemi personali.

La società terralbese ha da poco rinnovato la dirigenza: dopo Nelly Atzori è stato eletto presidente Stefano Cuccu, ex cestista di grande esperienza e talento che conosce bene il basket isolano.

Stefano Cuccu ha le idee ben chiare per il futuro della SAAB e anticipa i suoi programmi alla nostra rivista: «*Terralba merita di avere una squadra di ottimo livello e la nostra cittadina può e deve riprendersi il posto ed il rispetto che si è guadagnata nel basket isolano dagli anni settanta ad oggi. La nostra società ha più di cento tesserati, dei quali una sessantina nel settore minibasket, oltre venti nelle categorie giovanili superiori mentre i restanti fanno parte della prima squadra. Vorrei che si riuscisse a riportare a casa gli atleti della SAAB attualmente fuori sede e formare, con il gruppo esistente, una squadra veramente competitiva per il prossima campionato di serie D. Per quanto riguarda il mini basket abbiamo in mente un programma di coinvolgimento degli alunni della scuola dell'obbligo che prevede un'opera di divulgazione della pallacanestro (già fatta negli anni scorsi distribuendo materiale informativo) chiedendo però di inserirla nel P.O.F. della scuola (Piano dell'Offerta Formativa, ndr). Daremo massima attenzione al settore giovanile e, inoltre, vorremmo aprire dei centri minibasket a S. N. D'Arcidano o Arborea dove la pratica di questo sport è ancora carente. Vorrei ricordare che, in provincia, la S.A.A.B. è attualmente l'unica società che partecipa ai campionati solo con atleti cresciuti nel vivaio della società. Per quanto riguarda gli allenatori: Gianfranco Ledda quest'anno si occuperà dell'under 19; Tore Colombu sarà alla guida dell'under 15 e dell'under 14; Chicco Dessì allenerà il settore minibasket mentre non è stato ancora ufficializzato chi sarà il prossimo allenatore della serie D*».

Festa dei quarantenni nati nel 1973

Prima fila in basso da sinistra: **Maria Cristina Angius, Cristina Bergamin, Tiziana Loi, Tamara Vinci, Michela Orrù, Francesca Porcu.**
Seconda fila da sinistra: **Elena Casu, Cristian Aramu, Fabio Aramu, Battista Manis, Massimo Bellu, Federica Siddi, Ilaria Giana.**
Terza fila da sinistra: **Massimo Murgia, Maurizio Mura, Arianna Abate, Luca Frongia, Luca Spanu, Daniele Colombu, Marilena Zoccheddu.**
Quarta fila da sinistra: **Sergio Marcias, Marco Sanna, Mauro Mura, Gianni Monfrecola, Roberto Pau, Fabio Cauli, Marcello Cau, Alessandro Argiolas, Marco Pireddu, Romina Concu.**

Impresa Edile
Mauro Porcella
Cell. 329 7472069
Via Nazionale - 09098 Terralba (OR) - Tel. 0783 83661

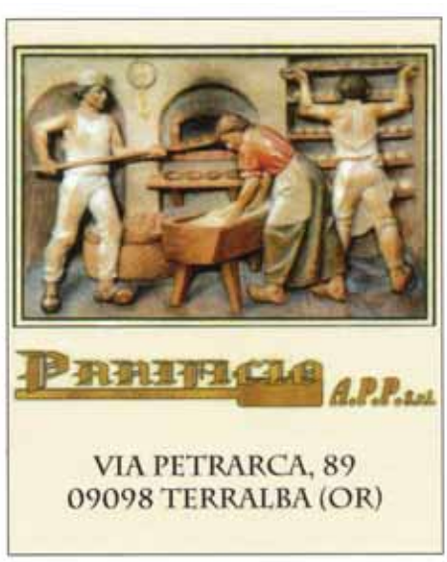
A scuola di Affettività

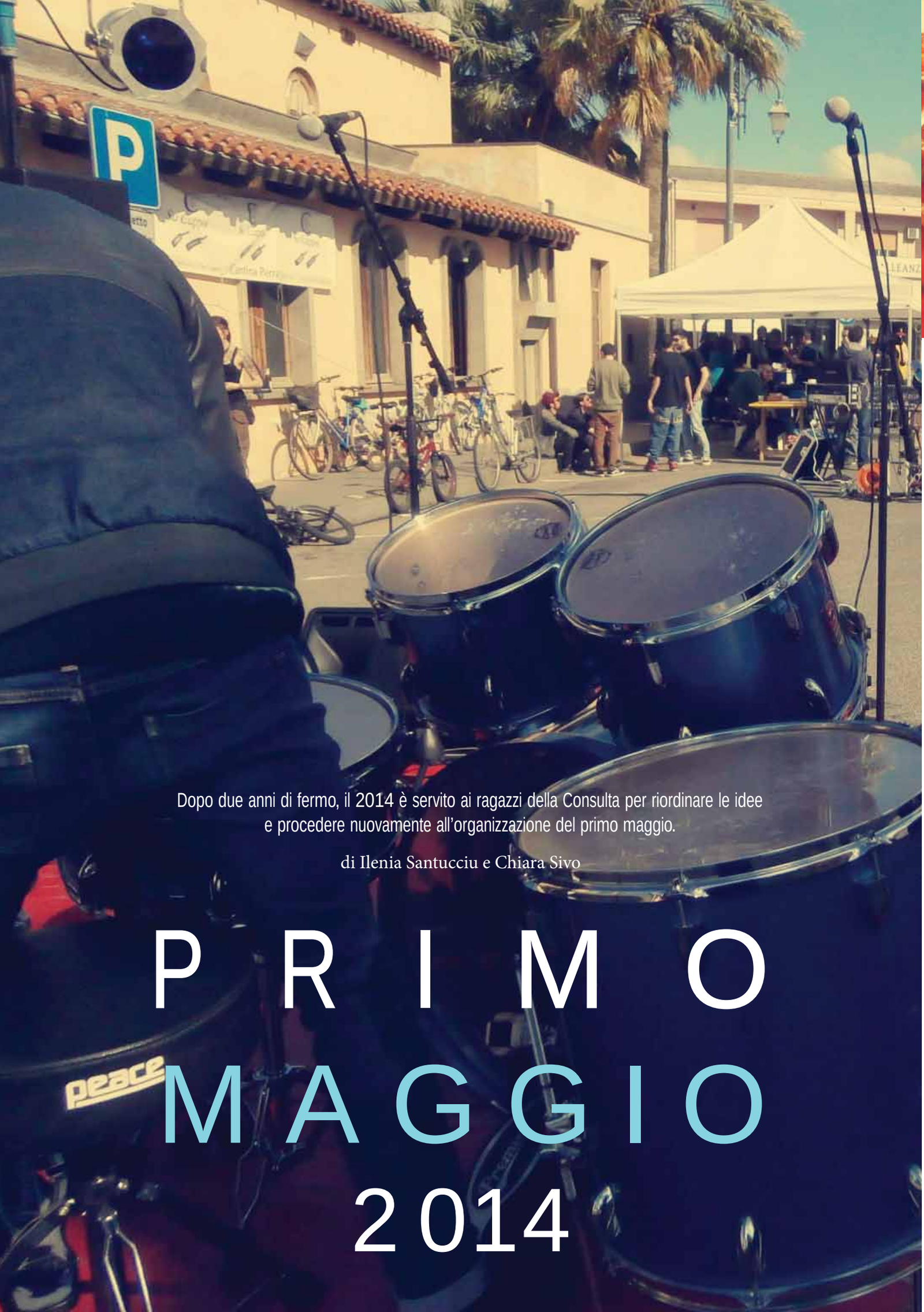
Spavaldi ma timidi, informati eppure inesperti, i giovanissimi al consultorio per conoscere meglio se stessi e gli altri.

di Cristina Diana

Il Consultorio familiare cittadino infatti ha aperto le porte ai ragazzi tra i 13 e i 16 anni per un ciclo di incontri sull'educazione all'affettività e alla sessualità. Circa un'ottantina di ragazzi dei comuni del Terralbese hanno aderito spontaneamente agli incontri avendo così l'opportunità di parlare sia tra loro che con gli esperti dei propri sentimenti, paure e curiosità. «La finalità principale del nostro progetto è stata quella di raccogliere i dubbi, le paure, spesso anche le provocazioni scaturite da un confuso passaparola tra coetanei, che finisce per deformare e distorcere la realtà» spiegano gli operatori del Consultorio familiare, "fornire, al contrario, informazioni puntuali, qualificate e corrette, seppure con un linguaggio semplice e informale, può aiutare gli adolescenti a maturare in maniera più serena, responsabile e consapevole non solo in termini biologici, ma anche psicologici, relazionali, culturali e sociali". Per facilitare il dialogo e sciogliere l'imbarazzo i ragazzi posto le domande per iscritto ma in forma anonima, in modo da vincere la timidezza. A disposizione dei giovani ci sono stati gli esperti dell'equipe consultoriale – il ginecologo, le ostetriche, il pediatra, l'assistente sanitaria e sociale – che, hanno affrontato i punti chiave della crescita psicofisica dei giovani, accogliendo le richieste e rispondendo a domande e dubbi. "Le domande più gettonate hanno riguardato l'affettività fra coetanei, i cambiamenti che avvengono con lo sviluppo sessuale, la contraccezione, le malattie sessualmente trasmissibili con i relativi rischi e tanto altro" spiega il pediatra Salvatore Ghiani. Un altro punto che ha coinvolto molto i ragazzi è stata la differenziazione non solo fisica ma culturale e sociale tra maschi e femmine: "Le ragazze si accorgono che gli altri si aspettano da loro cose diverse rispetto ai maschi, come essere aggraziate, miti, dolci, mentre i ragazzi devono essere coraggiosi, intraprendenti e sicuri" spiega l'assistente sociale Lorella Ghiani, "questo un po' a loro pesa, si sentono costrette in un ruolo mentre vorrebbero essere più libere, invece i maschi sono più tradizionalisti, questa divisione dei ruoli la accettano tranquillamente". È stata la prima volta che le porte del consultorio sono state aperte ai ragazzi, solitamente erano gli esperti ad andare a scuola. «La novità dell'iniziativa – sottolineano gli esperti – è pro-

prio che non siamo noi a recarci nelle scuole, questo li fa sentire più liberi e spontanei, dedicare lorio questo spazio ha anche l'obiettivo di avvicinarli alla nostra struttura e ai nostri professionisti, nei quali possono trovare un punto di riferimento stabile e qualificato per affrontare tutti i problemi che riguardano la loro crescita e il loro benessere psicofisico». Ci sono stati circa otto incontri con i ragazzi, che sono stati contentissimi e soddisfatti dell'esperienza fatta: "ci hanno chiesto di ripetere questi incontri, anche ogni due e tre mesi, si capisce che parlare di queste cose per loro importante, vediamo se la Asl ci darà le indicazioni per poter ripetere questo bel progetto" concludono gli esperti.





Dopo due anni di fermo, il 2014 è servito ai ragazzi della Consulta per riordinare le idee e procedere nuovamente all'organizzazione del primo maggio.

di Ilenia Santucciu e Chiara Sivo

PRIMO MAGGIO 2014

Quest'anno i ragazzi della consulta hanno cercato di coinvolgere tutte le fasce d'età, dagli adulti ai bambini. Per i primi si è deciso di dare spazio ai commercianti e agli hobbysti del circondario per mostrare le loro creazioni e i propri manufatti; una vetrina varia e colorata che ha permesso ai Terralbesi e agli abitanti dei paesi limitrofi di conoscere le risorse e le menti creative della nostra cittadina. I più piccoli, invece sono stati tenuti impegnati con i giochi gonfiabili gentilmente offerti da Nichilù e con i laboratori d'arte tenuti da Claudia Corona e quelli per il riutilizzo dei materiali di scarto tenuti dall'associazione Qedora e la ditta Iares.

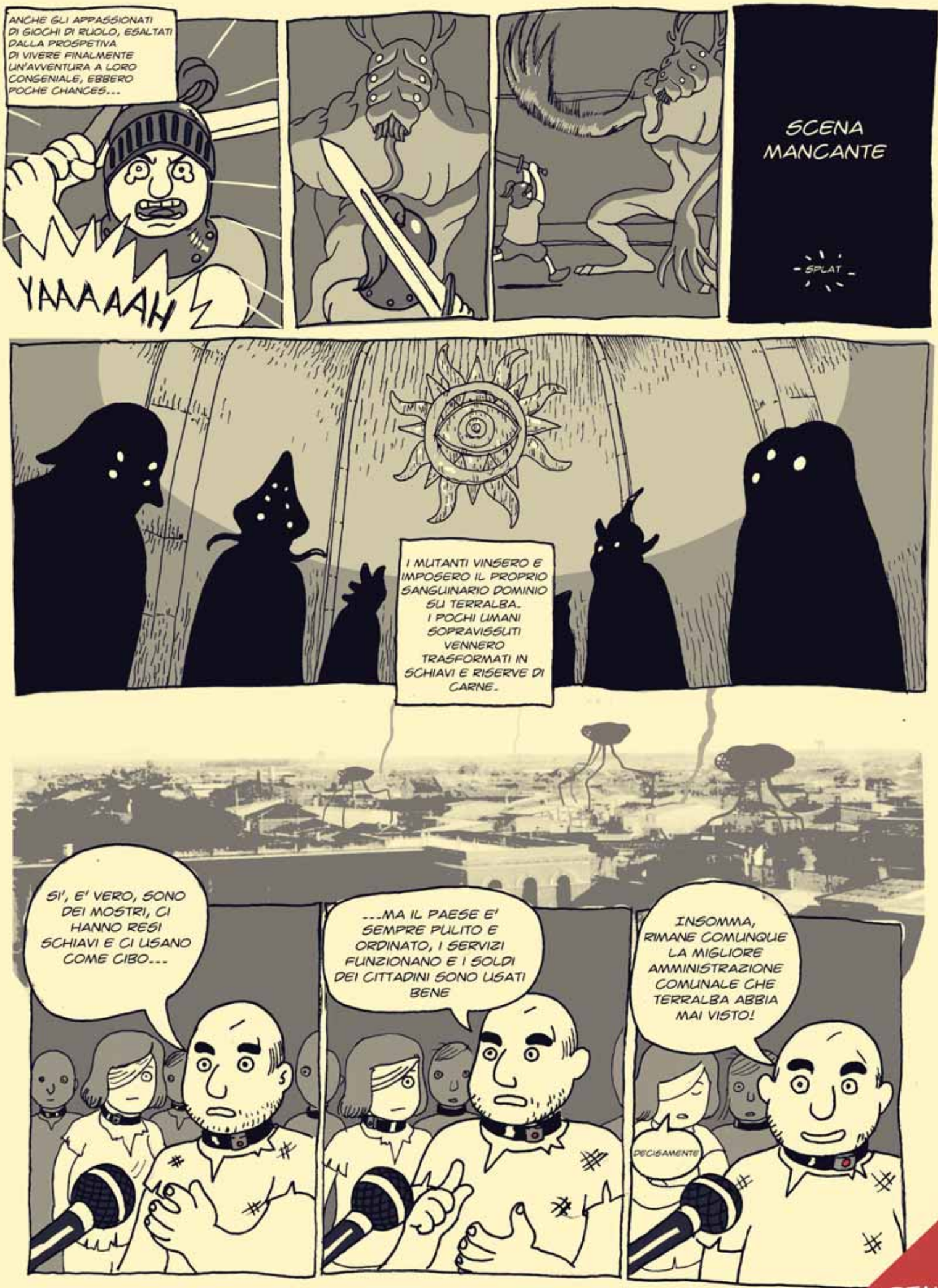
Nonostante il pubblico non fosse dei più numerosi, i gruppi hanno avuto comunque modo di condividere il proprio repertorio con una platea interessata e vivace. Il palco ha visto succedersi svariati generi musicali, dal rap al rock, come è ormai tradizione di ogni primo maggio Terralbese.
Durante l'evento non sono mancati di certo gli imprevisti ma i i ragazzi della Consulta hanno comunque saputo gestire tutto in maniera brillante.

Il presidente Samuele Boi, a proposito dell'organizzazione dell'evento, dice "Come neo presidente della consulta giovanile terralbese posso ritenermi soddisfatto della buona riuscita dell'evento, realizzato grazie all'impegno dei ragazzi della consulta, alla disponibilità dei cittadini. Ritengo che questo possa essere un ottimo punto di partenza per allargargamento del gruppo-consulta, che oltre all'applicazione dimostrata nell'organizzazione degli eventi, possiede una grande apertura mentale e tanta voglia di fare. Dato il successo, proveremo a inserire delle attività simili anche durante il periodo estivo, sperando nel supporto e nella partecipazione del paese."

La consulta intera coglie inoltre l'occasione di questo articolo per ringraziare tutta la popolazione Terralbese perché è grazie al suo aiuto che è possibile ripetere negli anni questo evento, e fa un ringraziamento speciale all'assessore Alessandro Murtas che ha seguito la nascita dell'evento dalla prima riunione ed ha ascoltato con i giovani l'intero concerto fino all'ultima canzone.

DAYS OF A FUTURE BOH

di Cristiano Pala


ANCHE GLI APPASSIONATI DI GIOCHI DI RUOLO, ESALTATI DALLA PROSPETIVA DI VIVERE FINALMENTE UN'AVVENTURA A LORO CONGENIALE, EBBERO POCHE CHANCES...
YAAAAAH
SCENA MANCANTE
SPLAT
I MUTANTI VINSERO E IMPOSERO IL PROPRIO SANGUINARIO DOMINIO SU TERRALBA. I POCHI UMANI SOPRAVISSUTI VENNERO TRASFORMATI IN SCHIAVI E RISERVE DI CARNE.
SI', E' VERO, SONO DEI MOSTRI, CI HANNO RESI SCHIAVI E CI USANO COME CIBO...
...MA IL PAESE E' SEMPRE PULITO E ORDINATO, I SERVIZI FUNZIONANO E I SOLDI DEI CITTADINI SONO USATI BENE
INSOMMA, RIMANE COMUNQUE LA MIGLIORE AMMINISTRAZIONE COMUNALE CHE TERRALBA ABBIA MAI VISTO!
DECISAMENTE

FINE

BANCA
DI CREDITO
COOPERATIVO
S.c.a.r.l.
ARBOREA

Filiale di
TERRALBA
Via Marceddì, 1
Tel. 83992
Fax 83645

TUTTI I SERVIZI BANCARI PIÙ LA CORTESIA

LA PRIMA IN SARDEGNA AD APRIRE IL SABATO

IMPIANTI CLIMATIZZAZIONE · IMPIANTI FOTOVOLTAICI · RISCALDAMENTO PAVIMENTI RADIANTI

IDROCLIMA
SERVICE

Nel rispetto dell'ambiente e sfruttando le energie alternative creiamo nei Vostri spazi il clima ideale garantendo un'installazione...

durevole e sicura nel tempo!

Affiliato Climamio Shop
CLIMAmio
I professionisti del clima
Progettiamo e costruiamo il vostro benessere
Professionalità

CASAPIÙ
RIFINITURE & CLIMA
OFFERTISSIMA
STUFE - CAMINI
LEGNA - PELLET

IDROCLIMA
SERVICE
Zona Artigianale P.I.P.
09098 Terralba (OR)
Tel. 0783 84540 - 0783 84224
info@idroclimaservice.com
www.idroclimaservice.com